ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 19

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1860: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 23 - Giovedì 24 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo che la dc ha respinto le accuse dei socialisti e ha deciso di rimettersi al giudizio degli elettori

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri domani s'apre il dibattito sulla fiducia

Fanfani riferisce al Gabinetto sui risultati dei colloqui avuti alla Casa Bianca e sul ruolo che l'Italia (anche per riconoscimento degli Stati Uniti) viene ad assumere nella Alleanza Atlantica e nella Comunità Europea - Dopo una relazione di Piccioni riguardo alle trattative di Bruxelles per l'ammissione dell'Inghilterra nel Mec, il Consiglio fissa l'atteggiamento che la nostra delegazione dovrà tenere alla riunione del 28 gennaio nella capitale belga - Il voto conclusivo del dibattito sulla fiducia al governo Fanfani previsto per venerdì o sabato - Un articolo dell'on. Moro

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri si riunisce questo pomeriggio a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Fanfani. Nel mentre le deliberazioni dei partiti della maggioranza hanno confermato che l'esito del dibattito sulla fiducia, che avrà inizio domani alla Camera e che si concluderà venerdì o sabato, può considerarsi scontato. La direzione della dc ha ribadito la sua fiducia al governo e in considerazione — come si legge nel comunicato approvato alla fine della riunione — delle importanti realizzazioni programmatiche e di politica interna ed estera, della sua capacità di assicurare la piena garanzia democratica nella prossima consultazione elettorale, della sua attitudine a corrispondere in ogni circostanza agli interessi del Paese e alle esigenze politiche fatte valere dalla dc in efficace collaborazione con le forze politiche che partecipano al governo ».

E' vero che contemporaneamente la direzione della dc, prendendo atto delle decisioni del comitato centrale del psi, con le quali tra l'altro si affermava la conclusione dell'esperimento di centro-sinistra, ha constatato l'interruzione del dialogo con i socialisti, e così, come già fecero i socialisti, ha dichiarato che le prossime elezioni saranno l'occasione adatta per una chiarificazione politica. Ma tale messa a punto non dovrebbe dispiacere ai dirigenti del psi, che hanno già espresso il proposito di presentarsi agli elettori in una posizione di semidisimpegno dalla maggioranza.

In materia di politica estera i rappresentanti governativi in questi giorni hanno voluto mantenere il massimo riserbo. Fanfani, ieri, si è tenuto sulle generali anche alla riunione della direzione della dc, facendo osservare che aveva il dovere di informare prima il Consiglio dei ministri. Ciò non toglie che parecchie siano le indiscrezioni e le voci su quello che Fanfani e Piccioni diranno e sulle decisioni che il Consiglio dei ministri potrà prendere dopo avere ascoltato le loro relazioni. Si dice che il presidente del Consiglio abbia raggiunto a Washington un accordo con Kennedy per un progressivo smantellamento, o per lo meno una riduzione delle rampe di missili che si trovano sul nostro territorio. Tali rampe diventerebbero superflue, o perderebbero molta della loro importanza, in un sistema difensivo che ha la sua arma chiave nei « missili marini », cioè i Polaris.

E' certo che il Consiglio dei ministri prenderà atto del rinnovato clima di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti e del ruolo che il nostro Paese, per riconoscimento anche dell'America, viene ad assumere nell'Alleanza atlantica e nella Comunità europea. Inoltre, fisserà l'atteggiamento che la delegazione italiana dovrà tenere nella riunione di Bruxelles del 28 gennaio. Si prenderà anche atto della nascita dell'asse Parigi-Bonn, accolta con quasi unanime sfavore dagli ambienti politici, come dimostrano gli editoriali odierni dei giornali di partito. Infine, non è da escludere che venga presa una decisione per le cariche direttive dell'Enel.

L'on. Moro ha scritto un articolo per un rotocalco, che anticipa, si può dire, quella che sarà l'impostazione della campagna elettorale della dc.

Dopo avere riconfermato che il suo partito ha tenuto fede agli impegni da cui nacque l'attuale maggioranza, Moro aggiunge: « Ma chi pensava, con maggiore o minore buona fede, che per la nobiltà di questo disegno politico (il centro-sinistra) la Democrazia Cristiana sarebbe andata più lontano che non fosse utile e giusto, che essa, trascinata, avrebbe sacrificato qualche cosa della sicurezza della vita democratica, avrebbe lasciato alterare in qualche modo essenziale la fisionomia politica del Paese, avrebbe rinunciato in qualche modo alla propria posizione dominante, è stato deluso. La dc — prosegue Moro — ha fatto solo il cammino che si era ripromessa di fare, e con il passo che essa aveva deciso. Questa misura, questa prudenza, questa presenza della dc sono una ragione permanente di sicurezza, uno strumento che consente al maggior partito italiano di assumere, di volta in volta, tutte le responsabilità, di prendere tutte le iniziative che una visione vigile, aperta, pronta della realtà politica ad esso propone ».

Più o meno con gli stessi argomenti che caratterizzano l'articolo, l'on. Moro aveva puntualizzato la posizione della dc nell'attuale momento nella sua relazione di ieri alla direzione del partito. La relazione, di cui già ieri riportammo i punti fondamentali, era stata accolta con favore da quasi tutti i membri della direzione. Il solo rappresentante della sinistra Galloni aveva manifestato dubbi riguardo alla opportunità di insistere sulla mancanza di condizioni di stabilità politica a proposito dei motivi che hanno reso consigliabile un rinvio delle leggi per le Regioni.

La direzione del pli, riunitasi sotto la direzione di Malagodi, ha deciso ieri di votare per la mozione di sfiducia presentata dal pci. I liberali, però, con una loro dichiarazione — che sarà pronunciata dal segretario del partito — preciseranno i sostanziali motivi di differenziazione tra la loro posizione politica e quella del pci. La direzione socialdemocratica, dopo avere ascoltato una relazione di Saragat, ha deciso, invece, di votare contro la mozione comunista. Tuttavia il psdi riproverà, con un intervento del suo « leader », la posizione della dc e quella del psi affermando che questi due partiti, per motivi particolaristici, hanno deteriorato i rapporti all'interno della maggioranza.

La Camera approva oggi l'amnistia.

v.

L'on. Fanfani e l'on. Moro durante la riunione della Direzione della dc (Tel.)

Sorprendente comunicazione stamane dal Quai d'Orsay

De Gaulle accetta per il Mec il compromesso suggerito da Adenauer

La Comunità europea verrà autorizzata, con il consenso francese, a riassumere i risultati finora raggiunti nelle trattative con l'Inghilterra - Resta così aperta la via per ulteriori negoziati a Bruxelles Alle 11 il Cancelliere è ripartito per Bonn, dopo l'ultimo colloquio con il Presidente della V Repubblica

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Il presidente De Gaulle ha accettato la proposta di compromesso presentatagli dal cancelliere Adenauer sul problema della ammissione della Gran Bretagna al Mercato comune. La notizia è stata data ufficiosamente dal Quai d'Orsay mentre ancora era in corso l'ultimo colloquio fra i due statisti, iniziato alle ore dieci all'Eliseo.

Si attende un comunicato ufficiale francese in proposito, che potrebbe essere diramato oggi stesso o forse domattina.

La formula suggerita da Adenauer nella conversazione di ieri mattina con il capo dello Stato francese, è quella di affidare alla commissione esecutiva della Comunità europea, presieduta da Walter Hallstein, il compito di riassumere i risultati finora raggiunti nelle trattative di Bruxelles con l'Inghilterra e di elencare i punti sui quali non è stato ancora possibile addivenire ad un'intesa.

Non è detto che l'accettazione da parte della Francia di questa proposta avvii ad una rapida soluzione il problema tanto dibattuto, comunque è confortante apprendere che la via è rimasta aperta alle trattative.

La notizia non ha mancato di suscitare sensazione negli ambienti politici ed economici. Si ritiene generalmente che il cancelliere federale tedesco abbia richiamato l'attenzione del suo interlocutore sulle pressioni esercitate da ministri, parlamentari, industriali e giornali tedeschi per ottenere che Adenauer intervenisse al fine di salvare la conferenza di Bruxelles. Lo statista tedesco non deve aver mancato di far rilevare a De Gaulle come egli non potesse ritornare a Bonn con un trattato che lega la Germania alla Francia sul piano politico, militare e culturale senza una contropartita.

Nell'attesa del preannunciato comunicato ufficiale è difficile valutare la portata esatta dell'imprevista mossa di De Gaulle. E' chiaro che la sola elencazione dei punti sui quali la Francia è discorde (e sono almeno una quarantina) non giustifica un particolare ottimismo.

Comunque si può prevedere che lunedì prossimo il ministro Couve de Murville, ritornando a Bruxelles per la ripresa dei lavori della conferenza, sarà in possesso di istruzioni più elastiche di quelle datagli in precedenza. E' probabile che i negoziati vengano ancora una volta sospesi, ma questa volta solo per un periodo di tempo limitato, e cioè quello necessario alla commissione Hallstein per assolvere l'incarico.

Stando ad indiscrezioni raccolte all'ultimo momento la commissione del Mercato comune, più che fare un inventario particolareggiato dei punti controversi tra i Sei e la Gran Bretagna, dovrebbe esaminare a fondo tutti questi punti e studiare in modo approfondito il problema dell'ammissione britannica così da poterne riferire poi ai ministri delle sei nazioni.

Verso le ore dieci e trenta, la seduta all'Eliseo è terminata e Adenauer si è accomiatato da De Gaulle che lo ha accompagnato fino al portone principale del palazzo stringendogli poi calorosamente la mano. Il Cancelliere, accompagnato dal presidente del Consiglio francese Pompidou, si è diretto verso l'aeroporto di Orly. Qui il « Constellation » della « Lufthansa » sul quale erano Adenauer e i membri del suo seguito è partito per Bonn alle 11,05.

Oggi alle ore sedici Adenauer terrà una conferenza-stampa nella capitale federale e, dopo aver riferito ai dirigenti del proprio partito, pronuncerà un discorso alla televisione.

B. S.

Il Cancelliere Adenauer e il Presidente De Gaulle firmano l'accordo franco-tedesco. Al centro, l'ambasciatore germanico Blankenhorn (Telef. a « Stampa Sera »)

Pubblicate le "memorie" di Ehrenburg

Stalin in un banchetto al Cremlino si divertì ad ubriacare Bidault

MOSCA, mercoledì sera.

Nell'ultimo capitolo delle sue memorie, intitolate «Gente, anni, vita», e pubblicate dalla rivista letteraria «Novy mir», lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg, attualmente in visita in Francia, ricorda la visita che De Gaulle fece nell'Urss nel 1947, in compagnia del maresciallo Juin e di Bidault.

De Gaulle, scrive Ehrenburg, «è un uomo del diciassettesimo secolo, che non si interessa alla metropolitana, al fascismo e ad altre novità del genere ». Ricordando di avere partecipato a un pranzo seduto accanto al generale, Ehrenburg afferma che De Gaulle «era di cattivo umore, e passò tutto il tempo a lamentarsi del cattivo clima di Mosca», inoltre mostrò una singolare indifferenza per la metropolitana di Mosca, che soprattutto a quei tempi costituiva l'orgoglio dei sovietici.

Circa il maresciallo Juin, Ehrenburg ricorda che il militare si addormentò mentre assisteva al balletto «Giselle» di Alphonse Adam; al contrario si divertì moltissimo il giorno dopo nel vedere i soldati che eseguivano danze popolari russe. «Finalmente ho visto dei veri cosacchi», commentò raggiante Juin.

Ehrenburg sottolinea poi il fatto che Bidault bevve una sera un'intera caraffa di vodka prima di partecipare ad un pranzo ufficiale al Cremlino. Durante il banchetto, Stalin si accorse che De Gaulle sorbiva soltanto acqua minerale, nonostante i suoi tentativi di indurlo all'allegria conviviale. Stalin decise allora di far bere Bidault, al quale non lasciò mai, infatti, il bicchiere vuoto.

La mattina dopo Bidault fu trovato a letto semincosciente con un asciugamano bagnato intorno al capo: venne vestito in gran fretta dai suoi stessi segretari, già inguantati e con la tuba in testa, che poi lo trascinarono al ministero degli Esteri russo per la firma del comunicato conclusivo sulla visita. Molotov, inquieto, già attendeva da un quarto d'ora.

u. p.

Le quotazioni nelle Borse

Mercato attivo, con progressi anche notevoli

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
Rendita 5%	115 10	114 60
»	115 —	114 50
Redimibile 3½	93 60	93 60
»	93 70	93 50
Ricostruz. 3½	89 10	89 10
»	89 —	89 —
Ricostruz. 5%	101 10	100 70
»	101 —	100 40
[illegible]	99 90	100 05
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	100 —	100 10
B.T.N. 5%	—	—
» »	101 30	101 —
» »	102 70	102 35
» »	103 25	103 40
» »	103 70	103 60
» »	103 55	103 35
» »	104 65	104 77
» »	104 60	104 90
B.T.I. 5%	100 70	100 90
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 05	100 90
[illegible]	100 80	100 75
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 65	100 90
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	97 80	97 95
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 45	97 30
[illegible]	111 —	111 —
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	99 50	[illegible] 40
[illegible]	97 50	[illegible] 50
[illegible]	99 25	[illegible] 75
[illegible]	98 80	[illegible] 70
[illegible]	98 85	[illegible] 70
[illegible]	98 70	[illegible] 80
[illegible]	98 75	[illegible] 75
[illegible]	95 90	[illegible] 90
[illegible]	94 95	[illegible] —
[illegible]	92 90	92 80
[illegible]	97 40	97 80
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	101 65	101 55
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	[illegible] 40	100 35
[illegible]	[illegible] 10	100 05
[illegible]	[illegible] 35	100 35
[illegible]	[illegible] 85	95 85
[illegible]	[illegible] 35	95 40
[illegible]	[illegible] 80	95 75
[illegible]	[illegible] 25	95 40
[illegible]	[illegible] —	95 10
[illegible]	[illegible] 50	96 50
[illegible]	[illegible] 50	96 50
[illegible]	[illegible] —	94 —
[illegible]	[illegible] —	92 —
[illegible]	[illegible] 80	92 20
[illegible]	[illegible] 70	93 10
[illegible]	[illegible] —	93 —
[illegible]	[illegible] 50	99 50
[illegible]	[illegible] 75	94 75
[illegible]	[illegible] —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	96 —	95 90
[illegible]	94 15	95 90
[illegible]	94 925	95 10
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 80	100 90

	22	23
[illegible]	100 15	100 30
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 25
[illegible]	100 17	100 20
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	93 25	93 15
[illegible]	93 —	92 60
[illegible]	93 —	92 85
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	100 35	100 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 40	101 05
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	101 70	101 55
[illegible]	98 60	98 45
[illegible]	95 60	95 90
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	104 75	107 —
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 85	106 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	103 70	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	103 70
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 50	104 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 30	101 20
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	96 05	96 10
[illegible]	95 55	95 55
[illegible]	95 325	95 60
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 50	100 35
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 35	101 25
[illegible]	103 20	100 40
[illegible]	100 55	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 35	100 60
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	98 10	98 40
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	94 90	94 70
[illegible]	95 25	95 50
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	15050	15400
[illegible]	9900	10300
[illegible]	130450	133400
[illegible]	3170	3230
[illegible]	3250	3300
[illegible]	3800	3850
[illegible]	2335	2400
[illegible]	18000	18000
[illegible]	47	50
[illegible]	3120	3140
[illegible]	3705	3795
[illegible]	1295	1310
[illegible]	90900	92000
[illegible]	11850	12300

	22	23
ELETTRICI		
[illegible]	1198	1205
[illegible]	507	518
[illegible]	929	930
[illegible]	2740	2740
[illegible]	2100	2100
[illegible]	2110	2110
[illegible]	1760	1760
[illegible]	3150	3150
[illegible]	848	860
[illegible]	1055	1060
[illegible]	1790	1790
METALMECCANICI		
Fiat	2748	2795
Fiat privileg.	2145	2170
[illegible]	938	940
[illegible]	5800	5900
[illegible]	2900	2885
[illegible]	1304	1323
[illegible]	1459	1470
[illegible]	1410	1440
[illegible]	520	530
[illegible]	2510	2525
[illegible]	5015	5185
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12960	12950
[illegible]	5275	5451
[illegible]	4190	4250
[illegible]	9200	9200
[illegible]	500	505
[illegible]	470	470
[illegible]	6200	6100
CHIMICI		
[illegible]	1685	1703
[illegible]	2035	2035
[illegible]	6980	6980
[illegible]	41900	42500
[illegible]	6840	6975
[illegible]	2170	2190
[illegible]	2350	2365
[illegible]	2730	2787
[illegible]	298	299 50
[illegible]	112 50	116
[illegible]	1600	1600
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	880	889
[illegible]	26100	26100
[illegible]	5150	5100
ALIMENTARI		
[illegible]	300	300
[illegible]	117	117
[illegible]	260	260
[illegible]	3135	3110
IMMOBILIARI		
[illegible]	8100	8100
[illegible]	5300	5300
[illegible]	7950	7950
[illegible]	1257	1270
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1475	1475
[illegible]	910	910
[illegible]	1365	1365
[illegible]	4400	4400
[illegible]	29800	30100
[illegible]	40500	40500
[illegible]	7200	7200
[illegible]	5400	5530
[illegible]	1010	1060
[illegible]	750	750

A TORINO — La riunione presenta in apertura un fondo leggermente migliore. Dopo qualche esitazione, subito dopo l'apertura, si affaccia una tendenza al ricupero che prende corpo durante l'intera seduta. Non mancano fasi di assestamento e zone vuote di affari; ma nel complesso l'attività risulta più ampia col progredire della riunione.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata e mette in luce diffusi ricuperi dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa ulteriormente sostenuti.

Diritti Italgas 302; diritti Invest 135.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 573,20; fr. svizzero 143,30; corona danese 88,85; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1730,80; marco german. 154,10; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,00; fr. francese 125,50-127,50; oro fino 709-712; argento 26-28.

A MILANO — Dopo varie sedute pesanti, il mercato registra stamane un decisivo risveglio delle quote, sotto la spinta di acquisti di sostegno e di piccoli interventi di denaro.

Il listino viene compilato sui massimi della giornata, con diffuse plusvalenze di rilievo, specie nelle Generali, Edison, Viscosa, Fiat e altri titoli primari.

Diritti Italgas molto sostenuti a 304.

Ben tenuti i valori di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 91.000; Bastogi 2300; Finelettrica 1315,00; Finmare 356; Finsider 1823; Mittel 5800; Gim 6780; Invest 3858; La Centrale 12.250; Sviluppo 2555; Ass. Generali 133.400; Fond. Inc. 14.100; Assicur. Italiana 63.300; Ras 51.800; Toro 15.300; Toro priv. 10.250.

Ferr. N. Ord. 1070.

Chatillon 8500; Cantoni 30.400; Olcese 1038; Cucirini C. C. 11.375; De Angeli 4780; Cascami Seta 7300; Gavardo 4050; Lanificio Rossi 5000; Linif. e Canap. 1000; Rossari e Varzi 35.000; Rotondi 49.050; Tosi 3000; Snia Viscosa ord. 5425; Snia Viscosa priv. 4350; Marzotto 2140; Un. Manifatture 84.000; Fisac 480.

Dalmine 2312; Italsider 1470; Metalli 4820; M. Amiata 5100; Montecatini 2707; Monteponi 832; Sielo 4020.

Bianchi 558; Fiat 2780; Fiat privilegiate 2165; Falck 7000; Trafilerie 1740; Olivetti pr. 5100; Westinghouse 1440; Nebiolo 989.

Sade 2000; Cieli 2381; Dinamo 3015; Edison 4350; Edison Volta 2000; Bresciana 3035; Sardo 3000; Valdarno 2240; Emiliana 1650; Subalpina 2485; Magn. Marelli 1818; Ercole Marelli 386; Orobia 2082; Romana Elettr. 2558; Sesa 1780; Sip 1208; Meridelettrica 2116; Siet 3127; Tecnomasio 8350; Teti 2720; Terni 520; Unes 2165; Vizzola 3140.

Dist. Italiane 3140; Eridania 3130; Romana Zuccheri 295; Motta 22.210.

Anic 2175; Italgas 1706; Liquigas 290,75; Mira Lanza 42.510; Pibigas 115,50; Rumianca 2382; Larderello 3160; Saffa 8050; Carlo Erba 14.500.

Aedes 4780; Ben. Stabili 8000; Immobiliare 1260; Risanamento 8100; Silos Genova 4040.

Cartiere Burgo 30.520; Ciga 7240; Eternit 6900; Linoleum 3890; Italcementi 22.385; Cementir 4040; La Rinascente 757,50; Pirelli S.p.A. 5550; Pirelli e C. 8080; Condotte 809; Ceramiche Pozzi 1018; Ledoga 12.900.

A GENOVA — La Borsa ha eliminato l'azione della lettera e la buona intonazione si è manifestata subito in apertura. Il denaro ha poi mantenuto la prevalenza fino alla compilazione del listino, che ha chiuso sui massimi. Il rialzo è pressoché generale, ma acquistano posizioni migliori i titoli pilota.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 12.200; Generali 133.600; Ras 51.450; Meridionali 2390; Nai 17.200; Viscosa ordinarie 5416; Viscosa privilegiate 4350; Finsider 1820; Cotini 2780; Italsider 1473; Fiat ordinarie 2704; Fiat privilegiate 2170; Sip 1203; Teti 2705; Edison 4350.

A FIRENZE — Mercato attivo e in fase di ripresa in tutti i settori. Per alcuni valori, come le Fiat, le Montecatini e le Viscosa, i vantaggi conseguiti sono abbastanza consistenti.

Prezzi: Bastogi 2400; Centrale 12.300; Fondiaria Vita 25.100; Fondiaria Incendio 12.850; Viscosa ordin. 5438; Montecatini 2815; Fiat ordinarie 2805; Magona 1380; Valdarno 2745; Immobiliare 1266.

Nessuno ne ha saputo nulla fino a ieri

«Top secret» a Milano l'operazione a Maria Callas

L'intervento per ridurre un'ernia alla cantante si è svolto giovedì scorso - La celebre soprano riceve soltanto le visite di Onassis, della segretaria e del cameriere personale

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'operazione di ernia che Maria Callas ha subito giovedì scorso è riuscita perfettamente, ed è riuscito alla perfezione anche il piano accuratamente studiato dal famoso soprano e dall'armatore Aristotele Onassis perché la notizia non trapelasse.

Infatti solo ieri i giornalisti hanno appreso che Maria Callas era ricoverata da giovedì scorso nella stanza 253 della clinica Columbus di via Michelangelo Buonarroti e aveva subito nella medesima giornata un intervento chirurgico urgente per un'ernia. La cantante era arrivata a Milano nella mattinata del giorno 17 e, dopo essersi fermata nella sua abitazione pochissimo tempo, aveva raggiunto la clinica (a pochi passi da casa sua) accompagnata da Onassis.

L'intervento, che avrebbe dovuto essere effettuato dal prof. Ferruccio Parravicini, è stato invece portato a termine felicemente dai suoi assistenti. Ogni sera Onassis si reca a trovare Maria Callas e rimane con lei fino alle prime luci dell'alba. Egli ha dato ordine che un mazzo di ventiquattro rose rosse venga ogni giorno rinnovato nella stanza 253, nella quale la celebre soprano sta trascorrendo ormai la sua convalescenza. Due giorni fa le sono stati tolti i punti di sutura e le sue condizioni di salute sono ottime. Assiste ogni sera ai programmi televisivi e ieri il suo cameriere personale, Ferruccio, che è l'unico, assieme alla segretaria Bruna Lupoli, ad avere libero accesso nella stanza della cantante, le ha portato un giradischi e un registratore.

Il personale della clinica Columbus ignora ufficialmente di avere fra gli ospiti Maria Callas e le doppie porte della stanza rimangono costantemente chiuse. Le infermiere e le suore conoscono solo « l'ammalata 253 » e non vogliono fare dichiarazioni di sorta. Nessuno, tranne Onassis, la segretaria, il cameriere e il personale dell'ospedale, ha visto la cantante, e il centralino ha l'ordine drastico di non passare alcuna telefonata a Maria Callas. E' probabile, se non interverranno complicazioni, che la cantante esca dalla clinica sabato venturo.

c. b.

nelle edicole
il primo fascicolo di
Capolavori nei secoli
FRATELLI FABBRI EDITORI

CRONACA CITTADINA

Sempre più complicato denunciare i redditi

Pieni di novità i moduli Vanoni

I contribuenti devono precisare se sono iscritti a enti previdenziali, la rendita catastale dei fabbricati, la compravendita dei beni - Quest'ultimo accertamento tende ad identificare i trapassi a puro scopo speculativo

Qualche contribuente ha cominciato a ricevere in questi giorni il modulo per la dichiarazione dei redditi, quello che tutti continuano a chiamare la «denuncia Vanoni» anche se molte cose sono mutate dal tempo di quella riforma. Quest'anno è cambiato in parecchi punti anche il modulo; le modifiche non sono puramente formali ma di sostanza perché impegnano di denunciare attività, operazioni, modifiche patrimoniali di cui in passato il modulo non si interessava. La compilazione della «Vanoni» 1963 (da presentare, come sempre, entro il 31 marzo) sarà più complicata di quella 1962 almeno per coloro che posseggono fabbricati oppure hanno modificato nel corso dell'anno i loro investimenti patrimoniali.

Esaminiamo il nuovo modulo, limitandoci alle novità dell'anno e accennando quanto non è mutato. La prima pagina reca non solo sorprese, di cui non si comprende lo scopo in una denuncia fiscale. Si chiede se il contribuente è iscritto alla Previdenza Sociale (Inps) oppure ad un altro ente previdenziale (Enpas, Inadel, Ingul ecc.): nel primo caso sarà sufficiente indicare «sì», altrimenti occorrerà indicare il nome dell'ente. Nel modulo vi è anche un misterioso «N», seguito da alcuni puntini: mancando ogni spiegazione ufficiale si può solo fare una ipotesi, cioè che si richieda l'indicazione del numero della posizione contributiva dell'assistito nell'ente previdenziale.

Nella seconda pagina, al disopra del quadro A (terreni) è comparsa una nuova tabellina dal titolo: «beni acquistati e venduti nell'anno 1962». La dicitura che segue spiega meglio il concetto: ci si riferisce soltanto agli acquisti fatti da privati e non nel corso di attività commerciali, per quanto riguarda beni immobili (terreni e fabbricati), aziende, titoli pubblici e parificati, azioni ed obbligazioni ed a ogni altro bene o diritto patrimoniale». Quest'ultima, non troppo felice, espressione è evidentemente da intendersi nel senso di beni produttivi di reddito o tali da costituire un sensibile incremento del patrimonio.

Per ogni trapasso dovranno essere indicati il venditore (o il compratore), il rispettivo domicilio fiscale, gli estremi dell'atto o altro documento di compravendita, il prezzo. Evidentemente lo scopo è quello di accertare i trapassi aventi un fine esclusivamente speculativo. E' dubbio però se sarà raggiunto: il vero speculatore di terreni, ad esempio, riesce a guadagnare sul «compromesso», senza giungere all'atto pubblico di acquisto, lo speculatore di borsa gioca sulle azioni entro la decade senza che le sue operazioni vengano iscritte nei registri. E' anche discutibile la legittimità della pretesa del fisco: la «Vanoni» è una denuncia dei redditi, non del patrimonio.

Alla voce fabbricati c'è una novità importante: oltre al reddito effettivo (su cui continuerà ad essere calcolata l'imposta complementare) dovrà essere indicata la «rendita catastale» aggiornata, in base al nuovo catasto urbano, entrato in vigore il 1° gennaio 1962, perché è soltanto su di essa che verrà calcolata l'imposta sui fabbricati. I proprietari di stabili affittati hanno già dovuto informarsi della propria «rendita catastale» per registrare i contratti d'affitto secondo la nuova legge: chi non l'avesse fatto, ad esempio perché abita l'edificio di sua proprietà, dovrà rivolgersi all'ufficio tecnico erariale per averne gli estremi, prima di compilare la denuncia dei redditi.

Ultima novità è quella contenuta nei quadri C (attività industriali, commerciali, ecc.) e D (attività professionali ed artistiche). In entrambi è prevista un'apposita voce relativa ai proventi «soggetti a ritenuta d'acconto». E' chiaro che tali redditi dovevano essere denunciati già in passato: si è creata una suddistinzione in più per ricordare tale obbligo al contribuente e per tener conto che su tali somme sono già state effettuate delle «ritenute» di carattere fiscale. Nel quadro C devono essere indicati i «contributi o premi e di qualsiasi genere, erogati da pubbliche amministrazioni», nel quadro D i proventi degli amministratori, revisori di conti e sindaci.

Stamane la Centrale del latte ha ripreso la normale attività

Alla Centrale del latte è ripresa stamane l'attività. Sindacati e amministratori dell'Azienda hanno raggiunto ieri un accordo ed è stato sospeso lo sciopero che si protraeva ormai da 13 giorni. La Centrale oggi avrà a disposizione 20-30 mila litri di latte in bottiglia: a mezzogiorno gli autocarri hanno iniziato la distribuzione alle rivendite. I rifornimenti saranno completamente normali da domani.

L'accordo stipulato tra i sindacati e la Centrale stabilisce l'aumento del premio da 0,16 a 0,40 centesimi per ogni litro di latte lavorato, concessione di un giorno di riposo ogni cinque di lavoro a tutti i dipendenti, applicazione in cifre dell'accordo delle Municipalizzate che corrisponde ad un aumento di 3 mila lire al mese.

Piazza Castello: -11

L'ondata di freddo siberiano che da due settimane si è abbattuta sul Piemonte non accenna a diminuire. Stanotte a Caselle la temperatura minima è stata di —23 gradi; a Torino di —6, ma in alcune zone della città si sono registrate punte molto più basse. In borgo San Paolo, che i torinesi chiamano per questo motivo «polo nord», il termometro è sceso sotto i —10. Lo stesso è accaduto in piazza Castello dove la temperatura si è mantenuta a —11 quasi tutta la mattina.

Due ladri arrivano in Jaguar

Prima dell'alba furti nelle edicole

Con un espediente distraggono la giornalaia ed arraffano la ciotola con le monete - Stamane quattro «colpi»

Dopo i furti con il cric nelle vetrine dei negozi, tocca alle edicole dei giornali. Nella sola giornata di ieri sono stati compiuti quattro furti: in corso Monte Grappa angolo via Valentino Carrera, in piazza Campanella, in corso Peschiera angolo corso Racconigi e in una via del centro. I ladri hanno agito verso le sei del mattino, quando ancora è buio. Sono due giovani sui 28 anni, che parlano con accento piemontese e scorrazzano su una «Jaguar» nera, probabilmente rubata.

Fermano l'auto presso l'edicola e (come nel caso del signor Piero Bolognesi, di 56 anni, abitante in via Crevacuore 5, proprietario del chiosco di corso Monte Grappa angolo via Carrera), scendono dalla vettura, e domandano al giornalaio una pubblicazione dal titolo inventato.

Il giornalaio, affacciato allo sportello, risponde che non possiede quella pubblicazione. Gesto di disappunto dei due, poi l'uno insiste: ha adocchiato, intanto, un libercolo con fotografie scollacciate. In genere tali pubblicazioni vengono esposte, dall'interno, contro i vetri in un angolo fuori della vista del grosso pubblico.

Il giovane ne segnala il titolo e il giornalaio si alza a prenderlo, lasciando incustodita la ciotola con il denaro. Uno dei due infila la mano, afferra la scodella; con un balzo salgono sulla «Jaguar» e partono a tutta velocità. In questo modo al Bolognesi hanno portato via 3000 lire, 10 mila alla signora Modea Bisoghini, gerente dell'edicola di piazza Campanella, aggredita un quarto d'ora dopo. Altre 2000 lire le hanno arraffate all'edicola di corso Peschiera ed altrettante al proprietario del chiosco di corso Re Umberto presso corso Matteotti.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	—1,2
MINIMA	—6,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) —6,3; ore 8: —4,1; press. 753,7; umid. 74%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono; temperat. invariata. Temperatura a Caselle: mass. —1,6; min. —13; ore 8: —11,4.

In sciopero per 4 ore le maestranze della Lancia

Prosegue l'agitazione dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ne sono esclusi i dipendenti delle aziende che hanno già firmato accordi di acconto, come la Fiat e la Olivetti.

Cisl, Cgil e Uil hanno stabilito per la corrente settimana un calendario degli scioperi differenziato: oggi sospendono il lavoro per 4 ore le maestranze della Lancia e di numerose altre aziende. La polizia ha svolto stamane un servizio di vigilanza dinanzi alle fabbriche. Nessun incidente è stato segnalato.

Un motociclista grave per colpa di un cane

Alle 11,30 di ieri, presso San Giusto, il cinquantunenne Vincenzo Borello, abitante a Montanaro, tornava a casa in motocicletta. D'improvviso un grosso cane gli attraversava la strada; il Borello non riusciva ad evitarlo e cadeva. Portato alle Molinette, è in gravi condizioni per trauma cranico ed altre ferite.

● Per l'Università popolare, stasera alle 21 nell'aula magna della facoltà di giurisprudenza (via Principe Amedeo 8) il prof. Enzo Bizzozzero parlerà sul tema: «Provvidenza, manifestazioni e cure contro la lue».

Diede un pugno mortale all'amico che per scherzo gli aveva baciato la moglie

Dopo oltre due anni di latitanza l'omicida si costituisce al processo

Il funesto epilogo di una festicciola in famiglia a Moncalieri - L'ospite, che viveva lontano da casa, non era abituato al vino - Alcuni bicchieri lo ubriacano e nel congedarsi tenta di abbracciare la donna - La violenta reazione del marito che dopo la tragedia scompare - L'inatteso colpo di scena alla presenza della vedova giunta stamane dalla Sardegna per assistere alle udienze

Il Pautasso si costituisce

Commovente e pietoso il dramma rievocato stamane in Corte d'Assise, al processo contro Francesco Pautasso, di 42 anni, nato ad Osasco (Pinerolo) e dimorante a Moncalieri in Strada del Tiro a Segno 60. E' imputato di omicidio preterintenzionale per aver provocato la tragica fine di un uomo della sua età, Pietro Marongiu, da Teulada di Cagliari e residente pure a Moncalieri, dove lavorava come custode del magazzino di un cantiere edile.

Il dibattimento si è iniziato con un imprevisto e clamoroso colpo di scena. Il Pautasso, che subito dopo il crimine era scomparso rimanendo latitante per oltre due anni, si è costituito all'udienza provocando viva impressione nel folto pubblico che gremiva l'aula. Una nota dolente è stata quella scaturita dalla presenza della vedova della vittima, Maria Grazia Selis, una piccola donna dal viso pallido e delicato vestita di nero, giunta dalla Sardegna, per rendere la sua deposizione. Non ha potuto nascondere un tremito quando i suoi occhi scuri e profondi si sono incontrati con lo sguardo dell'imputato, un individuo vigoroso ed atletico, biondo, esuberante.

Questa è la storia di una morte assurda in cui ebbe parte preminente la fatalità.

Pietro Marongiu, lasciata a Massacara la giovane moglie con quattro bimbi (il più grandicello, Dante, ha ora 9 anni e il più piccolo, Duilio, appena 2) era immigrato in Piemonte nell'aprile '61. A Moncalieri fu assunto dall'impresa di costruzioni Marcita. Viveva in stretta economia, assillato dall'unica preoccupazione della famiglia lontana e spediva alla moglie la metà del suo salario. Aveva conosciuto, pochi giorni prima del fatto, il decoratore artigiano Francesco Pautasso, sposato con Giuseppina Vergano, di 36 anni e padre della dodicenne Adriana.

La sera del 30 novembre '61 Marongiu è loro ospite, con i coniugi Panteato, conoscenti del Pautasso. Le ore trascorrono allegramente. Si stappano tre bottiglie di vino nuovo, si gusta una fetta di torta. Marongiu non beve più degli altri, ma forse perché scarsamente nutrito e non avvezzo all'alcool, presto appare ebbro e un po' eccitato.

Suona mezzanotte. I coniugi Panteato si accomiatano. Francesco Pautasso rimane in cucina, la moglie e il Marongiu accompagnano gli amici al cancello. Giuseppina Vergano, ripassa in cortile, a spegnere la luce. Il sardo le sta accanto. Le chiede (così ha raccontato la donna): «Tuo marito dov'è?». Lei risponde: «Credo che sia andato a letto». Marongiu, ancora in preda ai fumi del vino, di scatto, la stringe fra le braccia e tenta di baciarla. Giuseppina si divincola, grida, strepita, invoca soccorso. Francesco Pautasso si precipita fuori di casa, la gelosia gli offusca la ragione e, furente, si getta addosso al Marongiu tempestandolo di pugni sul capo. Il malcapitato, che appena si regge sulle gambe, barcolla, cade pesantemente e picchia l'occipite sull'impiantito di cemento. Pautasso e la moglie si chinano sul ferito che perde sangue, provano a sollevarlo. Invano. Le forze lo hanno abbandonato. Nell'estremo barlume di conoscenza, mormora: «*Tu sei come mio fratello, lei è come mia sorella, non volevo farle del male*». Poi lo invade il coma, resta esanime, inerte. Arrivano i carabinieri, chiamati dalla donna. Comincia l'inchiesta. Il Pautasso si allontana in automobile, scompare.

La moglie del Pautasso

All'ospedale di Santa Croce i medici riscontrano al Marongiu un grave trauma cranico: è già in atto la commozione cerebrale. Minime le speranze di salvarlo. D'urgenza è trasferito a Torino, alla clinica neurologica delle Molinette. Dopo sei giorni di straziante agonia, muore senza aver neppure visto il suo ultimo nato. Ha saputo soltanto che si chiama Duilio.

Il piccolo arriverà in braccio alla madre, il 20 dicembre, a Torino. Grazia Selis, la vedova dell'infelice Marongiu, ha compiuto il più triste viaggio della sua vita. A Porta Nuova, piange di commozione quando le dicono che i torinesi hanno profondamente sentito e capito la sua tremenda sventura ed hanno voluto offrirle, attraverso «Specchio dei tempi», la tangibile prova della loro umana solidarietà. La sottoscrizione, incrementata per gran parte da piccole somme, ha fruttato complessivamente oltre due milioni che le sono stati poi consegnati dal corrispondente de *La Stampa*, a Massacara, in Sardegna.

La vedova, Grazia Selis

L'interrogatorio del Pautasso non ha modificato sostanzialmente i risultati dell'inchiesta istruttoria. E' stata quindi sentita la moglie, che ha confermato le dichiarazioni già rese al magistrato inquirente. Poche parole ha detto Maria Grazia Selis, con la voce rotta dal pianto. Dopo la deposizione dei coniugi Panteato, si è data lettura della perizia necroscopica.

La discussione si è aperta con la requisitoria del p.m., dott. Fioravanti, che ha chiesto la condanna del Pautasso a 6 anni e 8 mesi di reclusione riconoscendo a favore dell'imputato la sola attenuante di aver agito in stato d'ira per un fatto ingiusto.

E' seguita l'arringa del difensore, avv. De Marchi, che ha sostenuto la tesi del «particolare valore morale», e della provocazione, invocando una pena più mite. La Corte (pres. Moscone, giudice a latere Scaffa, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza in serata.

Si allenano cinque ore al giorno a farci credere cose inverosimili

Per essere mago: molta fantasia, scaltrezza e dita da grande pianista

Una colomba bianca sboccia improvvisa dalle dita del mago Schaffer: i colleghi fingono di sorprendersi

Questa sera, all'Alfieri, avrà inizio la «Settimana internazionale della magia». I protagonisti dello spettacolo, una decina dei migliori prestigiatori d'Europa, sono arrivati ieri a Torino. Nel pomeriggio hanno tenuto una conferenza-stampa in un albergo del centro. Si sono presentati, hanno dato alcuni saggi sorprendenti della loro abilità: sigarette accese son passate attraverso foulards di seta senza bruciarli, dalle tasche dei presenti hanno preso il volo colombi, uno spettatore senza accorgersene, ha perso, mentre si allontanava tra mazzi di carte dalle maniche e una signora s'è trovata nella borsa un coniglietto spaurito.

Sono, questi maghi, distinti signori dall'aspetto di rispettabili, qualificati professionisti. Mister Schaffer, per esempio, uno dei più celebri, giunto nella nostra città da Zurigo, dove risiede, potrebbe essere benissimo un banchiere o chissà, un insegnante universitario. E invece si occupa di carte da gioco e di illusionismo. Le sue mani, molto curate, sono mobilissime, come quelle d'un grande pianista. Per tenerle in forma si allena — come, d'altra parte, anche i colleghi — cinque-sei ore al giorno. Teme l'artrite che potrebbe incepparsi le giunture delle dita.

Schaffer mette una scatola di fiammiferi svedesi sul dorso della mano e tiene il braccio teso verso la platea. «Attenzione, scatolina» ordina, e l'oggetto si muove, come a piccoli passi, verso le dita. «Ora fermati e fai un inchino». La scatoletta si alza da un lato restando inclinata, misteriosamente in equilibrio contro le leggi della fisica, su uno spigolo. «In piedi e presenta le armi»; la scatola si rialza del tutto, nel senso della lunghezza, in posizione di attenti, si apre e spinge fuori di scatto due o tre fiammiferi e sembra proprio un soldato con il moschetto nel momento culminante di una rivista.

Heinz e Carlotta Fischer vengono invece da Vienna. La loro specialità sono gli «Schattenspiele» cioè i giochi di ombre. Mettendo le mani fra una lampada e uno schermo danno vita a personaggi senza corpo e li fanno parlare e recitare piccoli drammi. Uno dei loro numeri s'intitola «Il paradiso terrestre» e sullo schermo compaiono le silhouettes di Adamo ed Eva, dell'albero della Sapienza, del serpente che si protende dai rami e offre alla donna la mela della tentazione. Ovviamente il testo è fatto di versetti della Bibbia.

Gli altri maghi sono italiani, anche se qualcuno ha nomi esotici. Chun-Cin-Fu si chiama in realtà Alberto Sita ed è bolognese: presenta, insieme alla sua partner Anna Bruzini, dei numeri cinesi. Marino Gilberti, allievo di Schaffer, è triestino. Karlos, al secolo Piero Pozzi, è lombardo, ed è il decano dei prestigiatori nostrani. Dà spettacolo da cinquant'anni, inutilmente osteggiato dalla moglie che è contraria a questo genere di vita troppo ramingo.

«Maruska» (Maria Sabe) è bolognese ed è una delle pochissime donne illusioniste che si esibiscono in Italia. Da un cappello a cilindro riesce a tirar fuori una serie innumerevole di conigli e infine un bambinello paffuto, che è sempre il medesimo perché è suo figlio. «Nei giochi di prestigio — dice — le donne sono avvantaggiate. Perché i nostri abiti non hanno tasche a sufficienza e il pubblico ci disapprova se nascondiamo qualche carta nella scollatura».

Vinicio Raimondi, 31 anni, il più giovane dei convenuti, è di Roma e lavora in uno stabilimento in qualità di perito industriale. Fa il prestigiatore («è una ginnastica mentale utilissima») il sabato e la domenica. Per il convegno torinese ha chiesto una settimana di vacanza.

TEATRO ALFIERI
Da stasera ore 21,15 al 27 gennaio
GRAN GALA' Internazionale della MAGIA
con i più famosi
PRESTIGIATORI ILLUSIONISTI MANIPOLATORI
in uno spettacolo unico al mondo

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 553.771
Ore 21-2 Successo del Compl.
CANNONE

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 trattenimento con gli
ASTERNOVAS
Ore 23
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI

CHATHAM
Via Teofilo Rossi, 3
SHERRY JOUNG
la nota «vedette» delle
FOLIES BERGERE

Club Hollywood Danze
Giovedì 24 - Serata d'eccezione - Canterà per voi
NICO VENTURA
e la speciale partecipazione di
LIA SCUTARI

IMMINENTE
ASTOR
un film grandioso che vanta un record come impiego di grandissime masse
MEL FERRER YVONNE FURNEAUX
I LANCIERI NERI
LETICIA ROMAN JEAN CLAUDIO FRANCO SILVA LORELLA DE LUCA ARTURO DOMINICI ANNIBALE NINCHI
GIACOMO GENTILOMO

Un anno di preparazione per uno spettacolo indimenticabile

DA VENERDÌ al VITTORIA
GINA LOLLOBRIGIDA STEPHEN BOYD
IN UN FILM DI JEAN DELANNOY

VENERE IMPERIALE
TECHNICOLOR SUPERTECHNIRAMA 70
con RAYMOND PELLEGRIN
MICHELINE PRESLE
GABRIELE FERZETTI
GIULIO BOSETTI
MASSIMO GIROTTI
ROYAL FILM CINERIZ ROMA
S.N.E. GAUMONT
FRANCE CINEMA PRODUCTIONS PARIGI
GUIDO GIAMBARTOLOMEI

al VITTORIA
...adorava le donne con occhi neri e labbra morbide...
grande successo di
KIRK DOUGLAS
in
DUE SETTIMANE in UN'ALTRA CITTA'
con
E. G. Robinson - C. Charisse
G. Hamilton - D. Lavi
Diretto da Vincente Minnelli
Cinemascope - Metrocolor

DEPILAZIONE DEFINITIVA
STUDIO DI ESTETICA
Via Lagrange 35 - TORINO

LUX: 2ª SETTIMANA DI SUCCESSO

AGENTE 007
LICENZA DI UCCIDERE
DOVE VUOLE, CHI VUOLE IN OGNI MOMENTO
UNITED ARTISTS

DORIA: Un film divertentissimo
dalla commedia ADORABILE GIULIA al film

GIULIA TU SEI MERAVIGLIOSA
e dal romanzo "Ritratto di una attrice" di W. Somerset Maugham edizione A. Mondadori
CHARLES BOYER
LILLI PALMER
JEAN SOREL
JEANNE VALERIE
ALFRED WEIDENMANN

Da Venerdì 25 al Cinema IDEAL

IN TUTTO IL MONDO QUESTO FILM TRIONFA COME LO SPETTACOLO PIÙ IMPORTANTE DEL NOSTRO TEMPO.
IL GIORNO PIÙ LUNGO
DI DARRYL F. ZANUCK

Da domani al REPOSI un film eccezionale
SOPHIA LOREN ANTHONY PERKINS
UN FILM DI ANATOLE LITVAK
IL COLTELLO NELLA PIAGA
GIG YOUNG

LA SATIRA, ARMA DEGLI OPPRESSI

Il cane tricolore

Gli italiani sottoposti al dominio straniero, i triestini, i trentini e i dalmati oggi liberati, come i milanesi e i veneti d'un tempo, furono sempre pronti a sfidare ogni pericolo, compresa la morte, per mostrare in ogni circostanza il loro sprezzo verso lo straniero. Da un documento che l'Austria, nell'abbandonare il Veneto il 3 marzo 1851, non riuscì a distruggere, risulta che, nelle ore pomeridiane del giorno precedente un cittadino « compariva su questa piazza seguito dal suo cane di pellame bianco, orecchie rossicce e dipinto poi verde tanto il muso che le zampe di dietro. Le dipendenti guardie diffidarono il cittadino a tosto allontanarsi, non conducendo il cane, ed il medesimo obbedì ».

Non è questo, del resto, l'unico esempio della applicazione dei colori patriottici sulla pelle degli animali. A Milano ne troviamo un altro assai più interessante. Un bel giorno alcuni operai milanesi afferrano un cane che passa per la via, lo dipingono a fasce bianche, rosse e verdi e gli fanno percorrere in lungo e in largo la città. Il tricolore di nuovo genere suscita il più vivo entusiasmo tra la popolazione: le donne, dalle finestre, gettano fiori alla bestia, altri la forniscono di abbondante vitto, altri ancora la baciano e l'accarezzano. Ma la gioia è di breve durata: i poliziotti austriaci, informati dell'insolita manifestazione, giungono in tempo per catturare il colpevole, che invano fa di tutto per salvarsi. Le guardie lo accerchiano e un croato lo fredda con un colpo di sciabola. « Si porti subito al Commissariato — ingiunge un ufficiale —, occorre sapere a chi appartiene per arrestare il padrone ». L'ordine venne eseguito, ma quale fu la meraviglia dei presenti allorché il capo della polizia, recatosi negli uffici, cominciò a bestemmiare facendo cadere formidabili pugni sulla tavola. Il cane era suo!

Non parliamo delle molte proteste fatte per il tramite della moda. Per reazione contro il cilindro, cappello riservato ai personaggi ufficiali, si crearono e diffusero in Lombardia diverse fogge di cappelli, come quelli alla garibaldina e alla valmaggini, assurti a dignità di simbolo. Essi furono subito proibiti.

La primavera del 1848 fu animata a Padova da ferventi spiriti patriottici: nei caffè e nelle trattorie si declamava Foscolo, Giusti e Berchet. Al Caffè Pedrocchi solevano adunarsi Prati, Aleardi, Dall'Ongaro, Fusinato, Tommaseo, Nievo e Fortis. La polizia intensificava i suoi rigori, aumentava le spie, ma anche la propaganda dell'odio contro lo straniero era aumentata. Circolavano scritti ed appelli, ed inni funebri alla schiavitù, si tenevano discorsi rivoluzionari e si moltiplicavano le adunate notturne per fondere palle e prepararsi alle armi. Giovanni Prati lanciava tra gli studenti la canzone ove il nome d'Italia era adombrato in quello di Atilia. Il censore lesse e non capì, ma, ammiccando con un malizioso sorriso, il poeta lo avvertì che Attilia si sarebbe almeno dovuto scrivere con due t. Il 6 febbraio moriva uno studente di filosofia e se ne trasse motivo per inscenare, con solenni funerali, una manifestazione contro il governo. Per la prima volta fra popolani e studenti si stabilì un patto di fratellanza. Da un cesto, che ne era pieno, furono distribuite penne di cappone di cui tutti ornarono i loro berretti in segno d'italianità.

Ad Ancona, non appena si volle proibire l'uso dei baffi, fiorì la satira. Una di esse terminava argutamente così: « Oh cielo! Oh cielo! - E' giunto il dì - che si fa guerra - al pelo - Ma se cambia il destin - faremo feste! - Non più peli cadran - cadranno teste! ». Questi versi mi ricordano quelli, non meno divertenti, di Nicola Mancuso, un bel tipo di napoletano vissuto in regime borbonico. Portava la barba e gli venne ingiunto di togliersela. In segno di protesta egli si rasò pure i baffi, sicché parve di voler sfidare l'ira del governo e il buscò una severa lezione. Allora scrisse: « Se ho peli sul mento - Ribelle divento - Se rado la pelle - Divento ribelle - Insomma, per non esser rivoltoso - Mi volete peloso o non peloso? ».

Questo spirito eroico non è certo l'ultima qualità del popolo italiano, e i suoi esempi sono numerosissimi. Al mercato di Piazza delle Erbe a Verona era conosciuto per la sua avarizia l'attendente di un maggiore austriaco che venne soprannominato Il Tegna. Un giorno gli giocarono un brutto tiro. Gli si avvicinò un gobbo, abile prestigiatore, e gli fece vedere delle uova dal tuorlo delle quali egli traeva una svanzica, moneta d'argento equivalente a 85 centesimi. Quelle uova miracolose — disse — le vendeva un'ovarola vicina. Il Tegna corse subito da costei per comperare tutte le uova del cesto e la scaltra donna gliele fece pagare salate. Quando n'ebbe riscosso il prezzo, le contò, ponendogliele nelle larghe mani che egli aveva intrecciate a guisa di cestello. Allorché il Tegna ebbe le mani cariche in modo da non potersi più muovere, tutte le erbivendole lo circondarono beffeggiandolo, sorde ai suoi sbuffi e alle sue ingiurie. Appena libero, il Tegna, sempre convinto che nelle uova si trovassero le svanziche, le ripose in un cestino e prese a romperle. La delusione lo rese furente e il suo furore aumentò l'allegria popolare di quel giorno. In Piazza delle Erbe per parecchio tempo non si parlò d'altro; ma il Tegna non vi comparve più...

Questi gli atteggiamenti del popolo italiano di fronte ai nemici della Patria. E col mutar del tempo non mutano. Ancora oggi, come alla vigilia della unità del Regno, se durante le feste carnevalesche la maschera di Gianduia incontrasse di nuovo la vettura del Re, la farebbe fermare e, dall'alto del suo magro ronzino, direbbe al sovrano, cavandosi rispettosamente il cappello: « Maestà, i l'ai dait tut per Vôi e per l'Italia. Am resta mach pi sta camisa; ma se l n'ore d'bsogn, sôn dispost a dave d'co côsta! ».

Arturo Lancellotti

L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Nacque da una colletta quattrocento anni fa

Il nucleo originario fu una «compagnia» religiosa, fondata da 7 zelantissimi cittadini - Da un capitale iniziale di 5750 scudi a un miliardo di dollari depositati - L'avventura di una giovane povera - La storia del Monte di Pietà

L'Istituto San Paolo di Torino, che venerdì prossimo celebra con una funzione religiosa nella chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi, il quattrocentesimo anno della fondazione, cominciò per iniziativa di sette cittadini preoccupati delle prossime condizioni spirituali e materiali della loro patria, i quali si unirono in una « santa cospirazione » per pregare, confessarsi e comunicarsi almeno una volta la settimana, e contribuire con la loro pietà alla vittoria della fede cattolica minacciata dal demonio attraverso « li falsi propheti et pseudo appostoli: chiamati propriamente heresiarchi». I sette « spirituali campioni », come li chiamò il Tesauro (Giovanni Antonio Albosco avvocato, Pietro della Rossa capitano, Battista Gambera canonico, Nicolò Ursin causidico, Benedetto Valle mercatante, Nicolin Bossio sarto e Ludovico Nasi libraio) si riunivano quasi tutti i giorni della settimana presso il convento dei domenicani per accostarsi ai Sacramenti ed ascoltare l'istruzione teologica.

Se i sette religiosissimi cittadini tornassero oggi a questo mondo vedrebbero il loro Istituto in un curioso elenco: quello in cui sono comprese le cento più grandi banche del mondo occidentale. Nel bilancio di questa banca figura una somma totale di risparmi per oltre un miliardo di dollari, 630 miliardi di lire. Cifre che danno la vertigine, soprattutto se si pensa a come ebbe inizio la storia di questo Istituto in quanto banca (e non più soltanto in quanto Compagnia di carattere spirituale, che aveva fra i suoi compiti secondari anche quello di sovvenire i poveri).

Quando, diciassette anni dopo la fondazione della Compagnia di San Paolo, avvenuta il 25 gennaio del 1563, il duca Carlo Emanuele I le concesse la facoltà di aprire un Monte di Pietà, dopo averne esaminati gli statuti e dopo che già il Papa Gregorio XIII e il duca Emanuele Filiberto (padre di Carlo Emanuele) avevano dato la loro autorizzazione l'anno prima, il problema più difficile da risolvere fu la formazione del capitale iniziale. I confratelli della Compagnia non chiesero denaro al Duca né al comune; si tassarono, come era loro abitudine. Raccolsero 511 scudi d'oro, 5 grossi e 6 quarti; tutti versarono secondo le loro possibilità, liberamente. Così il conte di Sanfrè contribuì con cinquecento scudi, mentre il « lavorante » Antonio Lisa offrì soltanto cinque sgrossini.

Questa « tassa » fu raccolta fra i confratelli il 25 gennaio 1581; il 13 febbraio i confratelli si divisero in quattro zone la città e andarono bussando di porta in porta, fino a raccogliere la somma totale di 1583 fiorini, due grossi e due quarti, cioè oltre 148 scudi d'oro. Il quartiere che versò di più fu quello alla sinistra dell'attuale via Garibaldi (allora Dora Grossa) partendo dal palazzo civico fino al Castello e al Duomo. Infine si ricorse al sistema della questua durante una famosa processione, che si svolgeva ogni anno in occasione della Pasqua: e in questo modo il 18 aprile furono incassati cinquemila scudi, molti dei quali uscirono dalla borsa del duca.

Con questo capitale così racimolato fu dato inizio a un'opera benefica che i tempi davvero esigevano. Al Monte di Pietà si anticipavano somme su pegni, senza chiedere nessun interesse: la cosa era di estrema importanza, perché era un'epoca in cui gli usurai costituivano un vero e proprio impero fondato sulla miseria altrui. Doveva essere un impero molto potente, se nel 1583 Papa Gregorio XIII dovette fissare a un massimo consentito del diciotto per cento l'interesse sui prestiti; il suo successore Sisto quinto lo ridusse al 15%, ma nel 1587 fu costretto a ripristinare l'antico limite, per il numero veramente grande di infrazioni alla norma. Gli storici dell'economia assicurano che certi strozzini prestavano denaro anche al 120 per cento. Il paese del resto era in miseria, per effetto delle lunghe guerre, delle invasioni, delle pestilenze; e per di più Emanuele Filiberto aveva dovuto impegnarsi in una serrata lotta di contenimento delle pressioni dei protestanti, soprattutto svizzeri, ai confini settentrionali del suo Stato.

Si capisce dunque perché, mentre difendevano la fede con le preghiere, i confratelli della Compagnia di San Paolo si preoccupassero anche di alleviare le condizioni di estremo disagio della popolazione. Torino, diventata capitale del Ducato, aveva ormai trentamila abitanti, e molti erano i poveri, che dovevano abbandonare « nelle mani a' prestatori le lor povere masseritie, le vesti, i letti e le cose più necessarie alla lor vita ».

Era tuttavia inevitabile che un'impresa di questo genere si trasformasse, prima o poi, in un vero e proprio istituto di credito. Si ha anche notizia di uno dei primi « clienti » del Monte: il 15 marzo 1584 « è quivi soprivenuto il Rev. Padre Giovanni Barone della Compagnia di Gesù accompagnato al sig. Leonardo Durante da Rimini, pelegrino, per incaminarsi, per grazia del Signore, a San Giacomo di Galacia, il quale Rev. Padre Barone et pelegrino suddetto ha esposto o sia proposto di depositare presso il Monte dei denari che ha seco ». Questi primi depositi non erano fruttiferi, poiché tutte le somme di cui poteva disporre il Monte le impiegava nei prestiti ai poveri.

D'ora in avanti le due attività dell'Istituto si confondono; lentamente al Monte di Pietà si affianca una banca regolare, che arriva a concedere mutui alla città come quello che porta la data del 11 aprile 1665, e che assomma a mille « doppie » e ad altri capitali. Tuttavia l'aspetto caratteristico dell'Istituto fu sempre quello dei prestiti su pegni; la sua funzione era così importante per la vita della comunità cittadina, anche due secoli dopo la sua fondazione, e cioè nel periodo della dominazione francese conseguente alla Rivoluzione e al crollo dell'ancien régime, che le autorità di occupazione si pentirono ben presto della decisione (presa il primo luglio 1801) di sopprimere il Monte di Pietà del San Paolo, e decisero di riaprirlo tre anni dopo, quando gli usurai avevano già fatto la loro trionfale ricomparsa sulla scena sociale della città ed esigevano interessi dal trecento per cento dagli infelici che ricorrevano alle loro borse.

In ogni modo i prestiti su pegno e l'attività creditizia (compresa quella fondiaria) si andarono progressivamente bilanciando. Alla metà del secolo scorso le anticipazioni erano di un milione duecentodiciottomila lire l'anno, e i depositi fruttiferi di un milione duecentoquarantamila. Poi lo sviluppo della banca si fa vertiginoso, l'Istituto abbatte la vecchia, triste sede di via Monte di Pietà e sul medesimo luogo ne edifica un'altra, inaugurata il 6 ottobre 1909 alla presenza del re Vittorio Emanuele III; nel '32 diventa istituto di credito di diritto pubblico. A questo punto non ci sarebbe più molto da aggiungere, se non si fosse da accennare alle molteplici attività benefiche collaterali che hanno accompagnato la vita del San Paolo, riunite sotto l'unica denominazione, ancora esistente, di Ufficio Pio (per l'assistenza ai « poveri vergognosi », cioè quelli che non osano stendere la mano per la pubblica via, per i riscatti e i rinnovi gratuiti dei pegni, i sussidi educativi, le borse alle vedove povere con prole numerosa, gli aiuti ai malati indigenti, contributi scolastici, i buoni alimentari, la sovvenzione d'urgenza, le minestre invernali, i soccorsi ai più diseredati in occasione di pubbliche calamità); e quello dell'Educatorio Duchessa Isabella, che ancora vive, di cui fu regio commissario Giovanni Giolitti e che nacque da un episodio che val la pena di ricordare.

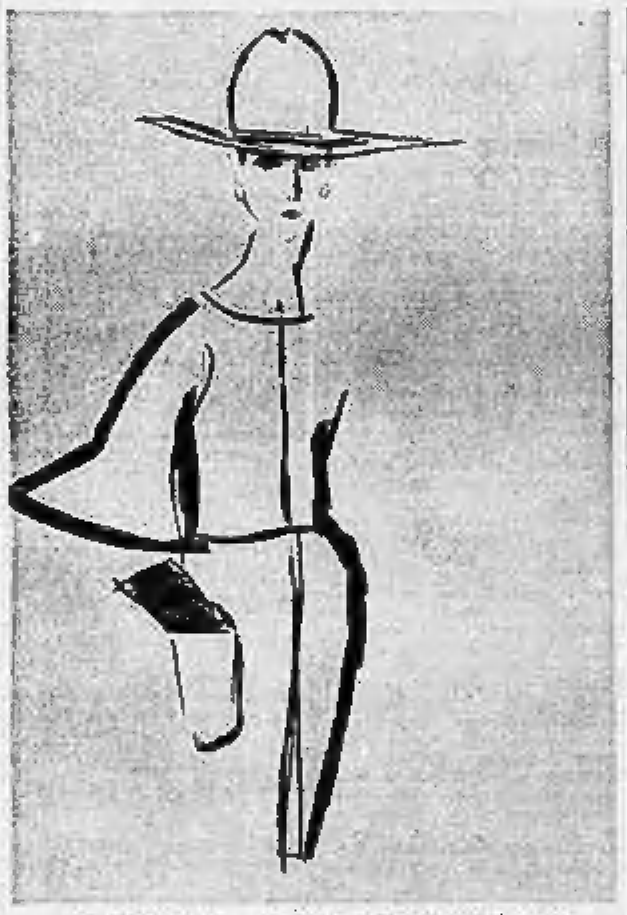
Nel 1589 fu fondata la « Casa del soccorso », nucleo originario dell'Educatorio. Vi entrò per prima una giovane orfana, affidata a una famiglia generosa dal direttore spirituale della Compagnia di San Paolo; questa giovane, narra un'antica storia, fu invitata un giorno con un inganno, da una vicina di casa, a recarsi in una villa fuori mano, dove « da un cavaliere si tentò di recarle oltraggio. L'infelice giovane, non potendo altrimenti fuggire si gettò da un balcone nella strada. Quivi trovatasi illesa, ma tutta sbigottita, come colomba scappata dagli artigli del grifalco, quanto più potè rattamente ricolò alla Città e fu dirittamente a rammaricarsi al Padre Magnano, chiedendogli aiuto e consiglio, poiché più sapeva di cui fidarsi. Il Padre commentato l'iniquo fatto, confortolla a sperar di buon cuore perché tosto provvederebbe alla sicurezza di lei e di molte altre ». Così nacque l'opera « del soccorso delle vergini » che scampò tante ragazze di buona volontà, da un lato dagli avidi Shylock, dall'altra dai Don Rodrigo senza scrupoli che vivevano in quei giorni a Torino.

Giuseppe Del Colle

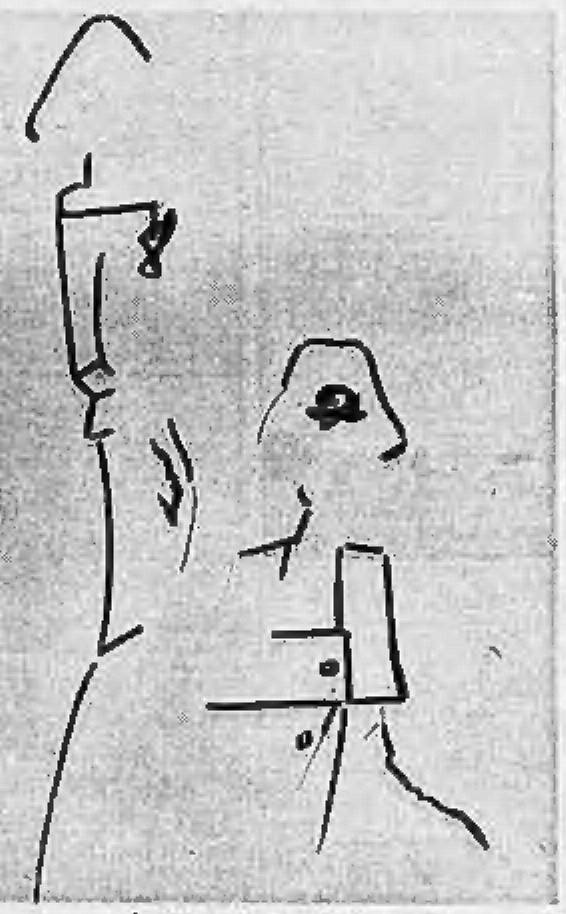
La capricciosa Paolina Borghese influenza ancora i sarti

Ritorna la donna "Venere imperiale„ nelle sfilate di moda a Palazzo Pitti

Splendidi abiti da sera lunghi, lineari, accesi da ricami di rara bellezza - Non stupiscono Gloria Swanson le profonde scollature di oggi - La quarta giornata si è chiusa all'insegna della «linea del parallelo»



Jole Veneziani - Linea « soffio di primavera »



Guidi - Linea « cloche »

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

Come già annunciato in precedenza, a conclusione delle sfilate di Firenze ci sarà anche uno show dedicato alla moda maschile. Ma già ieri, nel corso della presentazione dei modelli di una sarta milanese, un famoso sarto di Roma ha inviato in passerella un « messaggero » per anticipare alcune novità riservate agli uomini.

Secondo i canoni suggeriti dal creatore romano, sarà molto chic l'uomo il quale, in una smagliante mattinata di primavera, porterà coraggiosamente pantaloni grigi con giacca a vistosi riquadri rosa « acido » e per auto o viaggio sfoggerà un soprabito di taglio inglese, maniche a « raglan », collo piccolo, in lana grigia con fiammeggiante fodera e giacca rossa.

Il pubblico di Pitti non è affatto sbalordito dalle « giubbe rosse »; nell'intervallo tra una sfilata e l'altra spiccano gli strani, audaci colori degli smokings dei compratori americani. A proposito: per le ore « impegnative » è stata creata la giacca da cocktail in seta rosso scuro a disegni Principe di Galles da portarsi con pantaloni neri; per la sera lo smoking antracite con un originale tipo di colletto alto alla « coreana » e risvolti sottili. Per le grandi serate il frac all'ultimo grido è in lana e seta cangiante tinta « rubillo » a riflessi rosso scuro. La tradizione è stata rispettata per quanto riguarda il tight, che mantiene le sue caratteristiche ed è in lana pettinata, grigio asfalto.

Ma torniamo alla moda femminile che, con le sfilate di ieri, ha messo in rilievo un tipo di tailleur molto giovanile, a giacca corta e spacchetti laterali, tracciata sullo schema classico con falde arrotondate, collo minuto, gonna a « portafoglio » che nasconde abilmente una grande tasca a « toppa ».

Molto comodi i mantellini ampi per cinture piatte in pelle, allacciati da piccoli bottoncini; si portano con abiti in tinte contrastanti con effetti indovinati di abbinamento: soprabito tinta pompelmo e abito rosa; pervinca e giallo; arancio e bianco. Un po' meno adattabili a tutti gli abiti sono i grandissimi cappelli alla boy-scout, mentre avranno successo presso le signore di « quella certa età » i cappelli di linea « cloche » perché, ombreggiando gli occhi, nascondono le tanto temute rughette. Di linea « campanula » con balze e voluttà anche le maniche di alcuni abiti e mantelli da cerimonia. Negli abiti da « gran sera », lunghi, lineari, accesi da ricami di rara bellezza, è palese l'ispirazione a « Venere imperiale ». A distanza di tempo, la capricciosa Paolina Borghese influenza ancora la moda di oggi.

In serata si è snodata tutt'una collezione all'insegna del rosso e blu, punteggiata da abiti dalle provocanti, audaci scollature a punta, profonde fino a vita sul davanti, che hanno suscitato vivaci commenti. Una stella al tramonto, Gloria Swanson, presente in sala, ha sospirato: « Ai miei tempi quei décolletés non stupivano nessuno ».

La quarta giornata dell'alta moda si è conclusa con la « linea del parallelo ». Decisamente nitida nella sua struttura, si particolarizza per il taglio a motivo arcuato del parallelo ricorrente al punto della vita, dando inizio ad una specie di « tasca » rigida da cui parte una leggera svasatura. Viva è la attesa per le sfilate di oggi, che metteranno in luce le creazioni di un sarto di Roma noto per la sua eccentricità.

Mingolini-Gugenheim - Linea « del parallelo »

Elsa Rossetti

Muoiono bruciati vivi cinque bimbi soli in casa

NEW YORK, merc. sera.

Cinque bambini, in età fra i sei mesi ed i cinque anni, sono periti ieri nell'incendio che ha distrutto una casetta alla periferia di Manassas, cittadina della Virginia divenuta storica per una battaglia nella guerra di Secessione. I genitori avevano lasciati soli i cinque bambini in casa per recarsi alla più vicina fattoria, distante circa tre chilometri, a rifornirsi d'acqua in quanto nella loro casa il gelo aveva bloccato le tubature. Si ritiene che nella loro assenza, uno dei bambini abbia rovesciato giocando una stufa a petrolio che avrebbe appiccato rapidamente l'incendio.

Al Centro «Sorin» di Saluggia

Dogliotti illustra una nuova terapia

Una conferenza sulle realizzazioni e le prospettive di un «nuovo complesso colloidale nel campo della terapia dei tumori»

Saluggia, mercoledì sera.

Il prof. A. M. Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Torino, ha parlato stamane, presso il Centro « Sorin » di Saluggia, Società Ricerche Nucleari (Fiat-Montecatini), sul tema: « Indicazioni chirurgiche del nuovo complesso colloidale marcato al 32P nel campo della terapia dei tumori: realizzazioni e prospettive ». Nel corso della conferenza il prof. Dogliotti ha illustrato le nuove possibilità della terapia regionale dei tumori anche per via endoarteriosa.

Sono intervenuti alla conferenza esponenti del mondo medico e scientifico del Piemonte, Lombardia e Liguria e il rappresentante del Cnen. Gli ospiti sono stati ricevuti dall'ing. Arnoldo Fogagnolo, direttore centrale Fiat (anche in rappresentanza del presidente della Sorin, professor Valletta), dall'ingegnere Finzi, direttore centrale della Montecatini e dall'ing. Cesoni.

Nel corso della sua conferenza il prof. Dogliotti ha precisato che questa modalità terapeutica — già da molti anni suggerita e provata con altri mezzi dallo stesso Dogliotti e dalla sua scuola — offre oggi buone prospettive grazie alla realizzazione di microglobi di resina radioattivi di diametro tale da arrestarsi a livello dei capillari della regione in cui ha trovato sede il tumore.

Dopo lunga sperimentazione su animali il nuovo preparato è stato impiegato in numerosi casi clinici, estremamente molto gravi ed inoperabili. I primi risultati sono incoraggianti, ma occorrono ulteriori perfezionamenti tecnici e precisazioni biologiche, nonché un'osservazione a distanza dei risultati, prima di poter giungere a conclusioni definitive. Lo studio clinico deve quindi continuare nel massimo riserbo e con rigorosi controlli prima di poter dare notizia delle reali possibilità di questa nuova tecnica di cura.

La messa a punto del preparato radioattivo da impiegare in questi casi è stata realizzata nei laboratori della « Sorin » grazie ai scienziati e tecnici del Centro (prof. Beillon, dott. Zimmer, dott. Rosa, dott. Sosi) che hanno saputo realizzare la idea proposta dal proff. Dogliotti, Caldarola ed i loro collaboratori.

Alla periferia di Vienna

Sei auto sprofondate sotto il ghiaccio d'un lago

Vienna, mercoledì sera.

La polizia austriaca è in stato di allarme. Chiamata lunedì sulle acque gelate del lago di Neusiedl, alla periferia della città, per ricuperare un'automobile che era sprofondata a causa della rottura del ghiaccio, ne ha trovate sei in meno di un chilometro. Poiché il lago di Neusiedl è lungo 35 chilometri e largo 12, e su di esso scorrazzano ogni giorno a velocità folle decine di vetture, la polizia teme che sull'immensa superficie gelata possano essere accadute decine di tragedie di cui nessuno sa nulla.

E' allarmante per esempio il fatto che soltanto uno dei sei proprietari di automobili sprofondate abbia fatto denuncia. Dove sono gli occupanti delle altre cinque vetture?

Stamane, se il tempo lo permetterà, poliziotti con scafandri termici romperanno il ghiaccio e si caleranno al di sotto di esso per esaminare l'interno delle automobili sprofondate. Inoltre nei prossimi giorni si cercherà di perlustrare tutta l'immensa superficie del lago, alla ricerca di altre vittime.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile con Nettuno e Saturno; congiunzione con Mercurio. Continuano ancora l'armonia e le possibilità di base. Successo inaspettato di un incerto affare. Tenete lo stomaco leggero. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro*: successo inaspettato. Due persone si misteranno d'accordo per darvi man forte e guadagnare così, in breve tempo, il terreno perso in altre occasioni. *Vita affettiva*: la falsità si annida nel cuore di una persona che vi è cara. Non biasimatela, ma aiutatela a diventare migliore. *Salute*: fegato in disordine.

Vergine - *Lavoro*: agite prontamente contro qualunque ostacolo che vi si pari davanti. Così facendo obbligherete le persone che vi circondano a seguire la vostra volontà. Stima sociale. *Vita affettiva*: riflettete a lungo prima di scrivere la lettera che avete in mente. Frenate i vostri impulsi. *Salute*: in ottimo stato organico; mantenetelo eliminando gli abusi.

Capricorno - *Lavoro*: ottimo momento per affrontare un lavoro impegnativo. Siate più cauti del consueto. *Vita affettiva*: non fidatevi troppo delle impressioni iniziali: potreste errare e trovarvi isolati. *Salute*: dolori reumatici causati da imprudenza. Attenti alle fatiche e copritevi bene all'uscita da locali surriscaldati.

Previsioni per l'**Ariete**: piccole contrarietà eliminate in breve tempo usando pazienza e diplomazia. Supererete senza danno la fase critica. **Toro**: non dovranno turbarvi i pareri degli estranei: ormai siete ben incamminati, basta perseverare. **Gemelli**: attenzione a non commettere sempre gli stessi sbagli. Sia per prendere forma un vostro intenso desiderio. **Cancro**: tagliate i ponti con i pessimisti. **Leone**: date ascolto alle vostre naturali tendenze ed in conseguenza vi sentirete contenti, attivi e soddisfatti. Un fatto inatteso darà nuovo colore alla vostra impresa. **Bilancia**: viaggi in terra e difficili iniziative che daranno buoni risultati. Tentare di farsi strada altrove, sarà una buona manovra. **Scorpione**: situazione complicata, ma con buon esito finale. Rivincite: tutto sarà scorrevole grazie alla collaborazione di una persona esperta. **Acquario**: riapparirannno i segni di una amicizia sincera. **Pesci**: offerta di affari. Per gli antiquari, le cose andranno bene. In amore, se non volete perdere la pace, dovrete ritornare all'antico ordine di idee.

T. Falamidessi

PITTURA
ARCHITETTURA
SCULTURA
CESELLO
OREFICERIA

MINIATURA
CERAMICA
VETRO
MOBILI
ARAZZI
TAPPETI

ricomincia
dal primo fascicolo
nelle edicole

Capolavori nei secoli

enciclopedia settimanale di tutte le arti figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

FRATELLI FABBRI EDITORI

La moda

Cappe per i giorni di pioggia

Circa due anni fa fece la sua apparizione un capo di vestiario femminile dal carattere tutto particolare, la cappa. Non si può certo dire che le donne le tributarono un'accoglienza trionfale; anzi si può affermare che venne guardata con indifferenza, quasi fosse un qualcosa del tutto fuori dal normale. Sotto alcuni aspetti indubbiamente lo era, trattandosi di un indumento che si faceva notare anche se, pur nella sua praticità, racchiudeva in sè elementi di raffinata eleganza. Un po' alla volta però le donne fecero, come si suol dire, l'occhio alla cappa e oggi i suoi pregi e la sua confortevolezza le stanno conquistando la simpatia di un sempre più vasto numero di rappresentanti del gentil sesso.

Data la stagione, si può affermare che anche in una giornata di pioggia la cappa attribuisce una particolare attraenza alla donna che la indossa. Se ne vedono in «tweed» per il giorno, nella lunghezza normale, e in altri tessuti color pastello per la sera. In quest'ultimo caso, naturalmente, è ovvio che la cappa dovrà essere confezionata lunga. Data la varietà di tinte in cui può essere realizzata, la cappa ha la virtù di apparire gaia anche quando il cielo è grigio, senza contare che essa si adatta alla perfezione sopra un «tailleur» o una gonna con camicietta.

La cappa che vi presentiamo oggi proviene da «Main Street», una casa di mode famosa per i suoi impermeabili. Come tessuto è stato scelto per essa un popeline di cotone color marrone chiaro. Il taglio di questa cappa è veramente magistrale ed è reso più eccezionale dalle spalle che combinano lo stile di un «trench» alla confortevolezza e alla libertà di movimenti propri della cappa. Questo capo di vestiario è completato da una bordura di «taffetas» marrone scuro.

La salute

I piccoli disturbi

«Un mio amico — scrive il signor G. C. V. — giace da settimane in letto, gravemente ammalato, per aver trascurato i primi sintomi della malattia, molto lievi, che si erano manifestati alcuni mesi fa. D'altra parte ho sentito un medico ironizzare su certi suoi clienti che corrono da lui, per curare disturbi insignificanti. Come ci si deve regolare?». Col buon senso. Onestamente si deve riconoscere che è difficile per un profano valutare correttamente le cause di un disturbo lieve.

Il bruciore in gola, la tosse, la nevralgia dentaria, la stanchezza, la pesantezza di stomaco, la piccola emorragia e così di seguito sono esempi di disturbi che la maggior parte di noi trascura. Non c'è dubbio che l'influenza e molte delle infezioni delle vie respiratorie guariscono spontaneamente, sebbene queste malattie, dal punto di vista statistico, causino più invalidità temporanee e assenze dal lavoro che non la polmonite, la pleurite, l'asma e la tubercolosi prese insieme.

Per un profano, il criterio forse più importante deve essere quello della durata del disturbo. La raucedine che dura più di tre settimane può far sospettare qualcosa di molto grave nella laringe. L'indigestione che dura pochi giorni non è probabilmente seria, ma se persiste se ne debbono cercare subito le cause. Lo stesso si dica per i dolori che si manifestano in ogni altra parte del corpo e dei quali non ci si renda ragione. La tosse che dura diverse settimane deve essere guardata con sospetto e non attribuita, ad esempio, al tabacco. Altri sintomi, naturalmente, sono più difficili da valutare, tanto più se hanno un inizio insidioso. La stanchezza e la debolezza apparentemente inspiegabili non debbono essere trascurate. Gli stati di forte depressione e i cambiamenti che si notano nel carattere debbono mettere in allarme.

Non parlava di film...

«Casualmente — scrive il signor T. L. — ho sentito un brano d'intervista alla radio con un medico che credo illustre. Dopo aver parlato di vari interventi chirurgici, egli ha accennato ad un'operazione di cinematizzazione. Che senso ha questo vocabolo per un medico?». Si tratta di un intervento di plastica su un moncone d'amputazione, destinato a consentire al paziente d'impartire movimenti agli apparecchi di protesi.

Tumori dello stomaco

Domanda del signor B. C.: «Sono tutti maligni i tumori che si formano nello stomaco?». No, ma sono così numerosi quelli maligni che occorrono vari esami e, sovente, i medici consigliano un'operazione esplorativa, per essere certi della diagnosi.

La bellezza

Acconciature alte

Per le feste da ballo e per i ricevimenti in programma nell'attuale periodo di Carnevale, vi consigliamo di dedicare una particolare attenzione alla vostra pettinatura. Questo perchè la moda del momento sembra essere concentrata sulla realizzazione di acconciature le quali, pur conservando un effetto di relativa semplicità, comprendono elementi tutti particolari di altezza e di sontuosità. E' ovvio che per ottenere pettinature del genere si dovrà ricorrere all'uso di posticci, a meno che voi apparteniate a quella rara categoria di donne che hanno ancora le trecce lunghe sino alle spalle.

Si noti che il posticcio puro e semplice, applicato cioè alla sommità del capo, è una rarità, almeno per le acconciature da sera. Uno dei più famosi saloni di bellezza di New York suggerisce l'aggiunta di ornamenti di piume. Essi avranno l'effetto di attribuire a una donna una eleganza eccezionale che la farà assomigliare ad un paggetto medioevale. A completare la pettinatura potranno contribuire alcune piume di struzzo disposte in maniera bizzarra e sbarazzina. Qualora lo si preferisca, si potrà scegliere un diadema formato da una vivida e rutilante cascata di perline iridescenti.

I mezzi per sistemare i posticci sono molti. Alcuni di essi per altro hanno bisogno di essere realmente legati ai capelli così da conservare il loro drammatico effetto di altezza. Allo scopo comunque possono servire anche pinze e pettinini purchè la loro utilizzazione rimanga nascosta allo sguardo. Vi facciamo notare tuttavia che esistono delle mollette veramente stupende le quali possono assolvere alla loro funzione di «immobilizzatrici» del posticcio e rimanere al tempo stesso visibili in quanto completate, e in certo senso mascherate, da nastri di risplendenti broccati.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12556 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppiando le ortografiamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per le rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono ritirarla presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S. p. A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile richiamare l'intenzione «matrimonio» o «fini matrimoniali» con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ACQUISTO [illegible]

AFFARONE vendesi [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa 7233 — Torino». [illegible]

[illegible]

LATTERIA centrale, buona vendita giornaliera, offresi garanzia, cedesi permutando con alloggio. Trivella, [illegible] 1.

LATTERIA 130 litri, alloggio attiguo, modernamente arredata, cede 3.200.000 Fasano, Novara 29, telefono 237-775.

LATTERIE, gelaterie, bellissima posizione, qualunque titraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1514

[illegible]

RITIRANDOMI cedo prova moderna centralissima bottiglieria esportazione caffè alloggio. Albertina 37, Fabbri.

RIVENDITA pane angolare, bellissima kg. 150 rimetterebbe. Cavallera, Saluzzo 21

SALUMERIA, [illegible] nuova, magazzino, banco, vetrina, frigorifero, alloggio annesso 1 camera, servizi, vende 4.500.000 Fasano, Novara 29, telefono 237-775. 946

ACQUISTO cascina Torino [illegible] terreno industriale 1000-3000 mq. Telefonare 609-827. 732

ACQUISTO terreno adatto fabbricazione villa Torino dintorni. Tel. [illegible]

ACQUISTO terreni progetti approvati cambio camere. Telefonare 511-656.

ADIACENTE corso Peschiera vendesi alloggio signorile, piano rialzato, 4 camere servizi. Telefonare [illegible] pomeriggio. 1103

[illegible]

OCCASIONE causa trasferimento cedo negozio accessori per signora. Telefonare 234-600. A4125

OCCASIONE cedesi latteria largo Verona 29, Cotrufo Consolata, tel. 553-318.

OCCASIONE vendesi assolutamente moderno arredamento, biliardo, ping-pong, avviatissimo. Telefonare 230-491. A4160

OCCASIONE, tabacchi drogheria tranvaria zona Aurora. Telefonare 236-642.

OFFICINA [illegible] «Pubblicità Stampa 1074 — Torino».

PANETTERIA forno [illegible] Quaranta, via [illegible] A3714

PANIFICIO angolare moderno forno nafta cedesi 11.500.000 [illegible] Telefonare 257-278 Motta. A4463

PARRUCCHIERE signora avviato dintorni cedo via Gasa 13. Tel. 874-341.

PARRUCCHIERE signora avviato, dintorni cedo, via Gasa 13. Telef. 874-341.

PASTIFICIO avviatissimo causa malattia cedesi. Dilazione pagamento, escluso mediatori. Scrivere «Pubblicità Stampa 6171 — Torino». A3721

PETTINATRICE vende negozio causa trasferimento. Rivolgersi via G. Reni 64

MESTRI Levante, via XXV Aprile, vendesi grande negozio abbigliamento [illegible] Annessa grande laboratorio maglieria 6.000.000 Scrivere Cavalleria Guido, via Nizza 274, Chiavari.

SPA [illegible]

STABILIMENTO carpenteria metallica [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa 6385 — Torino». A4727

TRATTORIA caffè cedesi zona San Paolo. Telefonare 35-845. A5250

URGENTE cedesi [illegible] Telefonare 82-134. A4951

VENDESI [illegible] 55. A4450

VENDESI FALEGNAMERIA CON ESPOSIZIONE MOBILI FORTISSIMI GUADAGNI. TELEFONARE 388-523. A4310

ALLOGGIO due camere cucina servizi piano 3° [illegible] Telefonare 385-735 A6252

ALLOGGIO [illegible] Telefonare 532-302 A3353

ALLOGGIO in palazzina [illegible]

ALLOGGIO [illegible] vende 5.500.000. Telefonare 387-565

ALLOGGIO [illegible] 10% [illegible] 4.200.000 [illegible] 10. 651

ALLOGGIO [illegible] vende 5.500.000. Telefonare 580-336.

ALLOGGIO via Garibaldi 200 mq. [illegible] libero 20.000.000. Telefonare 597-751 A6585

ALLOGGI 1-3 vani vendesi 1.400.000 altro camera cucina 2.500.000, via Modena, telefono 523-061. 912

AMMINISTRAZIONE [illegible] Commerciale Piazza 11, tel. 527-516.

AMMINISTRAZIONE [illegible] Commerciale, Piazza 11, tel. 527-516.

CAMERA [illegible] Telef. 827-021.

ARTIGIANATO L. 100 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

IGNIS *presenta:*
L'UNICA, LA PIU' SEMPLICE, LA PIU'
SUPERAUTOMATICA
LAVATRICE
GARANZIA 24 MESI - L. 189.000
Escluso Dazio e IGE
SMALTATURA ESTERNA TOTALE ■ CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE ■ TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ■ RUOTE AUTOREGOLABILI ED ORIENTABILI ■ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERSIVO ■ MASSIMA SILENZIOSITA' E PERFETTA STABILITA' ■ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5 CA.

contro | tossi, catarri, mali di gola, affezioni bronchiali
CATRAMINA
pillole - sciroppo - pastiglie
BERTELLI

LA CIMA GRANDE DI LAVAREDO

Come trent'anni fa fu conquistata la parete nord

Seguita minuto per minuto con il cuore in gola una grande impresa alpinistica - Tre nomi famosi: Emilio Comici ed i fratelli Angelo e Giuseppe Dimai - Così è stato rotto l'incantesimo di inviolabilità della famosa vetta dolomitica

A guardarla da Nord, dal vallone della Rienza o dalla distesa di ghiaie dalla quale si erge imponente verso il cielo, la parete della Cima Grande di Lavaredo dà l'idea d'una gigantesca pala di fornaio, tutta di roccia scura, con striature grigie o gialle, appuntita alla sua estremità. Allineate simmetricamente ai suoi fianchi, le altre cime che, con essa, danno il nome al gruppo: a destra la Ovest, e a sinistra la Piccola, la Frida, la Piccolissima. Da qualunque lato si guardino, solenni e massicce sfidano nella loro selvaggia bellezza qualsiasi confronto, specialmente per lo slancio arditissimo, per l'impeto col quale erompono dal deserto sassoso ai loro piedi. Sui loro fianchi precipiti, sugli spigoli vertiginosi che ne delimitano l'apocalittica architettura, vi è scritta, condensata si può dire, la storia intera dell'alpinismo dolomitico: dalle prime conquiste dei pionieri per i versanti più facili quasi un secolo addietro fino alle ultime prodezze degli arrampicatori moderni con un esasperato progredire verso e oltre il «sesto grado».

La Cima Grande (la «Grosse Zinne» degli austro-tedeschi) è la più famosa di tutte; quella che, per la sua inviolata parete Nord, impersonò per gli alpinisti d'oltre Brennero dell'altro dopoguerra il più agognato, il più arduo problema da affrontare e da risolvere per il maggior prestigio del loro paese.

Quante cordate straniere si avvicendarono all'attacco della «Nordwand» — e ne vennero respinte dopo poche decine di metri! Per arditi, valenti che fossero quegli alpinisti — e oltre ad essi ve ne furono anche di italiani — a quell'epoca difettavano dei mezzi tecnici e della pratica nella manovra di corde che soltanto intorno agli «anni trenta» consentirono imprese che appena un lustro avanti apparivano impossibili.

Era l'epoca ruggente della polemiche per il riconoscimento — anche da noi — del «sesto grado» e dei suoi campioni. Il bellunese Domenico Rudatis n'era lo strenuo ed autorevole assertore, con la fortuna di esser spalleggiato da un giornalista amante d'ogni «battaglia» per la giusta valorizzazione degli atleti in ogni sport. Quanti articoli furono scritti, quante conferenze tenute, quanti «servizi» dalle Alpi e dalle Dolomiti telefonati dopo esserci precipitati a valle col taccuino zeppo dei racconti dei protagonisti di questa o quella crassa scalata!

Fra essi, preminente perché fu un clamoroso «colpo» giornalistico (*La Stampa* nelle sue edizioni mattutine e *Stampa Sera* in quelle pomeridiane, furono i primi e soli giornali a darne dettagliata e immediata notizia), il «sesto grado» appunto sulla vergine parete Nord della Grande di Lavaredo aperto nel '33 dalla cordata italiana composta dal triestino Emilio Comici e dai cortinesi fratelli Giuseppe e Angelo Dimai.

L'impresa era stata preceduta la settimana avanti da vari tentativi delle stesse guide di Cortina, talvolta con Ignazio Dibona e il fotografo Ghedina, poscia con Verzi e Comici, al quale li legava un precedente accordo. Ogni limite fino a quel giorno toccato venne superato il 12 agosto dal capocordata Giuseppe Dimai, che però, per lo scatenarsi del maltempo, con i suoi compagni è costretto a scendere lasciando le corde. Verzi abbandona, chiamato altrove per impegni professionali; il giorno dopo rimangono in tre a proseguire l'attacco, che sarà condotto a fondo, dall'alba del giorno appresso. Ripetiamo che essi sono i due fratelli Dimai e Comici.

Un telegramma m'aveva avvertito. «Vieni subito, Emilio è sulla Nord» mi segnalò mia moglie, abituale compagna di Comici in tante scalate. Viaggio il pomeriggio e la notte; a Dobbiaco noleggio un'automobile che mi porti a Misurina; di là, zaino in spalla, e dopo tre ore sono al rifugio Principe Umberto. Ancora a passo svelto alla Forcella Longeres; giro attorno alla Piccolissima e alla Piccola; risalgo i ghiaioni, sono sotto la parete. Erano le dieci del 13 agosto. I tre sono alti un centottanta metri circa: in quel momento in testa alla cordata è Comici, poi ci andrà Giuseppe, poi vi ritornerà il triestino. Mi faccio riconoscere: gioiosi mi rispondono, mi salutano. In tutto, siamo in cinque o sei, di giornalisti io solo.

Tutto il giorno, fino a pomeriggio inoltrato, rimango là — annotando quanto vedevo, il procedere della cordata di fessura in fessura, da una cengia a una placca e uno stretto camino a un diedro svasato: lenti, ma sicuri, salgono strisciando come bruchi sulla scorza rugosa d'un albero. Rileggo nel mio servizio: «Ci battevano le tempie; tum-tum sentivamo forte battere nel petto, a guardarli lassù — che parevano di quelle statue di santi messe nelle nicchie delle facciate delle cattedrali a guardar ammirati la vastità del cielo».

Vedevo Comici procedere cautamente; alzare un braccio, abbassarlo, ritentare con l'altro. Colpi di martello echeggiano nella valle deserta per conficcare un chiodo nella roccia; il moschettone vi viene agganciato con una mossa rapida; una staffa di corda vi è appesa. La vedo dondolare, bianchiccia, sul nero della muraglia. L'uomo vi si issa, con un giuoco di equilibrio delicato, lentissimo, con un impegno atletico che dev'essere estenuante. Mi dirà poi Comici: «Trattenevo il fiato nell'illusione di offrire meno attrito sugli strapiombi che mi buttavano indietro. I comandi dall'alto giungevano deboli, ma pur netti. La vocetta agra, un po' roca, del triestino ordinava le manovre alle corde. Tira la grande! Molla la sottile!».

All'imbrunire li lasciai. Scesi di corsa a Misurina per telefonare al giornale; poi risalii lassù, a trascorrere la notte sulle ghiaie, mentre, appesi ai chiodi, legati ad essi per non precipitare nel dormiveglia del bivacco, i tre avevano ormai compiuto un quarto, i più difficili, della scalata. Ci parliamo, scandendo adagio le parole perché non si sperdano nello spazio.

Era il giorno che la crociera atlantica di Balbo avrebbe dovuto terminare sulla costa americana. Comici li conosce tutti, quei valorosi aviatori, coi quali tante volte ha sciato sulle nevi di Misurina. Mi chiama, vuol sapere se sono arrivati. Gli do le ultime notizie, apprese dagli stenografi del giornale.

Sì, sono arrivati. Tutti? Sì, tutti.

«Bravi» grida Comici.

«Angelo!» chiama la mia donna facendo portavoce con le mani attorno alla bocca dicendo per ischerzo: «Ieri sera han svaligiato la tua cooperativa!». Dall'alto risponde la risata di Dimai.

Gli astri del cielo continuano il loro viaggio nell'infinità del cosmo, vanno ad illuminare altri mondi, pianure e montagne remote, tempestosi oceani, teneri amanti, curvi viandanti sulle strade deserte. Le ore passano lente; le stelle cambiano posto; le lanterne allungano sinistramente le nostre ombre sullo sfuggente ghiaione.

«Andate a dormire — ci gridano. — Non preoccupatevi di noi. Dopo quello di oggi, domani sarà tutto facile».

Ai 200 metri di sesto superiore, veramente al limite delle possibilità umane, in cui nella prima metà della parete si sommano le difficoltà più ardue, segue altrettanta altezza, ma con difficoltà di sesto normale, e di quinto, che porta alla vetta per la via più logica, per camini e per cengie, obliquando dal punto del bivacco verso sinistra. Ci rivedemmo all'indomani mattina quando gli andai incontro dall'altro versante — quello facile che ci salgono anche i bambini con la balia.

Riassumo dal mio «servizio»; riporto alcune dichiarazioni su quella storica prima scalata, alla quale, in trent'anni, sono seguite a dir poco un migliaio di ripetizioni.

Disse Giuseppe Dimai: la «chiave» della salita la superai io in testa, nel tentativo del 12 agosto. Dieci metri di traversata sulla roccia friabile gialla da sudar freddo. Ci misi due ore. Quando fui al principio della fessura, esultai. Compresi che la soluzione del problema era lì. Era talmente stretta che ci entravano appena le prime falangi delle dita. La superai, e di una ventina di metri soltanto, ma ci vollero quasi due ore anche lì. Poi si mise a piovere, e dovemmo scendere.

E Comici? Il pomeriggio del 12, prima che Dimai ritornasse in testa alla cordata, anche lui s'era nuovamente impegnato a fondo, col suo corpo asciutto e scattante di dubat, con la sua finissima tecnica fatta di lievità e di decisione. Un capolavoro. Dal basso, quando lo vedemmo metter piede sul culmine di una specie di paracarro addossato alla immane muraglia, non potemmo trattenerci dal gridargli: bravo!

Adesso, i tre sono alle prese con un corrispondente del *Bergsteiger* che li sta intervistando mordicchiando una matita. Chissà che dispiacere per i tedeschi... Poi rientro nel rifugio, leggo nell'ultima pagina del registro delle ascensioni le righe che Comici ha scritto, firmandole col suo nome messo dopo quello dei suoi compagni: «Perché il prestigio dell'alpinismo italiano rifulga in faccia al mondo della stessa luce che in altri campi illumina il valore e la tenacia degli italiani, nei giorni 12, 13 e 14 agosto del 1933 abbiamo aperto la prima via di salita sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo».

Chi oggi vi parla, la chiuse, quella «storica» giornata, con un'ultima corsa giù a Misurina per telefonar il suo ultimo servizio, tre colonne abbondanti come allora s'usava. Tutti gli altri giornali battuti; qualcuno s'era arrangiato con trenta quaranta righe raccolte a Cortina all'ultimo momento; altri non avevano neppure la notizia. In premio io ebbi una lettera di elogio del mio direttore e una gratifica dall'amministratore. Poca cosa, in fondo, di fronte alla soddisfazione d'esser stato testimone di quella grande impresa che aveva rotto l'incantesimo di inviolabilità della famosa parete e che ora, pur dopo trent'anni, in occasione del tentativo dei tre tedeschi di aprire la perfetta «via direttissima» dalla base alla vetta, giustifica, penso, la presente rievocazione.

Vittorio Varale

Giuseppe Dimai in un tratto in cui fece da capocordata durante la prima ascensione sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo

Stamane la discussione sul cinema alla Corte costituzionale

Sono legittimi la censura ed il «visto» di proiezione?

Il quesito è stato proposto dalla difesa del prof. Giorgio La Pira incriminato per aver presentato in visione pubblica il film «Non uccidere» del regista francese Autant-Lara, bocciato dalla Commissione di revisione come apologetico del disfattismo e della diserzione - Lo Stato ha rinunciato ad intervenire nella vertenza

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

E' legittima la censura cinematografica e teatrale? Questo il delicato quesito che è stato esaminato oggi dalla Corte Costituzionale. E' in discussione quindi la legge sulla censura cinematografica che all'art. 11 impone di non effettuare pubblicamente le proiezioni di film bocciati dalla Commissione. Tale articolo, secondo la tesi dei difensori del sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, che fu incriminato per aver fatto proiettare il film «Non uccidere» del regista francese Claude Autant-Lara, presentato il 18 novembre 1961 a Firenze, sarebbe in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione che sancisce il diritto di tutti i cittadini a «manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Il capo di imputazione contestato a Giorgio La Pira riguardava anche il reato previsto dalla legge di pubblica sicurezza all'art. 118 «per aver fatto rappresentare il film in luogo pubblico senza licenza del Questore». Anche questo articolo, secondo la difesa di La Pira, è contrario alla Costituzione e precisamente all'art. 17 che sancisce il diritto dei cittadini a «riunirsi pacificamente e senz'armi, senza preavviso anche in luogo aperto al pubblico».

Come è venuta in discussione la legge sulla censura alla corte costituzionale? La Commissione, dopo aver esaminato il film del regista francese Autant-Lara *Non uccidere*, stabilì che la pellicola non poteva essere proiettata in Italia in quanto apologetica del disfattismo e della diserzione, previsti dal codice come reato. Nonostante l'espresso divieto della Commissione per la censura di programmare in Italia il film, il sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira il 18 novembre 1961 fece proiettare, in un salone del *parterre* di San Gallo, il film, ritenendo così di «sbloccare» la situazione provocando una decisione della magistratura ordinaria sulla validità e il limite delle «sentenze» della Commissione di censura.

Fu aperta un'istruttoria affidata al sostituto Procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Ciampi. Il magistrato, al termine delle indagini, dopo aver ascoltato il sindaco La Pira e lo stesso regista del film chiese al giudice istruttore che rinviasse a giudizio il prof. Giorgio La Pira per la contravvenzione prevista dal codice per chiunque «rappresenti opere teatrali o cinematografiche abusivamente» e per quella prevista per chi «fa rappresentare un film in un luogo pubblico senza licenza del questore».

Il giudice istruttore, dott. De Biase, accogliendo la tesi della difesa la quale si era battuta per l'invio degli atti della causa alla Corte Costituzionale, in quanto sia la legge sulla censura sia quella di P.S. negli articoli contestati a La Pira dovevano essere ritenuti contrari alla Costituzione, rimise gli atti alla Corte Costituzionale.

Ma qual è la questione di fondo che i giudici dovranno risolvere? La diversa interpretazione che il Pubblico Ministero e il giudice istruttore hanno dato al concetto di «buon costume» del quale si fa un chiaro accenno all'art. 21 della Costituzione. L'interrogativo che si pone è questo: deve la censura limitarsi alla prevenzione delle offese al «buon costume» o può comprendere nella sua sfera di controllo tutti i fatti illeciti o pericolosi e negatori delle nostre tradizioni? Per il dott. Ciampi nel «buon costume» si deve comprendere oltre alla nozione penalistica di «pudore» e «decenza», anche la difesa di altri valori etici fondamentali: in questo caso l'amor di patria. Per il giudice istruttore dottor De Biase, invece, in base alle limitazioni imposte dal concetto di «buon costume» sono censurabili soltanto le opere che violino precise norme del Codice penale in materia di pudore e decenza e non altre norme di carattere morale.

Significativo che lo Stato abbia rinunciato ad ogni intervento nella vertenza, per cui stamane quando il giudizio, iscritto come secondo sul ruolo d'udienza a Palazzo della Consulta, è stato chiamato, dopo la relazione del giudice costituzionale Verzì, hanno preso la parola i soli difensori del sindaco di Firenze, avvocato Giorgio Della Pergola e prof. Paolo Barile. I patroni di La Pira, dopo aver prospettato questioni formali, hanno ribadito i motivi e le ragioni che indussero il giudice istruttore ad accogliere le tesi della illegittimità costituzionale delle norme impugnate, insistendo, fra l'altro particolarmente sulla circostanza che il luogo in cui venne proiettato il film di Autant-Lara deve considerarsi non «luogo pubblico» né «aperto al pubblico». Conseguentemente non era, nella fattispecie, necessaria l'autorizzazione della P.S. la quale è prevista — dall'art. 17 della Costituzione — soltanto per le riunioni che si svolgono in «luogo pubblico».

La sentenza della Corte Costituzionale, che era presieduta dal prof. Gaspare Ambrosini, è prevista fra un mese.

Guido Guidi

Indagini sull'uccisione del manovale di Ventimiglia

Sanremo, mercoledì sera.

Le indagini per il delitto che è costato la vita al manovale siciliano Giuseppe Bona di 34 anni, ucciso sabato sera con alcuni colpi di fucile a canna corta, hanno avuto una prima decisiva svolta. Il commissariato di pubblica sicurezza ed i carabinieri della stazione di Ventimiglia Alta, scandagliando l'ambiente in cui il Bona passava il suo tempo libero, hanno deciso di fermare per maggiori accertamenti alcune persone della famiglia paterna del Bona.

Il cerchio della polizia si sta quindi stringendo verso i due o tre occupanti della «600» scura che sabato sera ha atteso il Bona alla curva «Belvedere» del Capo di Ventimiglia per l'ultimo tragico appuntamento.

La minaccia del rinvio incombe sul processo di Trento

Scomparso il "supertestimone" d'accusa contro i due assassini dell'antiquario

Vane ricerche, a Torino e ad Imperia, del commerciante che, in buona fede, indirizzò gli imputati in Val di Non accompagnandoli per una parte del viaggio - Dopo il delitto i due tentarono di ricattarlo provocandone la denuncia ai carabinieri - Il Donolato confessa di essere stato spia dei tedeschi - E' morto uno dei testi su cui contava la difesa

Dal nostro corrispondente

Trento, mercoledì sera.

Il processo per l'assassinio del vecchio e facoltoso antiquario trentino Cirillo Grasiadei, di 84 anni, si è iniziato sotto la minaccia di un rinvio. Irreperibile, infatti, è il supertestimone dott. Antonio De Felice, il commerciante torinese (d'adozione, come i due imputati) che rappresenta uno dei pilastri dell'accusa contro i due maggiori imputati, Giuseppe Donolato e Nicola Balestrieri, entrambi residenti a Torino, accusati com'è noto di omicidio premeditato a scopo di rapina. Il De Felice, colui che indirizzò, in buona fede, i creduti commercianti d'antiquariato al Grasiadei è stato cercato invano alla pensione dove alloggia a Torino e non si sono avute sue notizie neppure ad Imperia, dove pure sia stato qualche tempo. Dalla pensione è scomparso e se non sarà trovato, il processo forse dovrà essere sospeso oggi stesso. La sua deposizione è ritenuta di capitale importanza; egli accompagnò infatti il Donolato ed il Balestrieri nel viaggio da Torino al Trentino, ma in viaggio, preso da sospetti sulla loro onestà li abbandonò.

Intanto il Donolato e il Balestrieri hanno iniziato la loro lotta, combattendo con tutte le forze contro l'ombra dell'ergastolo, mentre il terzo e minore imputato (già prosciolto in istruttoria dall'incriminazione per correità) un imprenditore edile pugliese, pure residente nella capitale piemontese, si è difeso dalle accuse d'essere stato complice nella tentata truffa ai danni del vecchio antiquario e di tentata estorsione verso il De Felice, che sarebbe stato ricattato («O ci dai 300 mila lire o telefoniamo ai carabinieri») con la minaccia di coinvolgerlo nell'omicidio. Fu questa la circostanza che indusse l'ora irreperibile «supertestimone» a denunciare quanto sapeva sui precedenti del crimine ai carabinieri della caserma «Podgora» in Torino, favorendo così il positivo esito delle indagini in corso.

Nell'udienza di stamane alle domande e alle contestazioni del presidente della Corte, dr. Giannelli, il Donolato ha taciuto di avere militato nella Legione Straniera, ma stato costretto ad ammettere un po' imbarazzato, di essere stato agente segreto della polizia germanica. «In tal modo — egli ha detto — imparai il tedesco e potei capire perciò che l'antiquario, parlando in quella lingua, mi aveva ingiuriato». Gli accenne all'ultimo tragico viaggio, dalla casa di Trez, dove risiedeva l'antiquario, alla cava di pietre presso Fondo, dove venne poi ritrovato il corpo straziato del Grasiadei, sul quale erano state fatte passare ripetutamente le ruote della macchina targata Torino e guidata dal Balestrieri.

Un rapido esame orale cui è stato sottoposto dal presidente della Corte ha permesso di stabilire invece che l'imputato non conosce affatto il tedesco. Il Donolato ha detto poi di non rammentare perché l'antiquario insistette per salire sull'auto poco prima del delitto e ha cercato affannosamente di escludere che il vecchio volesse farsi portare dai carabinieri per denunciarli che avevano tentato di truffarlo.

Il Donolato è stato assai reticente sul numero delle bastonate da lui vibrate con forza sul capo dell'antiquario durante il breve viaggio in macchina. «Una soltanto — ha detto —, ma poi ricordo di essermi trovato il bastone spezzato fra le mani».

Persistendo nella linea difensiva adottata il Donolato ha negato pure la tentata estorsione nei confronti del dott. De Felice, il commerciante torinese, grande assente di questo dibattimento, che subì il tentativo di estorsione, sotto minaccia di coinvolgerlo nel delitto. «E' stato il De Felice — ha affermato — ad offrirmi dei soldi e ad invitarmi a prenderli a casa sua. Mi diede appuntamento in una pasticceria di via Barbaroux a Torino, dove fui arrestato».

A tarda ora della mattinata è iniziata la sfilata dei testimoni. Uno di questi, abbastanza importante per la difesa, Demetrio Ruoldotti, non potrà presentarsi mai più: è deceduto proprio ieri sera all'ospedale di Bolzano.

a. n.

Passamontagna anche per «Fifì»

La campionessa inglese di pattinaggio Valerie Moon, in allenamento a Brighton, ha confezionato per il suo cagnolino «Fifì» un «costume» identico al suo: maglione e passamontagna (Telefoto a «Stampa Sera»)

Quattordicesimo giorno in parete

Sieger, Kauske e Uhner si trovano a poco più di un centinaio di metri dalla vetta - Dinanzi a loro sta ancora la «grande cengia» e il tremendo colatoio finale, colmo di ghiaccio - Alpinisti e giornalisti di tutto il mondo seguono le ultime fasi dell'ascensione

Cortina, mercoledì sera.

Questa mattina Peter Seiger, Gerhard Uhner e Reiner Kauske, i tre alpinisti germanici impegnati sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo nel tentativo di realizzare la super-direttissima «goccia d'acqua», hanno iniziato il loro quattordicesimo giorno di arrampicata. Ieri pomeriggio, un loro illustre collega, Hiltner, pure tedesco, ha assistito dalla base della montagna alla scalata. Egli ha detto che i tre si trovavano all'incirca a settanta metri dal grande «tetto» e che, superato quello, non avranno più che da scalare una ottantina di metri consistenti nel grande colatoio finale.

Molti giornalisti e operatori di cine-giornali sono giunti a Misurina per seguire le ultime fasi dell'ascensione. Durante i voli effettuati nella giornata di ieri si sono potuti scorgere i tre arrampicatori a mezzo di potenti cannocchiali.

A Misurina si è radunato un pubblico di eccezione, composto di «assi» mondiali dell'alpinismo. Oltre al citato Hiltner, sono presenti Toni Hiebeler, autore della «prima» invernale della parete nord dell'Eiger, ed il famosissimo capocordata del quartetto che aprì la «direttissima dei tedeschi» nel luglio '58, Brandler.

Horst Sieger, fratello di Peter Sieger impegnato nella scalata, oggi al rifugio Auronzo preleverà gli ultimi viveri per i suoi amici. Gli ultimi perché poi i tre tedeschi dovranno abbandonare il cordino che permetteva i rifornimenti; avendo superato i cinquecento metri di scalata, esso non sarà più sufficientemente lungo.

Dalla base della parete, William Scheibmeier parla con gli scalatori per mezzo di una radio portatile. A sinistra, Host Siegert, fratello di uno degli alpinisti (Tel.)

«L'Osservatore della domenica» giudica la rischiosa impresa

Città del Vaticano, merc. sera.

Il tentativo tuttora in corso dei tre alpinisti bavaresi di scalare il Lavaredo ha fornito occasione ad un quesito rivolto da un lettore bolognese al settimanale vaticano «L'Osservatore della domenica»: «Perché tanta fatica e soprattutto tanto rischio della vita?» domanda il lettore.

Il settimanale vaticano ha espresso il suo giudizio al riguardo, nella rubrica «Un sacerdote risponde». Lo scritto rileva come gli alpinisti sulle grandi altezze «amano soffermarsi quasi a meditare davanti a tante sublimi bellezze della natura e quindi di Dio», e prosegue: «Ma c'è un altro motivo che spinge gli alpinisti. Il motivo è quello della conquista che costa fatica, costanza ed eccezionale forza di volontà. E' un motivo quindi di ordine morale ed educativo. E da questo punto si tratta di una cosa lodevole. Però tutti i teologi moralisti insegnano molto giustamente che anche per questi nobili e lodevoli scopi non si possono e non si debbono affrontare rischi che mettano in grave pericolo la propria e l'altrui vita».

ANCHE A RATE COSTA MENO ALLA TRE ERRE

DIVANI LETTO
senza materasso, rivestito in tessuto lavatex
A CONTANTI L. 32.800
A RATE: L. 3.900 alla consegna più 17 rate da L. 2.000
Grande assortimento di altri tipi che vanno da L. 28.500 a L. 34.800
3R
TRE ERRE
SEDE: VIA XX SETTEMBRE 51 - TEL. 510.505 - 520.783
SUCCURSALE: VIA TRIPOLI 7/23 - TELEFONO 596.625
Inviando o consegnando la presente pubblicità avrete un omaggio. (328)

Juanita Mayor

Fine di un bel sogno

VI — Il giovane Ludovico di Novion è tanto innamorato della bella Juanita Mayor, che crede laciata per opera sua, che compie in suo favore un atto di donazione di 300.000 denari. All'improvviso Juanita scompare ed il recente grande amico di Ludovico, Francelin, gli chiede in nome di Juanita il versamento del mezzo milione. Il padre adottivo di Ludovico, il duca di Tresmes, rivela al giovane che è stato raggirato. Il duca, rapito da quattro banditi, viene mortalmente colpito in un combattimento scoppiato fra la banda di Francelin ed un gruppo di armati comandati dal fratello di Juanita, Alonzo. Ludovico si mette in cerca del padre.

Superata questa difficoltà il gruppetto percorre nel sotterraneo circa seicento passi, e si trova nuovamente la strada sbarrata, questa volta da una sorta di palizzata che sostiene un grande quantità di terra. Secondo i calcoli di Ludovico, che ha in mano una mappa del castello e dei suoi dintorni, si trovano all'incirca sotto quella cappella di Saint-Hubert in cui, a volte, si odono provenire strani rumori dal sottosuolo. Si sgombera il passaggio: si raggiunge un muro che ostruisce il vano di una porta che un tempo doveva essere stata applicata alla roccia. Il conte di Novion fa scalzare alcune

pietre e quando la breccia praticata permette il passaggio di un uomo, vi si butta per primo sbucando in una vasta sala, pure ricavata nella roccia. E là con sua enorme sorpresa trova Juanita Mayor. Con slancio spontaneo i due amanti si slanciano l'uno verso l'altra e si abbracciano appassionatamente, dimentichi di tutto ciò che li circonda e di ciò che dovrebbe dividerli. Poco dopo appare Alonzo, il fratello di Juanita. Fratello e sorella rivelano a Ludovico tutta la verità: erano stati rapiti, ancora ragazzi, nei pressi di Barcellona, da una

banda di contrabbandieri e di falsari comandata da Francelin. In seguito costui aveva condotto i due giovani a Parigi affinchè lo aiutassero a combinare qualche lucroso affare. Ed era stato così che Francelin aveva scelto Ludovico come vittima ed aveva inscenato la lite con il Tpaccio della taverna, e aveva combinato poi l'incontro con Juanita. Le lettere dello zio di Bilbao erano state scritte da qualcuno della banda e timbrate con un sigillo rubato al comandante generale, presunto parente di Juanita. Ma Francelin non aveva previsto un inconveniente: che Juanita si innamorasse veramente di Ludovico. Di colpo Alonzo, desideroso di assecondare

la sorella, si era eretto a nemico di Francelin e, con alcuni uomini della banda, pure rivoltatisi, aveva ingaggiato un combattimento vittorioso contro Francelin. Sventuratamente nel vivo della lotta il duca di Tresmes aveva trovato la morte per mano di Francelin. Alonzo conduce Ludovico presso Francelin in agonia, che muore poco dopo invocando il perdono del conte di Novion. L'indomani Ludovico, diventato per la morte del suo padre adottivo il nuovo castellano di Sceaux, fa murare le entrate del tragico sotterraneo, scavato durante la guerra dei Cento Anni...

SEGUE: Anche Juanita combatte

MICHELE STROGOFF
di GIULIO VERNE

CVII-CVIII. — Nadia Fëdor e Marfa Strogoff sono prigioniere dei tartari. Nadia parla di un giovane che ha conosciuto come Nicolas Korpanoff e che Marfa riconosce per suo figlio Michele. Marfa chiede alla giovane maggiori particolari.

Nadia racconta l'arrivo del viaggiatore al cambio di posta, il modo in cui ha insultato Michele e il rifiuto di questi di battersi in duello. La giovane aggiunge: «Io avevo già sospettato, dalla fretta che aveva Nicolas di arrivare ad Irkutsk, che aveva una missione da compiere in questa città. Quel giorno, mi sono convinta che doveva essere impedito da un dovere molto importante perchè trovasse la forza di sopportare un simile affronto senza rispondere». Gli occhi di Marfa rispecchiano la fierezza: «Sì, si trattava di un dovere imperioso. Ciò che mi hai raccontato mi conferma certe cose che io già sospettavo...». La vecchia vorrebbe rivelare a Nadia che Michele non è morto, poichè l'ha incontrato a Omsk qualche giorno dopo il dramma dell'Irtych, ma la sua prudenza ha la meglio sull'affezione che le ispira la giovane e tace. In questo momento, un mormorio percorre i ranghi dei prigionieri. Un misero drappello umano esce dal campo di Féofar. Questi ha dato l'ordine della partenza e tutti i prigionieri, quelli ammassati nel recinto e quelli che Ivan Ogareff ha portato da Omsk, stanno per essere riuniti in un unico convoglio. Nadia e Marfa sono ben lontane dal pensare che colui di cui hanno appena finito di parlare è lì.

I soldati di Ivan Ogareff incolonnano i loro prigionieri sui lati della strada. Gli altri portati da Kolyvan li seguiranno. Michele Strogoff, che si trova nelle ultime file, non può scorgere sua madre e Nadia delle quali naturalmente non sospetta la presenza in questo convoglio. L'ordine di partenza viene dato immediatamente. I prigionieri, che sono alcune migliaia, formano una colonna che si snoda per parecchi chilometri. Alcuni di essi, considerati pericolosi, hanno le mani legate. Altri, troppo deboli per camminare in fretta, sono legati alle selle e trascinati senza pietà. Il convoglio procede attraverso la steppa perchè Féofar Khan può sempre temere di essere preso di fianco da qualche colonna di russi ed ha dato l'ordine di raggiungere al più presto la città di Tomsk. Per tale ragione, le soste sono rare. Questa marcia forzata è estremamente penosa e durante la prima giornata parecchi infelici stramazzano a terra e non si rialzeranno più.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 4)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 60 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

microlenti corneali
MERAVIGLIA DELLA TECNICA MODERNA
DA BERRY
VIA ROMA 33
il "meglio" al giusto prezzo

FIAT Saicar CONCESSIONARIA
AUTOVEICOLI NUOVI E USATI
CONSEGNE SOLLECITE - MASSIME RATEAZIONI
CORSO UMBRIA SOMMEILLER 10 - TORINO - TEL. 650133

(Continua a pag. 8)

Marcella Lemoine

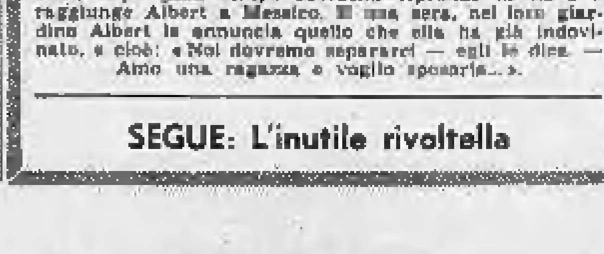
La verità

VI — Maria Lemoine, una vivace lussemburghese va a Parigi per trovarvi la fortuna e cambia il suo nome in quello di Marcella. Ma la fortuna che trova è un amore onesto e sincero che peraltro ha breve durata. E da Parigi Marcella parte per San Francisco, ove sarà ospite di Chinatown. Da qui ella manda i suoi risparmi a colui che le ha trovato quel posto, ma quando terminato il contratto ritorna a Parigi, apprende che non ha più un soldo. Senza rancore e senza ribellione, Marcella accetta allora di partire per il Messico dove, però, dopo poco tempo, si trova a malpartito. Il caso le fa incontrare un bavarese ex mozzo della morte, che s'innamora di lei e la conduce nella sua tenuta. Qui, Marcella impera sul cuore del bavarese Albert Petri e sulla sua casa, onorata, rispettata e riverita da tutti. Ma ella soffre il clima del Messico e allora Albert la manda a Parigi a riposare.

Venuto l'autunno, Marcella Lemoine ritorna a Messico e riprende la sua vita allegra in compagnia di Albert Petri: balli, cocktail, ricevimenti, pasti altamente gastronomici inaffiati di vini francesi, di tequila (l'acquavite messicana) e di tequila (l'acquavite messicana). E siccome Albert ha piacere di vedere la sua amica in china poblana, il pittoresco costume messicano, Marcella lo riveste di frequente, tanto più che le sta a meraviglia. Per qualche mese ancora Marcella è all'apogeo della felicità, ma decisamente non è nata per essere felice a lungo. L'alcool e il clima contribuiscono a farla ammalare nuovamente, ed ella diventa preda di

violente crisi nervose. Allora Albert la manda a curarsi presso alcuni suoi amici che hanno una hacienda in montagna. Durante l'assenza di Marcella, Albert Petri cerca di distrarsi e un giorno che prende parte a una partita di caccia ai pecari, viene presentato ad una giovane americana, adorabile nella sua tenuta di cavallerizza. Petri s'innamora fulmineamente di lei e durante la caccia riesce a perdersi in sua compagnia in un sottobosco ove le fa lungamente la corte. Quando Marcella ritorna dalla montagna, guarita, trova ancora il suo posto nella casa d'Albert, ma il bavarese le sembra

cambiato. Infatti egli è meno premuroso e meno affettuoso delle altre volte. Marcella se ne lagna con le «mammine» del Boulevard Batignolles: «Albert è assente; egli è andato a passare alcuni giorni in una hacienda, con alcune autorità messicane (effettivamente egli è andato a rivedere la sua americana). Qui vi ...



colla. E presto ella parte per la Francia. Questa volta, Petri che deve comperare in Europa 3000 cavalli e 1000 puledri per il suo padrone, parte con lei, ma mentre egli discende in un albergo della via Faraday, Marcella si reca dalle «mammine Rocquier». Il bavarese riparte presto per il Messico, con i suoi 4000 quadrupedi, sperando in cuor suo che Marcella rimanga a Parigi. Invece, dopo poco tempo Marcella riprende la nave e raggiunge Albert a Messico. E una sera, nel loro giardino Albert le annuncia quello che ella ha già indovinato, e cioè: «Noi dovremo separarci — egli le dice — Amo una ragazza e voglio sposarla...».

SEGUE: L'inutile rivoltella

Nell'entroterra savonese il mercurio è sceso a -19

Stanotte il termometro alle punte minime di tutto l'inverno

Le isole della Frisia settentrionale, nel Mare del Nord, sono completamente isolate a causa del gelo. Nella foto, l'isoletta di Halligen coperta di neve e circondata dal mare gelato (Telefoto a «Stampa Sera»)

Novi —12; Asti —13; Val Vigezzo —15 - Il freddo uccide un muratore a Treviglio - Furiosa tempesta di vento su Massa - Fontane ghiacciate a Roma

Tempeste di neve nell'Umbria

Roma, mercoledì sera.

Il termometro si è mantenuto anche la scorsa notte a Roma sulla minima di —4°. Già ieri al tramonto la temperatura era scesa sotto lo zero. Il perdurare del freddo e il vento di tramontana, che non ha mai cessato di soffiare, contribuiscono a rendere sempre meno sopportabile il rigore di questo lungo inverno. Stamane molti cassoni e molte tubature dell'acqua delle case erano gelati; in periferia sui prati, data la temperatura molto [illegible], non vi era brina, ma le pozzanghere ed i canali con l'acqua erano completamente gelati. In città, le fontane sono adorne di lunghi ghiaccioli.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Firenze, mercoledì sera.

Il maltempo non accenna a diminuire l'intensità della sua offensiva e il gelo si fa sentire in tutta la sua crudezza. Un freddo più fastidioso dei giorni scorsi per una tramontana quanto mai gelida ha imperversato nella giornata di ieri e anche stamane non accenna a diminuire i suoi rigori. A Firenze la temperatura minima è stata ieri di 5 gradi sotto lo zero; —9 in provincia di Pisa; —13 ad Arcidosso, in provincia di Siena; —10 sulle Apuane; —10 a Siena città. Il vento ha provocato un'interruzione sul binario dispari della linea Prato-Firenze. Le violente raffiche della tramontana hanno fatto cadere da un treno merci carico di legname alcune assi, che hanno urtato contro la linea aerea di alimentazione, danneggiandola.

Tutto il traffico ha dovuto essere convogliato su un binario e solo due ore più tardi la circolazione è ripresa normale. Sei gradi sotto zero è la temperatura minima registrata all'isola d'Elba. A memoria d'uomo non era stato mai raggiunto all'Elba uno punto così basso.

La violenza della tormenta di neve in Umbria è tale che ogni possibilità di transito è esclusa. Nelle vie di Gualdo Tadino c'è un metro di neve; in alcuni punti i cumuli raggiungono l'altezza di tre metri. Sono state scavate gallerie per poter uscire di casa e cercare qualcosa da mangiare. Il termometro segna —14. La circolazione è bloccata. Le scuole sono chiuse.

Napoli, mercoledì sera.

La temperatura minima di questa notte registrata all'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Capodichino di Napoli è stata di tre gradi sotto lo zero. La stessa temperatura si è avuta alle ore 8. Dalle Puglie si segnalano altre forti nevicate nella provincia di Foggia.

Il termometro è sceso questa notte sulla montagna di Montevergine a 15° sotto lo zero, mentre al Santuario la temperatura è stata di 16,5° sotto lo zero. Sono, questi, minimi mai registrati nel corso degli ultimi cento anni nella zona. Alle 7,30 al Santuario la temperatura è salita a —13°.

Bari, mercoledì sera.

Pare che l'offensiva del freddo accenni a cessare in Puglia e in Lucania. Permane però la [illegible] di ghiaccio causato dalle abbondanti nevicate delle ultime 72 ore e quindi il traffico è conseguentemente ridotto e si svolge con [illegible] difficoltà.

La Daunia è la zona più colpita e in certi punti, come a Faeto e a Montesambuco — le punte più elevate al confine [illegible] in provincia di Foggia e l'Irpinia —, la temperatura è scesa fino a —20°. Anche a Bari —2°, ed è una cosa eccezionale.

Gli incidenti stradali sono numerosissimi e uno di essi, ieri notte, nei pressi di Giovinazzo, all'altezza d'un noto pastificio, è rimasto vittima il trentacinquenne [illegible] Di Marzo, rappresentante di commercio, che rientrava a Bari e che è uscito di strada con la sua macchina ed è morto all'ospedale civile di Molfetta. Nella sua macchina viaggiavano altre due persone, che sono rimaste ferite e sono ricoverate all'ospedale di Molfetta.

Anche nella Lucania incidenti a catena. Due macchine si sono tamponate scambievolmente nei pressi di Tolve, in provincia di Potenza. Una di esse è finita in una scarpata dopo un volo di trenta metri. E' deceduto durante il trasporto all'ospedale di Potenza tale Vincenzo Petrone, un giovane sulla trentina.

Milano, mercoledì sera.

Sembrava che a Milano oltre i 10° sotto zero della [illegible] settimana, il termometro non potesse scendere: invece anche quel record è stato letteralmente polverizzato. Questa mattina alle [illegible], all'Osservatorio meteorologico di Linate, i termometri sono giunti a registrare 13,5° sotto zero. Per Milano, è il primato assoluto di questo terribile inverno, che sembra deciso a tener duro fino all'ultimo.

Savona, mercoledì sera.

Freddo intensissimo in tutta la Riviera di Ponente. Questa notte si è avuta la temperatura più bassa finora registrata: —6°. Nell'entroterra le minime variano fra i —15° ed i —19°. Stamane il termometro segnava a Savona —4°. Il cielo è completamente sereno.

Novi Ligure, [illegible] sera.

Nel Novese la temperatura si fa sempre più rigida. Il freddo è pungente. Stamane il cielo è sereno, soffia un forte vento di tramontana. Secondo dati forniti dalla Stazione meteorologica dell'aeroporto, alle 8 il termometro segnava —12°, punta minima stagionale. A Carrega Ligure, nell'alta vallata del Borbera, è stata toccata la punta di —18°.

Asti, mercoledì sera.

Ad Asti questa notte la temperatura è scesa a —13. Stamane il cielo è sereno e alle ore 8 il termometro segnava —11. Vasti tratti del fiume Tanaro sono ghiacciati, mentre centinaia di abitazioni sono prive di acqua potabile.

Verbania, mercoledì sera.

Cielo parzialmente sereno, con banchi isolati di nebbia alta e freddo intenso anche stamane sul Verbano e sul Cusio, ove anzi le temperature sono ancora diminuite rispetto a ieri. Stamattina alle 8 il termometro segnava —5° a Verbania, —8° a Laveno, —9° a Luino, nella Valle del Tresa —12°, eguale minima in Val Cannobina, —16° invece in Val Vigezzo e —17° all'Alpe Predecolo.

Treviglio, mercoledì sera.

Il freddo ha ucciso un uomo nella zona di Treviglio. Il manovale bergamasco Giovanni Poletti, di 35 anni, da Clusone, mentre lavorava alle dipendenze di un'impresa edile a Cassano d'Adda, dopo essere rimasto esposto per diverse ore alla temperatura rigida si è improvvisamente accasciato al suolo, vittima di collasso, ed è morto dopo pochi istanti, fra la costernazione dei compagni di lavoro.

Massa, mercoledì sera.

Una violenta bufera di vento si è abbattuta questa notte su Massa e sull'intera provincia apuana. Le raffiche, che anche questa mattina soffiano ad oltre 100 chilometri orari, hanno abbattuto camini, antenne radio, sradicato alberi e demolito muri di case in costruzione.

Spietato il freddo continua a imperversare sull'Europa

Per duecento chilometri il Danubio è una compatta lastra di ghiaccio

Il gelo blocca gli scambi ferroviari in Germania, dove la precedenza viene data ai treni che trasportano carbone per il riscaldamento - Rompighiaccio in azione nell'estuario della Schelda - Crisi di letti negli ospedali inglesi - Venti a 100 chilometri l'ora in Svizzera

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

L'ondata di freddo proveniente dall'Artico che ha investito l'Europa e l'America Settentrionale non accenna a diminuire. I meteorologi prevedono che ancora per diversi giorni temperature glaciali continueranno a dominare nei due continenti.

La temperatura più bassa registrata ieri è stata di trenta gradi centigradi sotto zero, sulle montagne di Bjelasnica, in Jugoslavia. La costa meridionale della Dalmazia, invece, è relativamente calda, con la colonnina di mercurio che arriva a 7 gradi sotto zero nella città di Spalato. Nei paesi nordici, particolarmente colpiti dalla massa d'aria gelida proveniente dall'Artico, sono numerosissimi i casi di assideramento nelle città e nelle campagne. Gli ospedali della Gran Bretagna, dell'Olanda, del Belgio, della Germania, della Svizzera, dell'area danubiana, hanno approntato numerosi letti in soprannumero per ospitare le persone particolarmente bisognose di assistenza, specialmente quelle di età più avanzata. Negli stessi Paesi si registra una paurosa carenza di combustibili nei centri di consumo. L'interruzione delle comunicazioni rende difficoltoso l'avvio del carbone ai grossi centri, dove i sistemi di riscaldamento centralizzato stentano a soddisfare la richiesta degli utenti, nonostante il fatto che le caldaie vengano spinte al massimo del rendimento.

L'ondata di freddo si fa sentire particolarmente nelle isole britanniche, che da più di un mese sono sotto temperature bassissime. Nella sola Londra vengono mandate in ospedale per sottrarle agli effetti del freddo o per malattie polmonari riacutizzate una media di 1800 persone alla settimana. Allo scopo di ospitare il massimo numero possibile di persone bisognose, gli ospedali della capitale britannica hanno sospeso l'accettazione degli ammalati colpiti da malattie a decorso lento, che possono attendere per il ricovero che sia superato il pericolo dell'emergenza. Fra gli ammessi negli ospedali si registra, con una media fortissima, la presenza di vecchi al disopra dei 60 anni di età. D'altra parte i medici esitano a dimettere al termine dei periodi di cura le persone molto anziane: il freddo della città potrebbe comprometterne la vita nel giro di pochissimi giorni.

Poiché ieri era la terza giornata di temperature al disotto dello zero, comincia a farsi sentire l'effetto del blocco di alcuni porti e dei canali e fiumi, a causa del ghiaccio, nei rifornimenti di viveri e di combustibili per il riscaldamento domestico. Sui fiumi navigabili il traffico si è fatto pericoloso a causa della presenza di minuscoli icebergs che vanno alla deriva seguendo la corrente. Il blocco delle comunicazioni impedisce oltre tutto ai donatori di sangue di recarsi negli ospedali per la loro opera umanitaria, sicché le scorte di sangue si assottigliano pericolosamente di giorno in giorno. Nei grossi centri dell'Inghilterra lontani dai bacini carboniferi si hanno scorte di combustibile per sole due settimane: perdurando l'ondata di freddo e le difficoltà di trasporto potrebbe determinarsi una situazione drammatica. Oltre tutto il gelo fa diventare un sol blocco il carbone trasportato nei vagoni per cui nelle stazioni di arrivo è necessaria una laboriosa opera di smantellamento dei carichi per poter liberare il minerale.

In Olanda una trentina di navi rompighiaccio sono state adibite alla rottura del lastrone di ghiaccio che si riforma ogni notte sull'estuario della Schelda, principale strada di arrivo nel paese del carbone e del petrolio per riscaldamento provenienti dall'estero. In molte parti del paese è necessario far arrivare viveri e medicinali ai paesi isolati dalla neve a mezzo degli aerei.

Il porto francese di Dunkerque si è gelato, il che impedisce l'arrivo del carbone per il riscaldamento domestico in tutto il retroterra. Le ferrovie francesi hanno inviato parecchi treni merci straordinari ad Anversa per prelevare il carbone.

In Svizzera venti della velocità di oltre 100 chilometri all'ora spazzano il paese con tormente di neve, isolando decine e decine di paesi e bloccando circa 2000 chilometri di strade.

Sul Danubio, uno dei fiumi navigabili d'Europa con un traffico più intenso, si vedono lastroni di ghiaccio galleggiare per una lunghezza di quasi 200 chilometri. Le temperature più frequentemente segnalate sono di 18 gradi sotto zero (specialmente in Germania). Il ghiaccio congela dappertutto gli scambi ferroviari, bloccando il traffico e causando serio ritardo ai convogli dei lavoratori che si recano ogni mattina nei centri di produzione.

Nella Germania Occidentale le ferrovie hanno adibito tutto il materiale rotabile del parco merci al trasporto di viveri e combustibili dalle raffinerie del nord alle grandi città del sud. Il Gabinetto austriaco sta pensando di ordinare i turni nella distribuzione dell'energia elettrica. In Olanda nevicate fresche hanno portato a tre metri la profondità della neve in molte zone, tagliando di netto dal resto del paese parecchi paesi che erano stati raggiunti appena ieri dalla squadra di rifornimento di emergenza. L'aviazione fa del suo meglio per rifornire dall'aria i posti isolati di viveri e medicinali. In Jugoslavia i treni internazionali viaggiano con ritardi di dieci ore. Branchi di lupi famelici attaccano i paesi isolati e si avventurano fino alla periferia degli abitati.

a. p.

La rassegna si svolgerà dal 20 aprile al 5 maggio

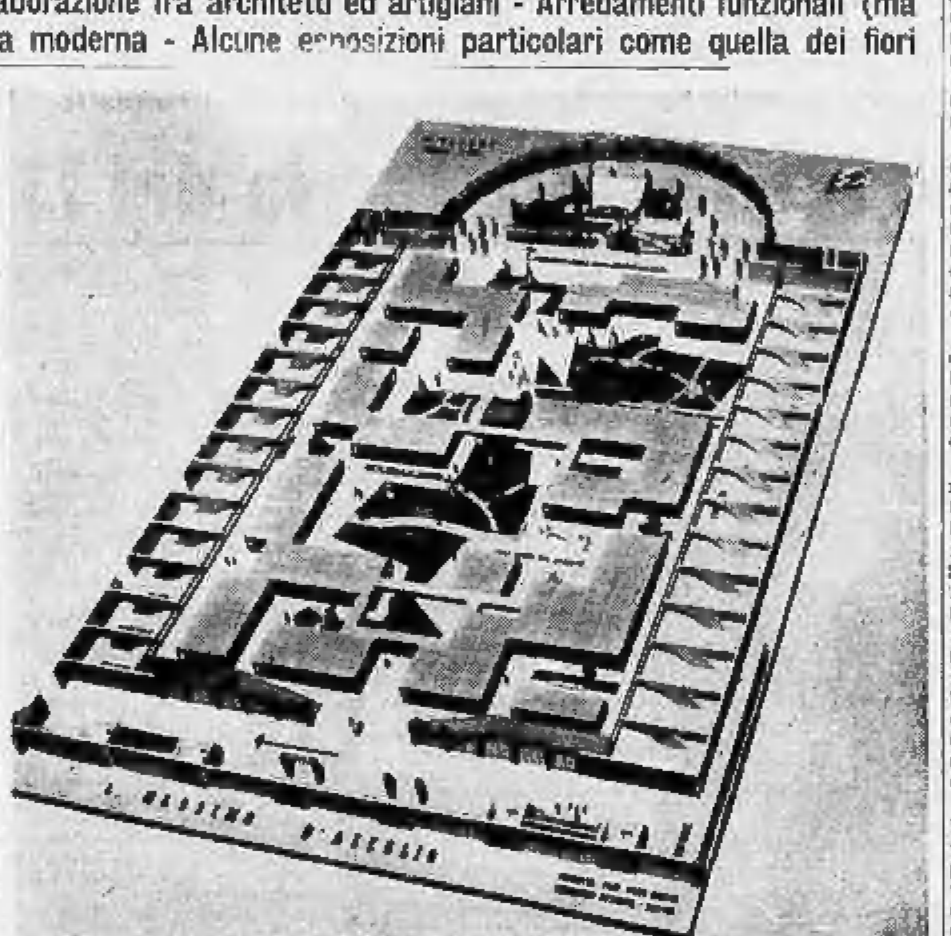
Più importante quest'anno la mostra torinese del mobile

Il tema ambizioso: «L'ambiente in cui viviamo, operiamo, ci ricreiamo» - Una sempre più operante collaborazione fra architetti ed artigiani - Arredamenti funzionali (ma di gusto) per la casa moderna - Alcune esposizioni particolari come quella dei fiori

Nel palazzo di Torino Esposizioni, dal 20 aprile al 5 maggio, si terrà la «V Mostra piemontese del Mobile e dell'arredamento». Il presidente della Mostra, cav. A[illegible] Bellone, illustrerà oggi ai giornalisti il tema di questa impegnativa manifestazione primaverile.

La nuova rassegna si propone infatti di presentare quanto in questo campo la Regione produce, svolgendo il tema: «L'ambiente in cui viviamo, operiamo, ci ricreiamo». Intende inoltre staccarsi dalle precedenti edizioni che si vogliono considerare piuttosto come utili esperimenti; si mira infatti ora ad una più alta qualificazione.

La mostra si articolerà in varie sezioni occupando 8 mila metri quadrati di superficie; essa interessa artigiani e industriali specializzati, arredatori ed ambientatori, ma anche le diverse attività connesse alla produzione e al commercio. Nel progetto di allestimento, curato dal prof. Piero Boggio, vi sono ambienti di rappresentanza e una sala in cui verranno esposte le materie prime con alcuni manufatti complementari del mobile e dell'arredamento. Il salone «G. Agnelli» è essenzialmente destinato ad accogliere alcune rassegne particolari. Tra queste, la mostra del giardino e della terrazza (che si varrà della collaborazione del cav. del lavoro Giuseppe Ratti, l'artefice della grande Mostra che nel '61 portò a Torino i fiori del mondo intero) e quella del mobile da giardino; un settore particolare è destinato all'arredamento sacro per il quale verrà montata un'intera chiesetta prefabbricata. Vi sarà anche una casa prefabbricata, con l'arredamento incorporato nella stessa struttura portante.



Vista d'insieme del plastico della Mostra con sezioni di allestimento

Avrà pure una sua mostra il «fiore reciso»; mentre ampio spazio sarà riservato ad una zona giochi per bambini, dotata di giostre e altalene. Al centro dell'atrio d'onore, tra una selva di legni pregiati, verrà eretta una specie di grande [illegible], intitolata «Scultura all'infinito».

La mostra, così come questa volta è stata concepita, vuole anche contribuire a rispondere ai problemi di fondo che oggi si [illegible] sul piano della produzione e dell'economia di questo importante settore. Si parlerà dunque della sempre più sentita collaborazione fra architetti e artigiani e di nuove esigenze estetico-funzionali del mobile; di nuovi mercati e di moderni sistemi commerciali; della trasformazione della bottega in azienda artigiana o in una industria vera e propria; il tutto in connessione con lo sviluppo edilizio e la richiesta sempre affannosa della «casa» da parte di un pubblico assai vario nelle sue esigenze, ma che deve in caso potersi orientare in una Mostra come questa, verso una produzione rispondente al gusto più esercitato e ad una moderna funzionalità: ciò che si rivela poi importante per una regione che, come la nostra, in questo campo può vantare nobilissime ed antiche tradizioni che bisogna essere in grado di rinnovare, tanto più se si pensa agli sviluppi dell'economia contemporanea e alle fortune che bisogna saperci conquistare anche in vista di una sempre più vasta integrazione economica europea.

Uccisi mentre dormivano

Due gemelli di un mese morti avvelenati dalla pappa

La mamma aveva preparato latte artificiale con qualche pezzetto di biscotto

MESSINA, mercoledì sera.

(m.) Due gemelli di appena un mese sono morti avvelenati dalla pappa che avevano mangiato la sera prima. Il luttuoso episodio è avvenuto in una baracca del rione Giostra, dove i due piccoli, Natale e Francesco Spagnolo, vivevano con i genitori.

I gemelli, che godevano ottima salute, avevano mangiato la pappa preparata dalla mamma: latte artificiale nel quale la donna aveva sciolto qualche pezzetto di biscotto. Gli alimenti erano stati acquistati poco prima in un negozio del rione. Dopo il piccolo pasto, la mamma aveva messo a dormire i due figlioletti che si erano addormentati quasi subito.

Verso le undici di sera anche i genitori si misero a letto nell'unica stanza del misero appartamento. I piccoli riposavano tranquilli e sereni. La tragedia avvenne nel pieno della notte. Ad un tratto la madre si svegliò e, quasi colta da un triste presentimento, si sporse a vedere nel lettino accanto se i gemelli dormivano ancora. Natale e Francesco erano immobili. La donna li toccò: erano freddi. Gridando, la mamma si alzò, li prese in braccio, cercò di rianimarli, ma inutilmente.

Il marito corse a chiamare un medico, ma anche l'intervento del sanitario era ormai inutile. Ieri mattina veniva informata del fatto l'autorità giudiziaria e si disponeva per l'autopsia dei due cadaveri. L'esame avrebbe confermato che i gemelli sono stati avvelenati dal cibo mangiato la sera prima. Pertanto sono stati sequestrati il latte artificiale avanzato e i resti dei biscotti. I coniugi Spagnolo, entrambi giovanissimi, si erano sposati da poco, e Francesco e Natale erano i loro primi figlioli.

Forse è una sonnambula la ragazza trovata in camicia nel fosso

Voghera, mercoledì sera.

(pr.) Sono migliorate le condizioni della diciassettenne Candida Buffa, residente nella nostra città, in strada Oriolo, rinvenuta ieri notte nel fosso costeggiante la strada comunale Voghera-Oriolo, ad un centinaio di metri dalla sua abitazione, in camicia da notte. La ragazza presentava un principio di congelamento alle gambe.

Trovata in gravi condizioni da un vigile urbano della nostra città, Antonio Baldini, e da due giovani domiciliati in frazione Oriolo, che transitavano a bordo di un'autovettura, la Buffa veniva trasportata al nostro ospedale e accolta con prognosi riservata. Ora, dopo le cure prodigatele, essa è migliorata e in giornata sarà interrogata dai carabinieri.

Si è appurato che la ragazza si trovava in casa sola con una sorella, la quale non si era accorta della sua assenza. Il padre e la madre si erano recati a casa di parenti, residenti fuori Voghera. Sembra prendere consistenza l'ipotesi che la ragazza abbia agito in stato di sonnambulismo.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

AZIENDA FINANZIARIA IMMOBILIARE
pluridecennale attività in Italia ed estero, forte lavoro, cerca per ulteriore sviluppo propria attività Socio apportatore capitale eventualmente disposto ad assumere la condirezione dell'azienda.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 77 — TORINO

Servetti & C.
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOLETTA - VIA RODI 1
IL SUO ASSORTIMENTO..... I SUOI PREZZI

Casa di Cura RAMIOLA
RAMIOLA (prov. Parma) - Tel. 71-209 - Fornovo Taro
STOMACO - INTESTINO - FEGATO - CUORE
DIABETE - DEPERIMENTO
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA
Dir. med. Dr. R. e Prof. W. Malocchi (A. P. 19609 - 19-12-61)

LAVATRICI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e nella STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO - Via Roma 80, telef. 57.78
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.122
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.473
Sportelli per annunci economici e necrologie
TORINO, Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO, Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele (ottagono)
GENOVA, Portici Accademia 17r, e Via Roma 59r.
ROMA, Via del Tritone 152
NAPOLI, Via S. Cattolosi 35

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DOMENICA SI CORRE A PARIGI IL GRAND PRIX D'AMÉRIQUE

Sono in palio cinquanta milioni

E' la gara al trotto più ricca d'Europa, la prova più severa, più impegnativa, quella che vanta il maggior fascino - Favoriti i cavalli francesi - Perché Ofanto è entrato nella ristretta *élite* dei possibili vincitori

Quattrocento mila (nuovi) franchi — all'incirca cinquanta milioni di lire italiane — sono la «borsa» del Gran Prix d'Amérique, in programma domenica prossima all'ippodromo parigino del «Plateau de Gravelle», nel bosco di Vincennes. E' la più ricca corsa al trotto d'Europa, la più severa, la più impegnativa ed al tempo stesso la più ricca di fascino. Vincere l'«Amérique» è per ogni allevatore, per ogni proprietario, per ogni guidatore, l'alloro più importante. Ogni anno sono almeno una ventina i cavalli che si danno battaglia sui 2600 metri della corsa. Vi sono ammessi i maschi e le femmine di ogni paese in età da quattro a dieci anni che abbiano vinto nella carriera almeno cinquantamila (nuovi) franchi.

E' la più grande giornata di trotto di tutta la Francia quella che si sta preparando: migliaia e migliaia di parigini — più o meno appassionati delle corse dei cavalli — si accingono ad assistere alla corsa. Ogni anno è virtualmente impossibile muoversi nel pur grandissimo ippodromo di Vincennes. Fin dalle prime corse si cerca di conquistare un buon posto e più nessuno si muove; chi arriva tardi, chi scende per fare la sua puntata, rischia spesso di non vedere la gara. Moltissimi preferiscono scommettere al mattino agli sportelli del «Paris Mutuel Urbain» (il totalizzatore di città che riversa le puntate sul campo di corse) sul cavallo in cui hanno fiducia appunto per non doversi più muovere una volta arrivati all'ippodromo.

Le scuderie straniere, in particolare le italiane, sono assidue alla corsa. Ma non è facile che non sia un cavallo francese a tagliare per primo il traguardo. La durezza del tracciato — l'anello di Vincennes misura duemila metri di sviluppo — il fondo della pista in polvere di carbone, la difficoltà della discesa — assai ripida nel tratto che precede la seconda curva — lo sforzo imposto dalla lunga salita, l'interminabile retta d'arrivo, sono tutti fattori che giocano a sfavore degli ospiti. Molti allenatori italiani preferiscono arrivare all'ultimo momento e non far nemmeno provare al cavallo il percorso della gara. A Tornese, per esempio, bastava un allenamento sulla pista di Vincennes per impaurirsi, per andare fuori forma, per diventare al momento della prova, incapace dei suoi voli. Negli ultimi anni, quando Brighenti lo teneva lontano dal «Plateau de Gravelle» fino al momento della competizione, si è infatti sempre comportato con onore, anche se non è mai riuscito a piazzare la stoccata decisiva.

Ventisette sono i cavalli iscritti alla corsa; il primo ritiro si avrà venerdì mattina, il successivo — corrispondente alla dichiarazione dei partenti — sabato mattina. Al momento attuale si presume, a Parigi, che i partenti possano superare i venti, arrivare forse anche a ventiquattro. Di essi tre — Newstar, Quick Song e Brogue Hanover — rappresentano scuderie italiane. Rangoon porterà in corsa colori svedesi, mentre per una scuderia tedesca dovrebbe presentarsi alla partenza l'americano Great Luliwater. I due soggetti di maggior rilievo della compagnia sono senza alcun dubbio Masina e Newstar. Ma ambedue hanno già vinto una volta l'«Amérique» e dovranno quindi, per regolamento, partire con una penalità di 25 metri.

Sembrano una cosa trascurabile, su un percorso di oltre due chilometri e mezzo. Ma invece costituiscono una penalità severissima. Partire indietro vuol dire girare al largo sulle curve, correre il rischio di trovarsi davanti cavalli in rottura, essere impegnati sempre al massimo senza un attimo di respiro. Masina, poi, è cavalla lenta in partenza già per natura, quindi il suo compito si aggrava particolarmente. Sono appunto questi 25 metri di penalità che hanno indotto molti cavalli di classe inferiore ad accettare di presentarsi alla partenza. Una trottatrice francese, la cinque anni Oxo, sembra essere in condizioni particolarmente favorevoli. Questa cavalla è finita l'autunno scorso, a Milano, vicino a Newstar, partendo alla pari. Newstar e Masina, dal più al meno, si equivalgono. Ecco quindi che Oxo viene a giocare un ruolo di grande importanza.

Qui balza agli occhi una curiosità: Masina, Newstar, Oxo. Tre annate successive della produzione del trotto francese: tre femmine al vertice delle rispettive generazioni. E tornando appena indietro troviamo i nomi di Kracovie, di Gelinotte, di Cancanniere e più indietro nel tempo Urania ed Amazone B. Femmine, sempre femmine. Le più grandi vedette del trotto transalpino sono sempre state femmine. Nessun maschio ha mai saputo fare altrettanto, forse il solo Jamin può essere messo sul loro piano. E vorremmo aggiungere: il numero uno della generazione 1959 (attuali quattro anni) è ancora una femmina, Passiflore.

Un pronostico per l'«Amérique» — nonostante l'alto numero di concorrenti — si va comunque delineando. Masina e Newstar sono le più forti, ma gravate dall'handicap. Oxo è pronta ad approfittare della loro difficile situazione; Brogue Hanover è in gran forma. Ofanto è degno della massima considerazione in virtù del suo ultimo successo. Infatti in quella prova in cui gareggiavano anche — ma duramente penalizzate (50 metri) e su una distanza più breve — Newstar e Oxo, Ofanto vinse ed in condizioni difficilissime. A quattrocento metri dal traguardo il suo guidatore, il tedesco Kruger, dovette smettere di comandarlo, lasciare che il cavallo proseguisse nella sua azione nonostante l'incalzare degli avversari per occuparsi di Normandie. Questa cavalla aveva perso il suo «driver», caduto in una collisione con un altro cavallo, e correva in libertà: minacciava di finire addosso ad Ofanto. Allora Kruger, con grande coraggio, se la lasciò venire vicinissima, poi afferrò con la mano destra le redini della cavalla libera (mentre con la sinistra reggeva quelle di Ofanto e la frusta) e così proseguì fino al traguardo, vittorioso. Ma se Ofanto fosse stato libero cosa avrebbe potuto fare? Di quanto avrebbe vinto? Ecco perché ha tutti i diritti di entrare fra i favoriti dell'«Amérique 63».

Elvio Rossi

Ha vinto due anni fa

Masina ha vinto l'«Amérique» nel 1961; l'anno scorso fu seconda nella scia di Newstar; appartiene a monsieur Henry Levesque; suo guidatore è F. Brohier. E' una femmina di sette anni, figlia di Quinio e Bellegarde III. Domenica parte con un handicap di 25 metri

Al posto di Tornese

Brogue Hanover ha partecipato senza fortuna all'«Amérique» del 1962; dopo esser stato la «spalla» di Tornese per due anni, ne è ora l'erede; importato dagli Stati Uniti poco più di due anni fa, appartiene alla scuderia Montevideo; guidatore è Sergio Brighenti

Vuol tentare il bis del trionfo 1962

Newstar si è imposta nell'«Amérique» nel 1962; nata in Francia, appartiene dall'estate del 1961 alla Scuderia Olim; suo guidatore è Walter Baroncini. E' una femmina di sei anni, figlia di Petit Jean e di Udine D

Nel primo turno contro spagnoli o tedeschi

Per gli azzurri Davis difficile

Gli accoppiamenti della zona europea non tengono conto del valore dei tennisti brasiliani, svedesi, sudafricani - In compenso l'Olanda o la Rhodesia possono aspirare alle semifinali

L'Italia rischia di venire eliminata al suo debutto nella zona europea della Davis 1963. Questa la prima schietta impressione riportata dopo avere studiato attentamente il tabellone che gli ineffabili membri del comitato organizzatore hanno reso noto ieri. Al loro esordio, infatti, gli azzurri della racchetta dovranno misurarsi con il vincente di Spagna-Germania nella prima quindicina di maggio.

Gli organizzatori della Davis europea, varando il tabellone dell'edizione 1963 hanno fornito l'ennesima prova della loro assoluta incompetenza e della loro totale mancanza di tatto. L'anno scorso si gridò allo scandalo giacché la Spagna e la Germania dovettero incontrarsi nel primo turno. Si trattava di due nazioni fortissime, ambedue in grado di vincere la zona. Quest'anno gli organizzatori si sono ripetuti: nel primo turno la Spagna giocherà contro la Germania con la differenza che, essendo stato disputato il confronto in Spagna nel 1962, questa volta si giocherà in Germania. E ciò mentre nello stesso turno si svolgeranno incontri di basso livello sul tipo di Rhodesia-Olanda, o Romania-Svizzera.

Come se non bastasse, nella parte alta del tabellone sono stati inseriti la Svezia, la Jugoslavia e il Sud-Africa, mentre nella parte bassa sono state piazzate ben cinque nazioni, e cioè l'Italia, la Germania, la Spagna, la Gran Bretagna e il Brasile. Né basta. Dovendo l'Italia affrontare la vincente di Spagna-Germania nel secondo turno, è chiaro che basteranno due confronti per eliminare dalla manifestazione altrettante nazioni che avrebbero potuto tranquillamente arrivare almeno fino alle semifinali.

Per quanto concerne l'Italia, ammessa di diritto al turno successivo unitamente alla Svezia, la Gran Bretagna e il Sud-Africa, detto che al suo debutto dovrà affrontare la vincente di Spagna-Germania (in Spagna la Spagna e in Italia la Germania), aggiungiamo che, qualora dovesse affermarsi, nei quarti si misurerà o con il Brasile o con la Francia, comunque, in ambedue i casi, in Italia.

Sempre ammesso che il successo dovesse continuare ad arridere agli azzurri, a loro spetterà il compito in semifinale di giocare in Inghilterra con la Gran Bretagna. Per concludere la scorribanda di marca prettamente [illegible], superando anche la semifinale, i nostri tennisti ospiterebbero in Italia per la finale la Svezia o il Sud-Africa.

Ora che si conosce il tabellone, Gardini, Pietrangeli e Sirola non possono più perdere tempo. Bisogna che inizino subito a prepararsi e ad allenarsi nell'intento di trovare il clima desiderato al più tardi all'inizio del mese di maggio. Altrimenti davvero il tennis azzurro rischierà di farsi eliminare alla sua prima uscita. Certo che mai come in questo momento ci si rende conto dell'importanza di poter contare sull'apporto di un fortissimo allenatore che manca in Italia. Ma i nostri dirigenti sono per Drobny. Contenti loro, contenti tutti. Esclusi quelli che conoscono l'attuale valore del «professore».

Giorgio Bellani

Orlando Sirola

Si inaugura quest'oggi a Roma

Convegno nazionale sullo sport

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Lo sport, divenuto in quest'ultimo decennio fenomeno sociale e medico, psicologico e finanziario, oltre che fatto agonistico, è entrato, con prepotenza maggiore, tra gli argomenti dibattuti dalla «cultura» pura, che intende ora sviscerarne significati e valori: un convegno che una definizione divenuta abituale indica «ad altissimo livello» verrà aperto oggi a Roma, con una cerimonia solenne, nella sala della Protomoteca dei Palazzi Capitolini, alla presenza del presidente della Repubblica Antonio Segni. Davanti al Capo dello Stato, l'avvocato Onesti presidente del Coni leggerà la prima relazione sull'argomento «Le esigenze dello sport italiano».

Questo originale convegno è stato organizzato, tra gli altri dedicati ad argomenti prettamente speculativi (dalla filologia alla pedagogia), dalla rivista *Il Veltro* della società Dante Alighieri. All'iniziativa hanno aderito il Coni ed il Governo che sarà rappresentato, nelle varie fasi del convegno stesso, dai ministri della Pubblica Istruzione, della Sanità Pubblica e del Turismo e Spettacolo.

Se a presiedere il comitato organizzatore e lo stesso convegno è stato chiamato il ministro della Difesa Andreotti, il coordinamento organico della manifestazione è stato curato dal direttore de *Il Veltro*, Vincenzo Cappelletti, un giovane enciclopedico dalla profondissima preparazione culturale e scientifica, plurilaureato, poliglotta e storico della scienza. E' singolare l'entusiasmo che traspare dalle sue parole per un argomento che l'apparenza farebbe supporre tanto lontano dai suoi interessi speculativi: «Il tema stesso del convegno — "Per una nuova coscienza sportiva in Italia" — dà un'immediata e chiara visione degli scopi da raggiungere. Non vogliamo una riunione meramente episodica ed a sé stante, se pure svolta ad alto livello, ma l'inizio di un'opera di divulgazione e di costruzione, destinata a ripetersi periodicamente con iniziative di preciso significato e di particolare incisività». Questo ha dichiarato Vincenzo Cappelletti, sottolineando inoltre che, per la sua portata, il convegno che si apre oggi non sarà un punto di arrivo ma veramente un punto di partenza verso una continuità effettiva e funzionale, perché i «veltri d'oro» — cioè i due premi destinati, rispettivamente ad un ente e ad una persona che abbiano acquisito meriti particolari ed effettivi per la diffusione della coscienza sportiva — saranno assegnati ogni anno con la pubblicità e la solennità che si convengono.

Dopo la relazione d'apertura dell'Avv. Onesti, le successive saranno tenute in ordine cronologico, nei tre giorni del convegno, dal direttore del *Corriere dello Sport*, Luciano Oppo, su «Lo sport italiano nel dopoguerra», dal direttore di *Stadio*, Luigi Chierici su «Lo sport italiano oggi», dal direttore de *La Gazzetta dello Sport* [illegible], su «La legislazione sportiva in Italia e all'estero», dal direttore di *Tuttosport*, Giglio Panza, su «Lo sport in Italia, domani».

Al convegno partecipano il Sindaco di Roma, il presidente della «Dante Alighieri», i due membri italiani del Comitato Internazionale Olimpico, i presidenti del Coni di tutte le Federazioni sportive e degli enti sportivi di propaganda, i dirigenti dei gruppi sportivi delle Forze Armate, delle Amministrazioni provinciali, gli assessori allo sport dei capoluoghi di provincia, i rettori delle Università, i direttori degli Istituti superiori di Educazione Fisica, medici, magistrati, architetti specializzati in impianti sportivi, rappresentanti delle Unioni Industriali e dei Commercianti, della Rai-Tv e della stampa, oltre ad esperti italiani e stranieri, cioè atleti in attività.

Per ospitare questa folla di rappresentanti il Coni ha messo a disposizione i locali del complesso sportivo dell'Acqua Acetosa.

Giorgio Nani

VENDITE A RATE

CUCINE — Gasfire, Triplex, C.G.E., ecc., frigoriferi, lucidatrici, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, prezzi migliori, serietà. BRICCO - Corso Vittorio 86 (monumento)

ELETTRODOMESTICI — vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. L'Elettrica piazza Madonna degli Angeli 2, telef. 553-970

LAMPADARI — Il più vasto assortimento in Piemonte oltre [illegible] modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni - Casa del Lampadario, piazza Mad. degli Angeli 2, tel. 553-970

LAVATRICI — Indes, Candy, Castor, Emerson, Frigidaire, Hoover, A.E.G., Miele, riparazioni, massima assistenza, cambi, serietà. BRICCO - Corso Vittorio, n. 86

MOBILI — Sindeal - Vasta esposizione - Garanzia scritta. Lunghe rateazioni - Cambio mobili usati. CASABELLA - Via Garibaldi 1 - Tel. 531-107

RISCALDA — Stufe FEDERAL a Kerosene qualsiasi ambiente e VALOR inglesi, senza canna fumaria, inodore, non pericolose, super economiche - BRICCO - Corso Vittorio 86

TELEVISORI — Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche. Facilitazioni. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli 2, tel. 553-970 - 531-477

T. V. — Bell, Braun, Blaupunkt, Philco, Emerson, Nordmende, Philips, Telefunken, ecc. Radio TV. Registratori Grundig, fonovaligie. Cambi. Concessionario: BRICCO - Corso Vittorio 86 (monumento)

Troncato in pochi minuti il tormentoso prurito delle emorroidi

La scienza ha scoperto una nuova sostanza curativa che tronca prontamente il prurito e il dolore delle emorroidi

New York - I disturbi più comuni che accompagnano le emorroidi sono un prurito assai imbarazzante durante il giorno e un persistente dolore durante la notte.

Ecco perciò una buona notizia per chiunque ne soffre. Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa che tronca prontamente il prurito e il dolore, evitando il ricorso ad interventi chirurgici. Questa sostanza, oltre a produrre un profondo sollievo, è dotata di proprietà battericide che aiutano a prevenire le infezioni. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato un "miglioramento veramente straordinario". Questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli dei medici si sono prolungati per diversi mesi! E le condizioni dei sofferenti erano le più diverse: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni.

Un rimedio per eliminare radicalmente il fastidio delle emorroidi è in una nuova sostanza curativa (Bio-Dyne) scoperta in un famoso istituto di ricerche e disponibile sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H*. Richiedete le *Supposte Preparazione H*, (pratiche da portare con voi se siete lontani da casa) o la Pomata *Preparazione H*, con l'applicatore speciale. In vendita in tutte le farmacie.

A.C.I.S. n. 1060 del [illegible]

— ATLETICA LEGGERA —

Fiat e Lancia si rinforzano

Sono mancati quest'anno i trasferimenti clamorosi - Morale ancora incerto: molte voci sul suo conto - Gli azzurri Sommaggio e Paccagnella al Lancia

Quest'anno non si sono registrati nel mondo dell'atletica leggera dei trasferimenti clamorosi. Nessuno fra gli assi ha cambiato società: Berruti è rimasto alla Carpano, Liévore e Cornacchia al Fiat, Ottolina alla Gallaratese, Sardi alla Pirelli, Meconi all'Assi Giglio Rosso di Firenze. Non sono sorte neanche quelle polemiche che nel congresso della Fidal dello scorso anno a Reggio Calabria accompagnarono l'avvento della Carpano in campo atletico; a questo proposito è interessante notare come proprio i rappresentanti della Pro Patria, che si mostrarono contrari all'affiliazione della nuova società torinese, stiano ora cercando di abbinarsi alla S. Pellegrino.

Fra gli azzurri che hanno invece cambiato casacca uno dei trasferimenti più importanti, per quanto non ancora ratificato dalla federazione, riguarda il quattrocentista Fraschini che dalla Carpano passa alla Snam; sempre alla società di S. Donato Milanese si trasferisce anche il primatista italiano di decathlon Franco Sar. Lasciano le Fiamme Oro di Padova il velocista Montanari ed il saltatore Brandoli, rispettivamente alla volta di Reggio e Modena.

Alcune voci danno prossimi partenti anche il giovane velocista Giani che dovrebbe trasferirsi dalla Blumenau alla Gallaratese per rinforzare la staffetta veloce che può già contare sull'apporto di Ottolina e Stati, il fondista Ambu che dovrebbe lasciare la Pro Sesto, e negli ultimi giorni hanno acquistato un certo credito anche le notizie circa un possibile trasferimento del primatista mondiale dei 400 ostacoli Salvatore Morale che lascerebbe, dopo un anno di permanenza, la Libertas Magrini di Bergamo.

Per quel che riguarda il trasferimento di atleti appartenenti a società piemontesi non si registrano importanti partenze oltre a quella di Fraschini. La Libertas Doppieri di Novara potrà ancora contare sull'apporto dei suoi migliori atleti, ossia Balla e Bertolli, che hanno rinunciato a vantaggiose offerte di altre società. Si sono intanto decisamente rinforzate le due più agguerrite compagini torinesi: alla Lancia sono annunciati gli arrivi dei mezzofondisti azzurri Sommaggio e Castellano e del decathleta Paccagnella.

Numerosi gli arrivi anche nella squadra campione d'Italia del Fiat, nelle gare di fondo l'anziano ma sempre valido Antonelli sarà affiancato da Scatto e De Palmas; la giovane promessa del salto in alto Bagliatto, proveniente dalla Libertas Torino, prenderà il posto di Bennello Martini che ha concluso nel 1962 la sua attività agonistica. Rientrano anche nel Fiat, dopo il servizio militare, il quattrocentista Cosa ed il saltatore Cussina; a questi si aggiungono altri nuovi arrivi: l'ostacolista Lucio, il velocista Paselli, il giovane saltatore con l'asta Galenzzi ed il fondista Palmero. Anche il Cus si è rinforzato con il ritorno del centista Buccardo e di un buon numero di giovani promesse.

E' rimasta invece a bocca asciutta la Carpano, che a causa di una nuova clausola del regolamento federale non può tesserare, per il periodo di due anni, che atleti della provincia: Berruti sarà così ancora il «capitano» di una formazione costituita da soli giovanissimi.

p. pat.

Ottolina e Morale (a destra) due fra i migliori azzurri

La scheda dei calcio-pronostici

Alla caccia del 13

1-X-2 ATALANTA (20)-JUVENTUS (27). I nerazzurri non hanno più la freschezza delle prime giornate ma potrebbero essere assai pericolosi sul proprio campo. Fra i bianconeri non sono previste variazioni.

1 BOLOGNA (34)-VENEZIA (15). Per i lagunari una partita persa in partenza: la trasferta è difficile e tutto ciò che essi riusciranno a raggiungere sarà guadagnato.

X-1 CATANIA (18)-SPAL (22). I ferraresi cercano il pareggio contro un Catania rilanciato dalla vittoria sul Torino di domenica scorsa.

1-X FIORENTINA (28)-SAMPDORIA (13). I viola debbono riscattare la pessima prova di Modena contro una squadra che ha assoluto bisogno di punti. Fra i blucerchiati è probabile l'inserimento del mediano Prato.

1-X GENOA (24)-MODENA (14). I canarini pericolosi sul proprio campo, non appaiono molto insidiosi in trasferta.

X-2-1 LANEROSSI (22)-INTER (33). I nerazzurri forse non hanno convinto nell'ultima partita giocata a San Siro ma vanno a Vicenza per vincere.

1 MILAN (30)-NAPOLI (18). I rossoneri non possono perdere altri punti almeno nelle partite casalinghe. La formazione milanista verrà decisa al rientro dalla Turchia.

1 ROMA (17)-MANTOVA (14). I giallorossi sono stati assai sfortunati negli ultimi incontri e puntano domenica ad una riabilitazione. Foni non ha ancora deciso chi scenderà in campo, mentre a Mantova Allemann, Cancian e Tarabbia sono pronti al rientro.

1 TORINO (25)-PALERMO (8). Contro l'ultima in classifica i granata dovrebbero aver vita facile. Potranno contare su Ferrini, completamente ristabilito.

X FOGGIA INC. (30)-MESSINA (27). Per la compagine capolista ottenere il pareggio sarebbe più che sufficiente, proprio contro una diretta rivale per la promozione.

1 UDINESE (16)-VERONA (31). I bianconeri stanno lentamente risalendo la classifica dopo il disastroso girone d'andata; il Verona è ancora in corsa per la promozione e non può permettersi distrazioni.

1-X RIMINI (23)-REGGIANA (23). Le due immediate inseguitrici del Prato capolista sono a confronto diretto.

1 AVELLINO (11)-PESCARA (21). La squadra campana è in coda alla classifica e difficilmente potrà fermare una delle migliori compagini del girone C di serie C.

Pronostici ippici

X-1. PARIGI (Vincennes), Grand Prix d'Amérique (trotto: frs. 400.000, m. 2600; 24 partenti probabili). Oxo (gr. X) si trova in una posizione di vantaggio nei confronti di Newstar (gr. 1), che può essere considerata lievemente migliore di Masina.

2-1. FIRENZE (Mulina), Premio Monsummano (trotto: lire 710.000, m. 2400; 11 partenti). Baul (gr. 2), in gran forma, ed Efeso (gr. 1) si dividono i favori del pronostico.

1-2. ROMA (Tor di Valle), Premio Viminale (trotto: lire 630.000, m. 1600; 9 partenti). Saraceno (gr. 1) — con la guida di Ugo Bottoni ed il «numero 1» di partenza — si mette in evidenza davanti a Moldavia (gr. 2).

X-1. ROMA (Tor di Valle), Premio Quirinale (trotto: lire 610.000, m. 1600; 12 partenti). Scelta molto difficile; Uebi (gr. X) ed Ariel (gr. 1) sembrano comunque bene in corsa.

1-X. MILANO (San Siro), Premio Mottarone (trotto: lire 610.000, m. 1600; 8 partenti). Ohawa (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo davanti a Sama (gr. X).

1-2. NAPOLI (Agnano), Premio Castelnuovo (galoppo: lire 610.000, m. 1700; 10 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Tesio (gr. 1) e Lanza (gr. 2).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Una giornata in rossonero

Di turno il Milan

Oggi la squadra (con Altafini) gioca ad Istanbul contro il Galatasaray nei quarti di finale della Coppa dei Campioni - La Lega, intanto, decide sul «caso David» e sull'esito della gara di domenica a Venezia

José Altafini

Nostro servizio particolare

Istanbul, mercoledì sera.

Il Milan incontra oggi il Galatasaray nel primo turno dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. I rossoneri si sono allenati ieri sul terreno del Mithat Pasa, lo stesso dove oggi si disputerà la partita e dove gli azzurri affronteranno la nazionale turca il 24 marzo. Purtroppo durante l'allenamento dei campioni d'Italia, Sani ha accusato il riacutizzarsi del dolore alla caviglia e pertanto oggi non potrà scendere in campo; il suo posto sarà preso da Pivatelli.

Così all'assenza di David si è aggiunta anche quella di Sani e questa partita sta diventando sempre più difficile. Il Galatasaray è una squadra omogenea che pratica un gioco lineare e veloce e questo può mettere a disagio i rossoneri che spesso si adagiano sull'accademia.

Comunque la Coppa dei Campioni è troppo importante per il Milan, specialmente dopo le non brillanti esibizioni in campionato, ed i rossoneri, senza sottovalutare gli avversari, cercheranno di strappare un risultato utile. E' molto atteso il rientro di Altafini, che ha sempre disputato delle buone partite di Coppa, e Viani e Rocco si augurano che questo incontro segni la definitiva «rinascita» del centravanti rossonero. Nessun dubbio circa la formazione del Milan che sarà formata da: Ghezzi; Pelagalli, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Pivatelli, Altafini, Rivera, Barison.

Fra i turchi giocano ben sette nazionali che oggi il C. U. Fabbri visionerà per trovare il modulo migliore per neutralizzarli nella partita della Nazionale.

Mentre sta per scendere in campo contro il Galatasaray, il Milan attende il verdetto del giudice sportivo sull'incidente a David durante la partita Venezia-Milan; la sentenza sarà resa nota nel pomeriggio di oggi con il consueto comunicato stampa del mercoledì. Nessuna notizia è giunta qui da Milano, sembra comunque che Lo Bello abbia trasmesso un esauriente rapporto riportando dettagliatamente ogni particolare dell'incidente, grazie anche alla collaborazione di un guardalinee. Le previsioni sulla soluzione della vertenza danno pertanto partita vinta al Milan col risultato di 2-0 con probabile squalifica del campo del Venezia.

C. S.

Charles smentisce: «Resto in Italia»

ROMA, mercoledì sera.

Le notizie pubblicate dal «Daily Express» su Charles e le sue intenzioni di tornare in Inghilterra (oltre alle critiche alla "Roma" per l'acquisto e per la conduzione della Società), hanno destato una viva sensazione negli ambienti giallorossi; a questo proposito Charles stesso ha dichiarato quanto segue: «Non so niente, non è vero niente. Immagino chi sia stato il giornalista dell'"Express" che ha scritto questo, ma io non gli ho parlato, perché mi trovavo a Torino. Comunque, tengo a confermare che non ho alcuna intenzione di lasciare l'Italia, dove conto di restare anche dopo che avrò concluso la mia carriera di calciatore».

Sivori, in vacanza al Sestriere, parla volentieri di calcio

«Domenica l'Inter affronta una trasferta che potrebbe essere addirittura decisiva»

L'opinione di Omar sulla lotta per lo scudetto - Quel che manca alla Juventus per essere una compagine di livello mondiale

La Juventus al Sestriere. A sinistra Del Sol e Castano in comoda passeggiata sulla slitta, a destra Amaral con Salvadore e Noletti mentre si dirige alla piscina «riscaldata» (f. Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, mercoledì sera.

Confidenze d'alta montagna. Perfino Sivori che proviene dalla pampas dell'Argentina sente l'influenza dell'ambiente. Appare meno chiuso del solito. Gli abbiamo parlato, ieri, al Sestriere. Per la verità dell'atmosfera bella ma scomoda, del rifugio alpino, qui si ha ben poco. Ci si accorge di essere a quota 2033 perché dalle ampie vetrate si vedono metri e metri di neve, pini trasformati dal ghiaccio in fantastici alberi di zucchero, e le macchie blu o rosse degli sciatori che scivolano dal Sises. Per il resto nella hall dell'albergo un silenzioso tepore e soffici poltrone che invitano alle chiacchiere più amichevoli.

«Quest'anno va meglio — dice Sivori — ma la scorsa stagione è stata tremenda. Ricordo che soltanto un giornalista, a Milano, ha avuto sempre completa fiducia in me. Gliene sono grato ancor ora».

«Però, adesso lei è in gran forma. E oltre a tutto ha raffinato il suo gioco, ripulendolo da certe intemperanze. Con la precisione dei passaggi e la visione della gara che ha, è diventato anche un grande regista, pur rimanendo uno sfondatore».

«Forse è l'età — dice modestamente Omar — certo mi sento bene».

«L'età? Scherza. Ha ancora tanti campionati davanti a sé. Piola ha giocato fino a quarant'anni...».

«Troppi. Vorrei ritirarmi nel pieno delle forze».

«E cosa farà quando la sua carriera di calciatore avrà termine?».

Senza un attimo di esitazione la risposta: «Non ci voglio neppur pensare. Io vivo per il foot-ball».

Lo scorso anno, o meglio nel novembre del 1961, a Belgrado dove era per la Coppa dei Campioni, Sivori aveva risposto con uguale immediatezza ad un giornalista jugoslavo che gli domandava che cosa fosse per lui il foot-ball: «E' la mia vita. E' tutto».

Il capitano della Juventus, innamorato del suo mestiere di calciatore anche quassù, al Sestriere, resta col pensiero fisso ai verdi rettangoli di gioco. Molte sue osservazioni su compagni e avversari, su allenatori italiani e stranieri sono di una sorprendente acutezza e dimostrano l'intelligente attenzione con cui Sivori segue quanto avviene nel mondo calcistico. Purtroppo (per un giornalista) sono confidenze segrete. Restiamo dunque in «campo aperto», pur col rischio di scivolare nel banale.

«Che cosa dice, Omar, dell'ennesimo duello tra l'Inter e la Juventus?».

«Dico che prima di tutto noi dobbiamo vincere domenica a Bergamo e non sarà facile, ma loro vanno a Vicenza ed avranno addirittura una partita decisiva. Il campo dei Lanerossi, per me, è uno dei *tests* del campionato. Chi riesce ad affermarsi in esso ha compiuto un grande passo. Noi, quest'anno, abbiamo vinto. Vedremo se l'Inter farà altrettanto».

«E dell'undici dei nerazzurri quale è la sua opinione?»

«In gran forma Facchetti, che, lungo quale è, riesce ad avere uno scatto sorprendente. Jair, Mazzola e Suarez tutti sanno quanto valgono, ma pare non riescano a rendere bene insieme. Poi c'è quel Mazzola, un giovane tecnico che va affermandosi. Poi tanti altri elementi di valore. L'Inter è forte...».

«Ma la Juventus...».

«La Juventus potrà essere una squadra di livello mondiale nella prossima stagione se riuscirà a trovare uno o due autentici fuoriclasse per completare la rosa dei suoi titolari. Già ora, comunque, mi pare vada bene. Difesa solida, gioco sicuro di centrocampo. Di noi attaccanti preferisco non parlare se non per far rilevare come il diciannovenne Sacco mantenga le promesse che lo avevo fatto per lui a Palermo. E' un giovane di avvenire».

«Cosicché il titolo a chi toccherà?».

«Chi può prevederlo? Posso solo confidarle un segreto di famiglia. Tra qualche mese i miei due figli avranno un fratellino o una sorellina. Sarei proprio contento di festeggiare il terzo erede con il quarto scudetto».

Così anche nel regno dello sci il campionato è rimasto al centro dell'attenzione. Anche gli altri juventini, del resto, pur divertendosi all'eccezionale tuffo in piscina (con 18 gradi sottozero, ma l'acqua era riscaldata) o alle gare di slittino o di curling, desideravano rientrare presto nell'ambiente consueto. Un po' per rivedere i familiari ma anche per ritornare all'attività abituale. La Juventus si sente bene in corsa per lo scudetto. Vorrebbe sfruttare a fondo il momento di euforia che sta attraversando.

Paolo Bertoldi

E' stato deciso dopo una lunga riunione

Dal 1° di febbraio ippodromi chiusi

ROMA, mercoledì sera.

Gli allevatori e i proprietari di cavalli hanno deciso che dal 1° febbraio gli ippodromi resteranno chiusi. Dopo una riunione durata tutta la notte tra lunedì e martedì, è stato comunicato ufficialmente che «i presidenti delle associazioni nazionali degli allevatori e dei proprietari di scuderie di cavalli da corsa al galoppo e al trotto, a partire dal 1° febbraio p.v. interromperanno l'attività ippica nazionale in Italia per forza maggiore per i ministeri responsabili, rendendosi finalmente conto dell'importanza del settore, riconosciuta nei Paesi più progrediti del mondo, non avranno, con tempestivo ed energico intervento, ottenuto giustizia per l'ippica nella stessa precisa maniera e misura con la quale si è proceduto ad adottare benefici fiscali a favore di tutte le altre branche sportive e degli spettacoli cinematografici e teatrali».

Gli stessi allevatori e proprietari accusano i ministeri competenti di «incomprensione e carenza» e «denunciano alla pubblica opinione la situazione di fatto esistente, la cui responsabilità risale ai ministeri competenti, e che comporta per forza maggiore — oltre la disoccupazione dei lavoratori e dei tecnici impegnati nel settore — la conseguente scomparsa del glorioso patrimonio ippico italiano».

Oggi si recupera in B

Il Brescia affronta il Cosenza - A Lecco i blucelesti contro la Pro Patria

Per i recuperi del campionato di serie B, oggi si disputeranno le partite Brescia - Cosenza e Lecco - Pro Patria. Particolare interesse riveste il confronto per il Brescia; in caso di vittoria la squadra lombarda porterebbe il suo vantaggio, nei confronti delle inseguitrici Padova e Foggia, a tre punti. Data l'importanza del confronto l'allenatore Bonizzoni ha deciso di far adottare ai suoi uomini il medesimo schieramento difensivo adottato con successo contro il Messina.

Bonizzoni ha convocato 18 giocatori: oltre a quelli che hanno giocato domenica scorsa contro il Cosenza «Cina» potrà disporre del mediano Rizzolini che debutterà in campionato; dal giro strappo inguinale riportato nella scorsa stagione il giocatore è guarito soltanto ora. Salvo qualche variante dell'ultimo momento la formazione del Brescia sarà la seguente: Brotini; Fumagalli, Mangili; Vasili, Azzini, Rizzolini; Rombono (Beccagno), Favalli, De Paoli, Facini, Pagani. Arbitrerà il signor Rosso.

Il «trainer» del Lecco ha preferito tenere la squadra nel ritiro di Canzo. Per oggi è possibile qualche «novità» nella squadra lariana: se nel pomeriggio le condizioni del terreno saranno migliorate, Achilli potrebbe far giocare all'ala sinistra Clerici, altrimenti sul terreno gelato confermerà Sala.

DIGERIRE BENE

ecco la base della vostra salute

a tavola bevete

ACQUA MINERALE

Fonti di

CRODO

Sorgente Valle d'Oro

indicata nelle digestioni lente e laboriose dispepsie enterocoliti digestiva antiurica anticatarrale

OGGI SUL TERRENO DELL'OLIMPICO

Portogallo - Bulgaria «spareggio» a Roma

Arbitrerà il signor Adami - La trasmissione per tv

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Spareggio Portogallo-Bulgaria per la «Coppa delle Nazioni» oggi pomeriggio allo stadio olimpico di Roma; la temperatura si annuncia, almeno per Roma, polare. E' una delle preoccupazioni maggiori dei portoghesi che hanno compiuto ieri un sopralluogo del terreno, prima dell'ultima seduta di allenamento all'Acquacetosa. Secondo il c.u. Antunes il fondo è pesante e manca l'erba, fatto che giuoca a sfavore dei suoi ragazzi, abituati ad altri tipi di campi. Avvantaggerà invece i bulgari, anche perché questi dimostrano eccezionali doti atletiche. Le sorti dell'incontro sono assai problematiche, e formulare un pronostico è addirittura impossibile.

Anche i bulgari hanno compiuto ieri un leggero allenamento allo stadio Flaminio, sotto la guida del tecnico ungherese Volentik. Le formazioni non sono state rese note ufficialmente; su quella portoghese — le preoccupazioni del signor Antunes a questo proposito sono parecchie e dichiarate apertamente — pesano le assenze di Eusebio, il rivale di Pelé in Europa, di Hernani e di José Carlos, tutti e tre infortunatisi nelle partite di campionato di domenica. Qualche dubbio permane anche sulla possibilità di utilizzare Simoes per uno strappo inguinale. L'ala sinistra e il collega Serafin sono i due minorenni della squadra; per la trasferta in Italia è stato necessario l'assenso dei genitori dei due ragazzi. Secondo quanto dichiarato dal tecnico portoghese, il Portogallo adotterà il 3-3-4 (tre difensori a metà campo, Coluna, Rocha, Santana), modulo che però potrà essere modificato a seconda delle esigenze in campo.

Nessuna comunicazione sulla formazione ufficiale però non dovrebbe discostarsi troppo dalla seguente: Costa Pereira; Festa, Cruz; Coluna, Raul, Paula; Simoes (Augusto), Santana, Torres, Rocha, Serafin.

I Bulgari, che alloggiano nello stesso albergo degli avversari dove li hanno preceduti di 24 ore, sono in splendide condizioni fisiche, ma sull'incontro non si pronunciano. Il signor Volentik ha espresso il pensiero comune, eludendo le domande al proposito con una risata e con poche parole: «Secondo noi tutti i risultati sono possibili. Come dite voi in Italia? 1, x, 2...».

Anche da parte bulgara nessuna comunicazione ufficiale; ma la formazione è stata resa nota egualmente, anche se in forma... ufficiosa: unica assenza di rilievo l'interno destro titolare Jakimov, costretto a riposo per un leggero stiramento. Gli undici che scenderanno in campo saranno: Jossifov; Metodiev, Voutzov; Valitchov, Dimitrov, Kovatchev; Diev, Abadiev, Asparoukhov, Jliev, Debarski. I bulgari porteranno la numerazione danubiana, con Dimitrov (stopper) 3, Voutzov 4 e Velitchov 5.

L'incontro sarà arbitrato, con inizio alle 14,30, dal signor Adami, coadiuvato in funzione di guardalinee dagli arbitri Sbardella e D'Agostini. Una parte dell'incontro sarà trasmesso per televisione sul Primo Canale alle ore 21,05.

Z. R.

Da quattro mesi in coma

Lavorante si è alzato ma non apre gli occhi

LOS ANGELES, mercol. sera.

Il peso massimo argentino Alejandro Lavorante che da quasi quattro mesi si trova all'ospedale in stato di coma, riesce ora a stare in piedi, a mangiare e perfino a pronunciare qualche parola, ma dal 21 settembre dell'anno scorso quando venne messo k. o. da John Riggins non ha più aperto gli occhi. Egli ha già subito tre interventi chirurgici senza risultati apprezzabili. Gli è stato anche praticato l'elettroshoc per cercare di fargli aprire gli occhi.

I medici dicono che le probabilità di una guarigione completa stanno diminuendo e quelle di una sua sopravvivenza sono del 50 per cento.

Rientri di Peirò (sicuro) e di Danova (probabile)

Ellena sta preparando il Torino anti-Palermo

Per il ruolo di centromediano, Buzzacchera sostituirebbe Lancioni operato ieri - Le condizioni di Gualtieri

I giocatori granata hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione in vista della partita di domenica prossima contro il Palermo. Ellena ha preferito far svolgere una leggera seduta, con l'evidente intenzione di intensificare l'attività da quest'oggi; è rientrato nei ranghi Peirò, e quasi certamente domenica potrà allinearsi in formazione nel suo solito ruolo.

Ellena piuttosto irritato per le molte critiche fatte circa la partita di Catania giunta proprio alla spugnola per un rilancio completo, che respinge le accuse alla sfortunata squadra granata. Il d. t. vorrebbe completare la linea d'attacco utilizzando Gian Carlo Danova che proverà nella partita di allenamento che verrà disputata contro una formazione ragazzi, per evitare nuovi incidenti ai titolari, possibili in un incontro più difficile; Danova è in buone condizioni fisiche e da un paio di settimane è pronto al rientro: contro la squadra rosanero non dovrebbe trovare grossi ostacoli, nemmeno di ordine psicologico.

In difesa Buzzacchera verrebbe designato a rimpiazzare Lancioni al centro della mediana, con Poletti terzino, e Ferretti mediano laterale. La generale avversione alla maglia numero cinque è

Lancioni ieri, dopo l'operazione al ginocchio (Moisio)

decisamente aumentata dopo gli incidenti di Catania; nell'ordine ricoprendo tale ruolo si sono infatti infortunati Garbaudo, all'inizio del torneo, Lancioni alla seconda di campionato, Rosato circa un mese fa, ancora Lancioni domenica scorsa, e dopo dieci minuti pure Gualtieri che aveva sostituito il compagno nel ruolo rimasto temporaneamente vuoto. Si tratta di superstizioni del tutto infondate, ma che mettono in allarme i diretti interessati.

Lancioni, operato al menisco ieri mattina all'Ospedale Maria Vittoria, dal prof. Re è ora ricoverato nella medesima clinica per iniziare il periodo di guarigione. Dovrà rimanere cinque o sei giorni a letto per favorire la cicatrizzazione della ferita, ed in seguito riprenderà lentamente a muovere l'arto per evitare di doversi in seguito sottoporre ad una lunga rieducazione. In totale il periodo di inattività non dovrebbe essere superiore ai due mesi.

Gualtieri visitato anch'egli nella mattinata di ieri, ha accusato una distorsione al ginocchio sinistro con stiramento dei legamenti interni; gli è stata applicata una doccia gessata che dovrà portare per una ventina di giorni; il giocatore in seguito è stato ricoverato all'ospedale militare e dovrebbe essere dimesso per iniziare la convalescenza entro la fine della settimana.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SULLA SCENA PARIGINA SONO DI MODA LE INSEGNANTI

Entra la professoressa Vartan e tutta la platea si scatena

Nostro servizio particolare

PARIGI, merc. sera.

E' l'ora delle insegnanti nel freddo inverno parigino. L'eco del successo di Miss Francia «professoressa di matematica» non si è ancora spenta, che alla ribalta della cronaca compare la dottoressa Sylvie Vartan, 19 anni, laureata in educazione fisica e insegnante di liceo a Parigi.

Di giorno, la Vartan entra con aria severa nella palestra della scuola, inforca gli occhiali, e segna i voti sul registro. Di sera si scatena al ritmo delle canzoni più indiavolate con Richard Anthony e Leny Escudero, le «voci» del momento.

«Ha un grande avvenire davanti a sé — dicono gli esperti. — Sylvie è bella, piena di "verve" e si sfrena come una collegiale alle feste scolastiche. Piace molto ai giovani». E' probabile che la prof. Sylvie Vartan si ritiri dall'insegnamento per darsi completamente alla nuova carriera di cantante. Quando entra in scena, la platea si scatena.

NESSUNO OSA PIU' DIRE CHE E' AVARO

Chevalier regala una proprietà per aiutare i colleghi poveri

«Se ho risparmiato in maniera "eccessiva" (ha detto) l'ho fatto preoccupandomi degli altri» - Ha lasciato una villa e terreno per più di cento milioni di franchi

Parigi, mercoledì sera.

Dopo quanto ha fatto a conto di fare Maurice Chevalier, chi oserà più sfottere l'avarizia e i suoi rappresentanti? Sino a non molto tempo fa il quasi settantacinquenne chansonnier di Ménilmontant, era considerato da amici e colleghi, in fatto di generosità, con quella sufficienza un po' acida che ha creato pure intorno ad Alberto Sordi tutta una eloquente aneddotica. Si diceva di lui, senza troppi veli, ch'era spilorcio.

Per questo la recente donazione che egli ha fatto ai colleghi del mondo della canzone ridotti in povertà, ha colto di sorpresa tutti, provocando da parte di Maurice Chevalier una serafica quanto ammirevole spiegazione. «Ho donato ai compositori e parolieri indigenti la mia proprietà di Cannes-la-Bocca (ha egli detto), per evitare che possano ripetersi casi dolorosamente e irreparabilmente drammatici. Abbandonati in vecchiaia dal successo, e costretti ad una solitudine economicamente penosa, così ora potranno contare su un decoroso ritiro dove vivranno in tranquillità i loro ultimi anni». Ed ha aggiunto: «Ho risparmiato, in maniera forse un po'... eccessiva, come dicono tutti, proprio per questo. E aveste modo di constatarlo — spero naturalmente il più tardi possibile — quando verrà aperto il mio testamento».

La proprietà di Cannes-la-Bocca è composta di una villa con proprietà agricola valutata oltre cento milioni di franchi, ed è soltanto piccola parte di quelle montagne d'argent che Chevalier è riuscito a guadagnare e a mettere da parte nella sua lunga, sorridente vita artistica dalle molteplici primavere. E' intenzione di Maurice lasciare un giorno ai colleghi più sfortunati (ed anche più... scialacquatori) di lui, anche la proprietà di Marnes-la-Coquette, in località ch'egli preferisce per i suoi riposi.

«Ammirati ed acclamati da milioni di spettatori, è giusto ch'essi abbiano un tramonto degno del proprio passato!». Sembra quasi di indovinare un nascosto pensiero di Chevalier, quando parla così. Anch'egli, come Chaplin, non riesce evidentemente a dimenticare i giorni difficili della propria infanzia, comportandosi, anche nei giorni più sereni, come dovessero ritornare. E' figlio infatti di un imbianchino, e da ragazzo fece un po' di tutto, persino l'acrobata, prima di iniziare dai music-halls periferici di Parigi, quel salto nel mondo musicale che doveva farlo diventare, grazie alla sua figura simpaticamente dinoccolata, agli occhi sornioni, alla celebre paglietta posta sulle ventitré, e all'impeccabile dinner jacket, il chansonnier per antonomasia con un duttile temperamento d'attore.

p. s.

Mentre gira a Parigi «La baia degli Angeli»

La Moreau si taglia i capelli per timore di diventare calva

Tutta colpa delle tinture bionde - La bellissima chioma è stata ridotta, d'urgenza, alla lunghezza di 2-3 cm

PARIGI, mercoledì sera.

Jeanne Moreau l'ha scampata bella: stava per diventare calva e se ha voluto salvare la sua lunga e lucente chioma ha dovuto adattarsi a ridurre la lunghezza dei propri capelli soltanto a due-tre centimetri.

L'attrice sta «girando» a Parigi il suo ultimo film, «La baia degli angeli». Il regista le aveva ordinato di diventare bionda, un biondo incendiario che donava senza dubbio al suo fascino. Così l'attrice è ricorsa a tinture su tinture a tal punto che qualche giorno fa, al risveglio, s'è accorta che i suoi capelli stavano cadendo addirittura a ciuffi.

Sgomenta, Jeanne è corsa dal suo parrucchiere, il «mago» Richard, che dopo aver esaminato cute, capelli e tipi di tinture usate ha emesso un verdetto decisivo: raccorciare subito la chioma o perderla definitivamente. Per non diventare calva nel giro di poche settimane l'attrice ha accettato la prima alternativa, tanto più che il suo attuale fidanzato, Pierre Cardin, non aveva mai trovato troppo di suo gusto quell'onda di capelli biondi che Jeanne si portava dietro ormai da una decina di giorni.

L'«esecuzione» ha avuto luogo con all'alba ora nella tranquilla ora del pranzo. Richard — ch'è anche direttore artistico di Hélène Rubinstein — ha preteso la massima calma. E' entrato nella stanza della Moreau alle 13,15, quando i capelli di Jeanne erano biondi e lunghi venti centimetri. Ne è uscito esattamente alle 15: la chioma dell'attrice era diventata bruna caprifoglio e non superava i due-tre centimetri. «Non sono mai stata così bene — ha detto Jeanne. — Non me ne fa proprio niente di quello che diranno i miei amici. I loro commenti mi passano sulla testa come l'acqua su un'anatra». Tra qualche giorno la Moreau comincerà un nuovo film, «Peau de banane», di Marcel Ophüls, con Jean-Paul Belmondo, nemico dichiarato delle bionde.

r. s.

Jeanne Moreau

Cinema e fantascienza

L'inchiesta sul cinema e la fantascienza prosegue sul n. 6 di «Cinema Domani» con le risposte di alcuni dei grandi romanzieri di fantascienza del mondo. Il fascicolo comprende inoltre un rapporto sul cinema in Spagna, il «Diario di un alienato milanese», articoli di Novelli e Bertieri, recensioni e schede e il testo integrale di «Il capitale morale» di Sandro Bajini.

SCOTESE PARLA DEL SUO ULTIMO FILM

Le «città proibite» da Istanbul a Tokio

Il regista ha vagato per il mondo con la macchina da presa Dice che non si tratterà di uno dei soliti panorami di spettacoli

Roma, mercoledì sera.

Reduce da un viaggio durato oltre un anno, con un percorso che in chilometri equivale a quattro volte il giro del mondo, G. M. Scotese ha finalmente realizzato un film che gli stava particolarmente a cuore. Ora avrà ancora un paio di mesi di lavoro per il montaggio.

Nel frattempo ha proiettato in visione privata alcune sequenze del lavoro che ha titolo Le città proibite. Vi appaiono Virginia City, Montego Bay ed un'isola selvaggia appartenente al cosiddetto paradiso terrestre della Polinesia. «Ho cercato di svolgere un'inchiesta giornalistica — egli dice — secondo la mentalità più moderna, sfuggendo per quanto è possibile alla suggestione turistica e al colore locale. Di tanto in tanto, quando l'occasione narrativa mi è parsa veramente funzionale, ho inserito anche qualche "storia", cioè dei racconti con le loro giuste dimensioni. Nell'insieme spero di aver raggiunto una formula più elaborata e più aggiornata di quella che ha già avuto successo con la serie di "mondo di notte"».

Città proibite non vuol dire necessariamente «città del peccato», malgrado il film di Scotese ritragga certi aspetti inediti di feste notturne, spettacoli esclusivi di cabarets e night-clubs, distrazioni di miliardari sulle spiagge dei Caribi ed autentici pezzi del più selvaggio voo-doo di Haiti.

«C'è un po' di tutto — continua il regista — c'è la vita nascosta di un vecchio quartiere di Istanbul, c'è la vita notturna della Ginza Asakusa e di Shinjuku, quartieri distanti dalla più evoluta modernità mediante di Tokio. E c'è pure la «città proibita» dell'India, che non ha niente in comune col mondo di notte, nè con le stramberie dei buongustai in cerca di sensazioni gastronomiche. Di qui la farsa, la caricatura, la satira, il dramma».

Per girare alcune scene in India, Scotese è stato costretto a riprendere l'acresa per portar via tutta l'attrezzatura tecnica della sua piccola équipe. Poi si è fermato da semplice turista, con una... innocua macchina da presa a passo ridotto. Allo stesso espediente ha dovuto ricorrere in un altro paio di situazioni.

«Se vige ancora oggi l'usanza di espellere da un Paese il giornalista che scrive cose in urto con la politica turistica o governativa dello Stato, non ci si può illudere che il cinema goda di un trattamento diverso».

La verità è che Scotese non voleva fare un film scandalistico. Nel corso del suo viaggio ha però incontrato molte cose fuori dal comune e, in certi casi, sostanzialmente diverse da quell'immagine che di loro l'opinione corrente si costruisce.

Dalle poche sequenze viste durante la breve proiezione, vien fatto di chiedere al regista — non teme di avere delle noie con la censura? «Ogni previsione sarebbe azzardata — egli dice in merito — benché non sia arbitrario sostenere che il divieto sancito dalla legge per i minori di 18 anni costituisca un limite di sicurezza efficace e bastevole». L'anteprima del film avrà luogo in un istituto universitario della California, due insegnanti della facoltà di «human relations» dei quali hanno seguito la troupe in Estremo Oriente, nel Brasile e nell'Europa del nord.

g. b.

AL MUSEO DEL CINEMA

Le illusioni di gloria di tre attori decaduti

«Prigionieri del sogno» è il film di Duvivier (1939) interpretato dai «grandi» Louis Jouvet, Michel Simon e Victor Francen

Presentato nel 1939 alla Mostra di Venezia, *I prigionieri del sogno*, o per meglio dire «La fin du jour», apparve un commosso omaggio di Julien Duvivier al teatro. Il film è ora in proiezione, fino a domenica, al Museo del Cinema; e se pur si dimostra qui e là viziato da una latente [illegible] scoperta retorica letteraria, nonché afflitto da zone lente e grigie, esso resta tuttavia un'opera rispettabile, degna del Duvivier di quegli anni, esperto soprattutto a farvi superbamente giostrare un trio eccezionale di attori, tutti di alta levatura teatrale: Louis Jouvet, Victor Francen e Michel Simon, l'unico che dei tre è ancor vivo e attivo.

Simon, come Cabrissade, è il più spettacoloso ed effettistico, ma anche il più pietoso e simpatico tipo di questa collezione di vecchi comici ricoverati in una casa di riposo della quale si minaccia la chiusura. Se Cabrissade è l'attore fallito che invecchia arrovellandosi nell'attesa ormai senza speranza d'un ruolo eccelso, Marny (Victor Francen) è il grande decaduto, l'interprete classico e severo di personaggi togati che mai ha provato l'ineffabile gioia del successo popolare ed è, insieme, amareggiato dal disperato rimpianto della donna amata che l'ha crudelmente tradito.

Jouvet è invece il fatuo dongiovanni la cui fama discende dall'idolatria delle donne alle quali, anche vecchio, presume ancora di imporsi. Questi i tre caratteri spiccanti da una folla di minori, tutti con i loro amari destini di decaduti e di vinti, fusi dalla vicenda in un insieme corale di solida struttura, che gli spettatori anziani riguarderanno di certo attraverso il lucido velo delle lacrime e i giovani, pur diversamente sensibili, vedranno con interesse, non indifferenti a certi tocchi di sommessa poesia.

Con i tre «assi», una straordinaria folla di caratteristi, tutti o quasi autentici vecchi attori in pensione, tra cui spiccano l'ancor giovane Gabrielle Dorziat e l'allora giovanissima Madeleine Ozeray.

a. v.

Prime visioni

GIULIA TU SEI MERAVIGLIOSA, al Doria.

Presentato a Cannes l'anno scorso, questo film di Alfred Weidenmann v'ottenne un brillante successo: il medesimo conseguito, tempo addietro al Carignano, dall'adattamento teatrale dello stesso soggetto di W. Somerset Maugham, eseguito da Guy Bolton e Gilbert Sauvajon.

Chi ricorda quell'*Adorabile Giulia* recitata da Andreina Pagnani la ritroverà puntuale nella colorita interpretazione di Lilli Palmer, su cui fa perno l'attuale versione cinematografica. E' la vicenda di una navigata e non più giovanissima vedette della scena che, godendo una breve avventura sentimentale con Tom, un intraprendente suo corteggiatore, s'accorge che costui mira a sfruttarla e gli dà una meritata lezioncina, dopodiché torna fra le braccia di un comprensivo marito.

Accanto alla Palmer che sfoggia, come vuole il ruolo, un fascino muliebre autunnale meglio che primaverile, troverete Charles Boyer (il marito), Jean Sorel (il giovane Tom), Jeanne Valerie, ch'è la *starlett* protetta da Tom.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Sabato, alle ore 22, ballo in corso Stati Uniti n. 27. Di stretto rigore lo smoking. Ogni socio può invitare uno o due famigliari. I relativi inviti si possono ritirare in segreteria.

Festival a Chieri della canzone per dilettanti

Chieri, mercoledì sera.

Un pubblico appassionato ed attento ha assistito ieri sera alla prima serata del «Primo festival della canzone per dilettanti» che si tiene a Chieri in un noto salone-teatro. Tutte le 18 nuove canzoni presentate sono state accolte con applausi a cantanti e ad autori.

La commissione ha scelto come canzoni finaliste: *Luisella; Miracolo d'amore; Nessuno è come te; Dodici giorni; Lassù; Due cuori felici; Sogno d'estate; E' tanto bello; La ballata del cow-boy.* Questa sera avrà luogo la seconda serata, nel corso della quale verranno presentate le rimanenti 18 canzoni, eseguite da 14 cantanti. Domani la serata finale.

I concorrenti selezionati per i «Nastri d'argento»

Roma, mercoledì sera.

Il primo referendum condotto fra i giornalisti cinematografici italiani per l'assegnazione dei «Nastri d'argento 1963» si è concluso con la formazione delle terne che parteciperanno alla selezione definitiva. Sulle singole terne i giornalisti cinematografici esprimeranno il proprio voto in un secondo referendum.

Ecco le terne per le principali voci:

Regista del miglior film: Michelangelo Antonioni per «L'eclisse»; Nanni Loy per «Le quattro giornate di Napoli»; Francesco Rosi per «Salvatore Giuliano».

Miglior soggetto originale: Bruno Caruso per «Mafioso»; Dino Risi per «Il sorpasso»; Elio Petri e Tonino Guerra per «I giorni contati».

Migliore sceneggiatura: Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Nanni Loy e Carlo Bernari per «Le quattro giornate di Napoli»; Francesco Rosi, Suso Cecchi D'Amico, Enzo Provenzale e Franco Solinas per «Salvatore Giuliano»; Valerio Zurlini, Mario Missiroli e Vasco Pratolini per «Cronaca familiare».

Migliore attrice protagonista: Gina Lollobrigida per «Venere imperiale»; Franca Valeri per «Parigi, o cara»; Monica Vitti per «L'eclisse».

Migliore attore protagonista: Vittorio Gassman per «Il sorpasso»; Marcello Mastroianni per «Cronaca familiare»; Salvo Randone per «I giorni contati»; Alberto Sordi per «Mafioso». Uno di questi quattro attori è in testa alla graduatoria: gli altri tre sono a pari voti.

Migliore attrice non protagonista: Regina Bianchi per «Le quattro giornate di Napoli»; Lilla Brignone per «L'eclisse»; Lea Massari per «Le quattro giornate di Napoli».

Migliore attore non protagonista: Renato Salvatori per «Smog»; Romolo Valli per «Una storia milanese»; Gian Maria Volonté per «Le quattro giornate di Napoli».

Regista del miglior film straniero: John Cassavetes per «Ombre»; Tony Richardson per «Sapore di miele»; François Truffaut per «Jules e Jim».

I CONCERTI

Una giovanissima pianista suona stasera al Conservatorio

La sedicenne Laura De Fusco è stata scelta dal pubblico torinese

La Rassegna dei giovani pianisti, organizzata l'anno scorso dall'Unione Musicale, offriva la possibilità d'un concerto, nell'attuale stagione, a chi, da una speciale commissione di pubblico, fosse giudicato più meritevole. Su nove concorrenti, la scelta cadde sulla giovanissima napoletana Laura De Fusco, già distintasi altrove, con importanti segnalazioni.

La sedicenne pianista eseguirà, questa sera al Conservatorio, un programma, che s'apre con la «Fantasia e fuga» in la min. di Bach (un magnifico prologo barocco, dalle austere, ma perfette linee architettoniche), a cui seguiranno due tempi della clavicembalistica «Sonata» in re magg. del napoletano F. D. Paradisi (1710-1792), sinceramente grazie scintillanti del Rococò. Nel centro del programma la «Sonata» in re op. n. 3 del venticinquenne Beethoven rivelerà i segni della grande personalità sorgente ed il fascino particolare di quel «Largo», che ancor oggi è fonte di generale e viva commozione.

La parte moderna del programma è contraddistinta dall'elegante e chiara scrittura pianistica delle «Variazioni giocose» di S. Fuga e dai romantici «Quattro pezzi» op. 4 di S. Prokofiev; e si concluderà con la brillante, un po' pomposa e virtuosistica «Polacca» in mi magg. di Liszt.

l. c.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-7[illegible]

Alfieri: stasera ore 21.15 Gran Gala Internazionale della Magia. **Gianduja Marionette** (N. Teresa 5) domani «I suoi burloni». Ultime. **Teatro Stabile di Torino:** al Gobetti ore 21.15 «Sentimento d'amore»; ore 21.25 «Alene nono zero» di F. Della Corte. Ultime settim. **Ridotto del Romano:** ore 22 Il Teatro delle 10 presenta poesie e atti unici di Prévert.

Alcione: Rivista Nemo Carrè - Ilnato d'Alberti; ore 16.15 - 21.15. **Maffei:** «Il vento si leggero» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti. Vietato anni 18. Or. 16.15 - 21.15.

Kart Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24. **Palazzo del Ghiaccio al Valentino:** ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 «I prigionieri del sogno» di Julien Duvivier, con L. Jouvet, M. Simon, V. Francen (Francia 1939, min. 105).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cant. N. Genovesi - F. Franchi. **Arlecchino:** 21.15 gli Astarnovas. **Augustus Nuovo:** 21 Donnerik. **Eden Dance:** 21 Compl. P. Fusano. **Faro Dance:** ore 21 Guido Manni. **Gaudio:** ore 16,30-21 Leo Guidi. **Gay Sala:** 17-21 orch. Albert Boys. Consumazione gratuita.

La Cicala Dance: 21 Ferrarone. **La Perla:** ore 21 Bruno Muzigli. **Le Roi:** 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni: scuola ballo gratuita. **Principe:** 21 Elio... e i Diversi. **S. Giorgio Valentino:** Rist. Dance. La taverna del cambio Roby Rindo. **Trocadero:** ore 21 Compl. Cappone.

Chatham Bar Night Club T. Rossi 3. **Chez Louis** (Pr. Tommaso 3) Attr. **Columbia:** Orch., i 5 in Armonia. **Estoril Club:** Attrazioni internaz. **Moulin Rouge:** Attraz., i 5 Kings. **Taverna:** Attraz. veleggie 22-4.

Abatjour (via Saccchi 28): ore 21. **Acapulco** (avenue e Moncalieri 145, t. 653-066): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Evariste's Club.** Cavoretto 2, t. 673-958. Subalpina 2. **Caprice Whisky à Gogo** (c. Sacchi 18): ore 21; sabato e festivi 16-21. **Centre Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi): ore 21; sab. e fest. 16-21. **Holiday Whisky** (Vinzaglio 31 tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-036): ore 21; festivi 16-21. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Grossel 15, tel. 41-573): ore 21-1. **Villa Gay Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 321): ore 21; festivi 16-21. **Whisky Notte**, v. Galia n. 7, Pio V, tel. 667-583: ore 21; sab. fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 2 colonnelli» Totò, W. Pidgeon, N. Taranto, S. Gabel. **Astor:** «La steppa» di Alberto Lattuada, technicolor scope. **Corso:** «I fuorilegge della valle solitaria» Richard Boone, Don Taylor, Alex Nicol, technicolor. **Cristallo:** «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962. **Doria:** «Giulia, tu sei meravigliosa» Charles Boyer, Lilli Palmer, Jean Sorel, Jeanne Valerie. **Ideal:** «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, L. Trintignant. Viet. min. **Lux:** «Agente 007 licenza di uccidere» con Sean Connery, Ursula Andress, technicolor. **Nazionale:** «Le ninfette» Jacques Perrin. Vietato anni 18. **Reposi:** «Il fantasma dell'opera» H. Lom, H. Sears, tec. Ult. giorno. **Romano:** «L'uccello del Paradiso» di Marcel Camus, technicolor. **Vittoria:** «Due settimane in un'altra città» Kirk Douglas, Edward G. Robinson, C. Charisse, sc. col.

Ariston: «Lolita» con Sue Lyon e James Mason. **Arlecchino:** «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic. **Augustus:** «I motorizzati» con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Nino Manfredi, Franca Valeri. **Capitol:** «Amante di guerra» S. McQueen, R. Wagner, S. A. Field. **Torino:** «L'amore difficile» con V. Gassman, N. Manfredi, N. Tiller, C. Spaak. Apertura ore 16.

Alexandra: «Scaramouche» col., M. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda. **Faro:** «Scaramouche» col., E. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda. **Fiamma:** «Non siamo angeli» tec. con Humphrey Bogart, Aldo Ray, Joan Bennett, Peter Ustinov. **Hollywood:** «Sodoma e Gomorra» col. S. Granger, A. M. Pierangeli. **Maffei:** «Il vento si leggero» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti. Vietato min. 18: 16.15-21.15. Film: «La cappuccina» col. Ava Gardner. **Massimo:** «Venere in pigiama» tec. sc., K. Novak, Garner, Randall. **Metropol:** «Scaramouche» J. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda, col. **Orfeo:** «Sodoma e Gomorra» sc. tech., Granger, Pierangeli. Ult. gg. **Principe:** «Sodoma e Gomorra» tec. sc., S. Granger, A. M. Pierangeli. **Statuto:** «Venere in pigiama» tec. sc., K. Novak, Garner, Randall.

Adriano: «Il forte del massacro». **Airone:** «Notorpol squadra falsari» e Riv. Carrè-D'Alberti 16.15-21.15. **Alpi:** «La baia dei pirati» sc. col. Peter Cushing, J. Fraser. **La Perla:** «Malesia magica» tec. scope. Un film di Lionello Fabbri. **Regina:** «Mondo sexy di notte».

Asti: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» con Totò. Apertura 15. **Cravero:** «Il mistero delle piramidi» con Gianni e Pinotto. **Olimpia:** «Pagare o morire». **Po:** «Bellezze sulla spiaggia» technicolor, Walter Chiari. **P. Nuova:** «Marte distruggerà la terra» e «Delitto 4ª dimensione». **S. Felice:** «Assassinio sul treno» M. Rutherford, A. Kennedy.

Esperia: «Silvestro pirata lesto» cartoni animati a colori. **Giardino:** «Apaches in agguato». **Madonna Rosa:** «Gli assassini della domenica» B. Lange, D. Wilms. **Mirafiori:** «A porte chiuse». **S. Rita:** «Suspicion» di A. Hitchcock, con J. Fontaine, C. Grant. **Vinzaglio:** «Furie rosse» tec. sc.

Eliseo: «Pancho Villa» Pedro Armendariz, Elsa Aguirre, colori. **Frejus:** «L'oro dei 7 santi» Clint Walker, Roger Moore. **Nuovo:** «Vendicatore misterioso». **Sampaolo:** «Il comandante Johnny» con Gary Cooper, Jane Greer.

Artisti: «Paperino piede di guerra». **Belgio:** «300 donne e i caprimi». **Carella:** «Una pistola tranquilla». **Eridano:** «Massacro alle colline nere» technicolor. **La Salle:** «Frusta nera» Knight. **Oropa:** «Una vita violenta». **V. Venezia:** «Watusi» con George Montgomery, T. Ela, scope colori.

Astra: «Mr. Hobbs va in vacanza» tec. sc., J. Stewart, M. O'Hara. **Bernini:** «I delfini» C. Cardinale, Gerard Blain, Betsy Blair. **Elios:** «Saluti e Auguri» cart. anim. **Mossena:** «I leoni scatenati» Claudia Cardinale, Jean Claude Brialy. **Odeon:** «Dinamite Jack» colori, Fernandel, Eleonora Vargas. **Sjur:** «I pianeti contro di noi» M. Lemaire, M. Pia Luzi.

Adua: «Gambe d'oro» Totò, R. Como e Varietà ore 15.15 - 21.15. **Aurora:** «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati a colori. **Bresia:** «Sette donne all'inferno». **Fortino:** «Tarzan e le sirene». **Maior:** Mondo sulle spiagge, Vist. **Nord:** «Le pillole di Ercole» Nino Manfredi, E. Koscina, J. Valerie. **Palermo:** «Quello che amore per primo» Belmondo, Vist. Ap. 14,30. **Jerigio:** «Il mafioso» Alberto Sordi. **Zenit:** «La sceriffa di ferro» tec.

Barelli: «Stirpe maledetta» tec. **Cabiria:** «All'armi siam fascisti!» di Del Fra, Mangini, Miccichè. **Colosseo:** «Malesia magica» sc. techn. (Edizione integrale). **Continental:** «Le avventure di Mary Read» L. Gastoni, scope colori. **Flora:** «Ada Dallas» tech. Susan Hayward, Dean Martin. **Stella:** «I pascoli dell'odio». **Moderno:** «Assassinio sul treno» e «Ballata selvaggia» Gary Cooper. **Piemonte:** «Anche i cannibali mangiano» V. Miles, J. Warden. **S. Carlo:** «Benito Mussolini». **Splendia:** «I figli della gloria» e «Topo Gigio» technicolor.

Diana: «Silvestro contro tutti» cartoni animati in technicolor. **Iberia:** «Artiglio insanguinato». **Roma:** «Bellezza d'Ippolita».

Alba: «Viaggio in fondo al mare» J. Fontaine, W. Pidgeon, techn. **Ambra:** «Alberto e i pappagalli» con Alberto Sordi, A. Fabrizi. **Apollo:** «Il comandante del Flynn Moon» techn. scope. R. Hudson. **Cafasso:** «Sentiero della violenza». **Edera:** «I dotti con Alba». **Lucento:** «Silvestro contro Gonzales» cartoni animati in technic. **Lutrario:** «Assedio delle 7 frecce» tech., W. Holden, E. Parker. **Pio XI** (v. Lucento 3): «Dinosaurus» scope, technicolor. **Splendor:** «Gli spettri del Can Clem» tec., P. Cushing, P. Allen.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Teatro Alfieri: Gran Galà della Magia (biglietti ridotti all'Enal e alla cassa del Teatro).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Tra i balli del «14 luglio» litigano due innamorati

Sul Secondo Canale va in onda il celebre film di René Clair con Annabella e Georges Rigaud

Stasera il terzo film di René Clair del ciclo televisivo «I maestri del Cinema» sul Secondo Canale. Verrà presentato — dopo il consueto colloquio-preambolo del celebre regista con Gian Luigi Rondi che cura la rubrica — il celebre 14 luglio interpretato da George Rigaud, Annabella e Pola Illery.

Molto si è parlato di questo piccolo capolavoro scaturito dalla fantasia e realizzato dalla grande sensibilità artistica e dall'abilità tecnica di René Clair. Ci limitiamo ad accennare alla semplice, ma incantevole vicenda, che è quella di personaggi classici del popolo minuto parigino: la fioraia, l'autista di taxi, l'affittacamere, nel giorno della caratteristica festa nazionale francese, il 14 luglio.

E' la sera della vigilia: per le strade periferiche di Parigi si suona e si balla anche sotto la pioggia, e nessuno fa caso alle stranezze che possono verificarsi in quella sera di baldoria. Anna, graziosa figlia di una fioraia, e Jean, conducente di taxi, che abitano di fronte, sono innamorati e felici; ma quella sera Anna non può partecipare al ballo poiché la mamma è molto ammalata.

Jean, rincasando, trova nella sua cameretta l'ex-amica Pola, una straniera, che vorrebbe riallacciare la relazione con lui. Jean, veramente innamorato di Anna, rifiuta, senza però riuscire a liberarsi subito della donna. Intanto Anna apprende l'esistenza di questa Pola nella vita di Jean e lo respinge. Poi, dalla finestra assiste agli ultimi guizzi, nella notte, della popolare baldoria che termina sotto un acquazzone.

Anna e Jean sono ormai separati, quando la madre della ragazza muore. Anna, rimasta sola, trova da impiegarsi presso un bar, mentre Jean, nuovamente preso dalla passione per Pola, si unisce a una banda di ladri che è agli ordini di lei. Questa banda organizza un colpo proprio nel bar dove lavora Anna.

Jean parteciperà all'operazione ladresca, ma il caso vuole che egli si incontri di nuovo con Anna. Basta uno sguardo per far capire a entrambi che ancora si amano. Jean si rende conto dei suoi errori e si rivolta contro i ladri, che rinunciano al colpo nel bar: sotto la pioggia, che ha, in certo qual modo, seguito gli ultimi episodi del loro amore, Jean e Anna giurano di non separarsi mai più.

* *

Quest'oggi, alle 19,15, vengono ripresi, col consueto titolo Una risposta per voi, i colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori. Trasmesso per la prima volta nel 1956, il programma è considerato il veterano fra quelli televisivi. Anche quest'anno conserverà il suo carattere fondamentale, che è quello di soddisfare richieste e curiosità dei telespettatori nei campi più disparati.

Le trasmissioni del 1° canale

Carlotta Barilli presenta il «concerto» di Boneschi

Con pagamento supplementare

Programmi «su misura» per i telespettatori inglesi

Londra, mercoledì sera.

I telespettatori inglesi avranno programmi televisivi a pagamento: il governo ha dato via libera a questo esperimento che non aveva ancora trovato in Europa un Paese disposto ad attuarlo praticamente.

Gli abbonati della televisione inglese potranno assistere ad un programma di loro scelta dietro pagamento di una determinata somma. Questo tipo di televisione «su misura», già sperimentata negli Stati Uniti e nel Canada, su scala limitata, avrà anche in Inghilterra solamente carattere sperimentale. Sono stati messi a punto numerosi sistemi di ricezione dei programmi «richiesti» collegati al normale apparecchio con piccoli trasformatori il cui costo è minimo. Per la realizzazione e per la diffusione dei programmi si sono costituite numerose società una delle quali conta fra i suoi amministratori, Laurence Olivier, il conte di Harewood e la danzatrice Margot Fonteyne.

Non si può negare che questo esperimento avrà un notevole effetto psicologico su un gran numero di telespettatori, stanchi dei programmi imposti e desiderosi di poter operare una scelta negli spettacoli televisivi in quanto la BBC e la TV non possono certamente soddisfare tutte le richieste.

Questa iniziativa della televisione a pagamento dovrebbe essere indirizzata, nelle intenzioni dei suoi promotori, ad un pubblico ristretto ed esigente cui non importi pagare di più per di assistere a spettacoli di alto livello artistico e a programmi originali.

Per quanto riguarda le operazioni necessarie alla scelta di nuovi programmi, la cui diffusione verrà iniziata probabilmente entro la fine dell'anno, gli apparecchi saranno dotati di un pulsante che metterà il teleabbonato in contatto con la emittente dei programmi a pagamento. Potrà così ascoltare la lista dei programmi e conoscere il loro prezzo: dopo aver scelto la trasmissione di suo gradimento la indicherà all'emittente mentre un contatore registrerà automaticamente a carico dell'utente la somma da pagare.

(Forse) un po' di sport prima delle canzoni

Giampiero Boneschi fa del jazz - Il batiscafo di Piccard

Le trasmissioni serali del Primo Canale dovrebbero aprirsi alle 21,05 con un «originale televisivo» d'atmosfera «giallo» di Ferruccio Turrini, Un alibi per me. Il programma, però, potrebbe cambiare per far posto ad una parte della telecronaca registrata dell'incontro internazionale di calcio Bulgaria-Portogallo, di spareggio per un turno eliminatorio della Coppa delle Nazioni.

Un Concerto di musica del maestro Giampiero Boneschi andrà in onda alle 22,20 di stasera sul Primo Canale. Partecipano: l'orchestra diretta dallo stesso Boneschi e i cantanti Betty Curtis, Luigi Tenco e Jackie Kern. Presenterà Carlotta Barilli.

Giampiero Boneschi, nato a Milano nel 1927, è uno degli esponenti della nostra musica leggera e del jazz. Cominciò a studiare il pianoforte a cinque anni e a diciassette già si esibiva alla radio. E' notissimo come arrangiatore e direttore d'orchestra, e attualmente si dedica agli studi di acustica ed elettronica applicate alla musica. E' sposato con la cantante Nuccia Bongiovanni dalla quale ha avuto due gemelle.

Notissimo nell'ambiente del jazz milanese, ha partecipato a diverse «jam sessions». Col «Sestetto italiano» da lui formato, partecipò ai festival del jazz di Sanremo del 1956 e del 1957 e al «Salon du jazz» di Lione nel '58.

Stasera la sua orchestra eseguirà, nei suoi arrangiamenti, Mister Paganini, It don't mean a thing (chitarra solista Franco Cerri) e Du-du-du-du, la ormai popolare sigla di Intermezzo del Secondo Canale televisivo, composta dallo stesso Boneschi. Inoltre accompagnerà Luigi Tenco in Quando e Mi sono innamorato di te; Betty Curtis in Charlot e Cercami; Jackie Kern in Bossa nova.

* *

Ieri è una nuova rubrica del Primo Canale, che riguarda le «cronache del nostro tempo». La prima puntata andrà in onda stasera alle 22,50 e sarà dedicata a Piccard e il batiscafo «Trieste». Il testo è di Corrado Sofia. Rifacendo la cronaca di alcuni tra i più importanti avvenimenti del dopoguerra, la rubrica si occuperà nelle successive puntate di argomenti come: Dalla monarchia alla repubblica, Repubblica anno zero, La fine del banditismo, Mille Miglia, L'Anno Santo, Il grande Torino.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13-13,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: «Ninna nanna nella nave», programma per i più piccini. - Passatempo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
19,40: Concerto sinfonico diretto da Victor Desarzens. Orchestra sinfonica di Torino.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Un alibi per me», originale televisivo di Ferruccio Turrini. Interpreti: Vanna Vivaldi, Turi Ferro, Paola Borboni, Adriana Innocenti e altri. Regia di Carlo Ragionieri.
22,20: Concerto di Giampiero Boneschi. Presenta Carlotta Barilli.
22,50: Ieri: Cronache del nostro tempo. Prima puntata: Piccard e il batiscafo Trieste.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: I maestri del Cinema: René Clair: «14 luglio», film. Regia di René Clair. Interpreti: George Rigaud, Annabella, Pola Illery. Presentazione di René Clair.
22,45: Conversazione con i poeti: Giuseppe Ungaretti (3ª).
23,30: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-10,35: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: La terra dei nostri padri - 19,40: La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Libro Bianco n. 25 - 22: Cinema d'oggi - 22,40: Le facce del problema - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Palazzo Pitti: linea italiana - 22,10: Caccia e pesca all'Est - 22,40: Giovedì Sport e Notte Sport.

BURT LANCASTER parla del GATTOPARDO

Come un ex acrobata americano è entrato nei panni d'un principe

«E' stato il film (ha detto l'attore) più difficile della mia vita artistica» - Il protagonista della nuova opera di Visconti sarà in febbraio in Italia per la prima mondiale

Burt Lancaster (a destra) con Luchino Visconti che l'ha diretto nel «Gattopardo»

Roma, mercoledì sera.

Erano gli ultimi giorni che Burt Lancaster lavorava in Italia e Visconti aveva sempre accolto come sventure le proposte di una conferenza stampa nel corso della quale, come sempre avviene, si fa un po' di pubblicità agli attori e al film. «Lancaster e la Cardinale non hanno bisogno di pubblicità — rispondeva invariabilmente il regista — e tanto meno il mio Gattopardo! E poi abbiamo così poco tempo a disposizione che anche i minuti sono preziosi».

Il povero Luckerini, dell'ufficio stampa, era sconsolato e sudò davvero le classiche sette camicie per ottenere che fosse concessa una brevissima intervista con Burt, prima della sua partenza per l'America.

Chi ha avuto la fortuna di trovarsi davanti Burt Lancaster in carne e ossa, di parlargli sia pur per pochi minuti, è difficile dimentichi il fascino che questo attore riesce a suscitare con quei suoi modi espliciti, quella sua umanità densa e un po' selvatica, quel suo sguardo chiaro dall'espressione intensa appena velata da un'ombra di ritrosia sotto al quale sembra nascondersi l'insidia della forza repressa. Sono quelle doti che hanno fatto di lui l'attore più ricercato del cinema, ieri l'Uomo di Alcatraz, oggi don Fabrizio, principe di Salina nel Gattopardo.

Lancaster non ha pronunciato molte parole, nel corso della breve intervista, ma in quelle poche ha condensato il suo pensiero. «Sono un americano puro sangue — ha detto — nato e vissuto, però, a lungo nella Little Italy di New York e forse per questa ragione ho accettato di interpretare un film nel vostro Paese. Non conoscevo la Sicilia, anche se in America ho alcuni amici siciliani. Ebbene, dopo aver trascorso giornate meravigliose nell'isola ho imparato ad amare la sua nobilissima gente e quell'ansia dei siciliani che ieri era per l'italianità ed oggi per il progresso!».

Aveva appena finito di dir ciò quando lo mandarono a chiamare ed era Visconti in persona che lo voleva per girare una scena del film. «Vado e torno — disse con un sorriso — il lavoro prima di ogni altra cosa!».

Burt Lancaster, ormai sulla soglia dei cinquant'anni (è nato infatti il 2 novembre 1913) porta sul volto ancora i segni della vita difficile che affrontò giovanissimo, quando per cinque anni fu acrobata nei circhi. Agente pubblicitario, poi, e «sergente» in una commedia che nel 1945 ebbe poco successo a Broadway, gli riuscì di ottenere la chiamata a Hollywood.

Quest'anno per la interpretazione del prigioniero di Alcatraz Lancaster è nella rosa dei candidati all'Oscar. Eppure egli non ci pensa affatto: ora tutte le sue ambizioni sono puntate sul «Gattopardo», che sarà per lui il film più importante del 1963.

«Visconti — ci aveva detto Burt — ha saputo guidarmi in modo che io, un americano, potessi entrare in un personaggio così complesso e italiano come quello descritto da Tomasi di Lampedusa. Devo confessare sinceramente che il «Gattopardo» è stato il film più difficile della mia vita artistica. Ma devo anche aggiungere che è stata per me una eccezionale esperienza. Quando in febbraio tornerò in Italia, spero che mi si offra ancora l'occasione di esprimere, come nel «Gattopardo», il massimo del mio talento artistico».

L'ultima sua dichiarazione riguarda gli altri attori del film, la Cardinale che è stata una Angelica affascinante, Stoppa, Delon, tutti a Burt molto cari, ma per Romolo Valli ha avuto un accento particolare. «Valli — ci ha detto Lancaster — è uno degli attori più colti che io abbia mai incontrato. Devo a lui principalmente se ho imparato a conoscere ed amare l'Italia».

n. c.

GRAZIELLA GRANATA è un volto nuovo per il video

Un "signore di mezza età„ l'ha chiamata in televisione

Graziella Granata interpreterà per lo schermo Liolà di Pirandello

La giovanissima attrice (22 anni) ha già partecipato a sette film Spera di poter recitare in teatro

MILANO, mercoledì sera.

Graziella Granata, la giovane attrice cinematografica romana, si trova in questi giorni a Milano, invitata dalla televisione per un provino. Si è così incontrata con il poeta-scrittore Marcello Marchesi, autore, con la Cederna, del copione delle otto puntate de «Il signore di mezza età».

A questo spettacolo, che verrà registrato in marzo per essere programmato da maggio in poi, parteciperanno probabilmente Lina Volonghi e la Mondaini, Rossella Falk che impersonerà Greta Garbo, Vianello, Fred Astaire, Manfredi che imiterà Petrolini in «Nerone». In ciascuna puntata un «signore di mezz'età» parlerà di oggi e di ieri, facendo umani raffronti e sostenendo che la vita, in ogni epoca e ad ogni età, è sempre bella.

Graziella Granata, che ha ventidue anni ed è già stata protagonista di sette film, è in trattative per partecipare alla riduzione cinematografica di «Liolà», la commedia di Pirandello che vedrà tra i suoi interpreti Umberto Spadaro, regista Alessandro Blasetti. Nella sua visita a Milano la giovane attrice si è anche incontrata con il dr. Fattori, per concordare la sua partecipazione ad una serie di «Caroselli» televisivi.

Graziella, che ha studiato a Torino e si è in seguito diplomata al Centro Sperimentale di Roma, si è recata al Teatro del Convegno per assistere a «Incontro a Babele» di S. Cappelli. A questo proposito ha confessato: «Ho provato un'impressione indimenticabile, che mi spinge a cercare di realizzare il mio sogno di recitare in teatro».

Durante la breve sosta, Graziella ha visitato musei e negozi con la bella attrice Mimma di Terlizzi. Si è incontrata varie volte con Mina, che, insieme con Tony Renis e l'attore Millari attualmente con la Compagnia del Teatro del Convegno, sono stati suoi compagni nel film «Accadde in riviera».

«Parlare di questo film», dice la Granata, «mi ha fatto ricordare il mare e sentire il freddo di quest'inverno a Milano. Non vedo l'ora che ritorni l'estate, per tornare alle Isole Tremiti, dove, nelle vacanze, ho passati giorni spensierati e felici, facendo per mare gite e pesche meravigliose».

f. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ritratto di donna di Clotilde Masci alle 21,05 sul Nazionale -, Ciak, vita del cinema alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 23 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Orchestra di Bari [illegible] - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche presentate dal sindacato musicisti italiani.

Ore 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Angelica Tuccari e del tenore Juan Oncina. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Città e campagna ieri e domani (?) - 18,40: Napoli da casa E. A. Mario - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: [illegible] della sua [illegible].

Ore 21,05: «Ritratto di donna», radiodramma di Clotilde Masci. Interpreti: Anna Maria Alegiani, Eva Magni, Lia Curci, Checco Lay e altri; regia di Marco Visconti - 22,15: Concerto del pianista Rodolfo Caporali - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Donne di Milano - 14,45: Giradisco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: grandi interpreti: Herbert von Karajan - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Umberto Mainati - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema - 21: Album di canzoni - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco.

Ore 21,45: Musica nella sera, con la orchestra diretta da Armando Trovajoli e Tullio Gallo - 22,10: L'angolo del jazz: il jazz in Europa: Inghilterra - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di John Dowland - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Ravel - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costumi, fatti e personaggi visti da Carlo Bo - 21,30: Musiche di Sciostakovich - 22,15: Massimo Bontempelli: III, L'avventura novecentista - 22,45: Orsa Minore: la musica, oggi.

GIOVEDI' 24 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Fiera musicale - 9,50: Antologia operistica - 10,30: L'Antenna - 11: Strapaese - 11,15: Duetto - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Il Roma Fair - 18: Radiotelefortuna - 18,10: L'Aquilone letto e commentato da Ungaretti (I trasmissione) - 18,30: Concerto del Trio di Budapest - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche in città presenta Giuliano Albaldi - 21: «L'imperatore», di Antonio Acquaro; regia di Marco Lami - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Canta Emilio Pericoli - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Giro del mondo con le canzoni - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 13: La signora delle 13 presenta - 13,30: Giornale - 13,55: Interludio musicale - 14,30: Giornale - 14,45: Novità discografiche - 15,05: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Franco Russo e la sua orchestra - 16,50: La fisarmonica di Luciano Fancelli - 17: Campionato della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Vent'anni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,00: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: La fantascienza è fra noi: documentario - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

Una ottima occasione
per completare il guardaroba
invernale:
ancora per un limitato periodo di tempo
presso il Reparto Signora
del centro della confezione
marus
saranno posti in vendita
cappotti,
sette-ottavi con gonna,
tailleurs, abiti,
della collezione Inverno 1963
a prezzi notevolmente inferiori
al listino.
Un assortimento vasto
ed interessante.
Ingresso libero
senza alcun impegno d'acquisto.

marus
TORINO VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA MONGINEVRO 18
VIA NIZZA 193
BIELLA VIA ITALIA 20

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

QUARANTACINQUENNE [illegible] A7112

QUINDICENNE [illegible] Telefonare 233-393 A6330

RAGIONIERA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1172 — Torino».

RAGIONIERE [illegible] Telefonare 478-405 A7064

RAGIONIERE VENTIDUENNE, BUONA CONOSCENZA LINGUA INGLESE, CERCA IMPIEGO PRESSO SERIA DITTA. SCRIVERE: PUBBLICITA' STAMPA 1300 — TORINO». A6014

RAGIONIERE [illegible]

RAGIONIERE [illegible] Telefonare 307-212.

RAGIONIERE [illegible] «Pubblicità Stampa 1177 — Torino».

RAGIONIERE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 5048 — Torino» A6115

RAGIONIERE [illegible] Telefonare 373-190.

SARDO [illegible] Telefonare 613-316.

SEDICENNE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3200 — Torino». A6983

TEDESCA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 9008 — Torino» A6477

TERMOTECNICO [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 7318 — Torino».

TORINESE [illegible] Telefonare 681-084 A6838

TRENTASETTENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1161 — Torino» A6057

VENTICINQUENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3170 — Torino». A6940

VENTIQUATTRENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 0205 — Torino». A6371

VENTOTTENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3304 — Torino». A6381

VENTISETTENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3444 — Torino» A6829

OFFERTE IMPIEGO
L. 125 per parola

A.A.A. IMPORTANTE [illegible]

[illegible]

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO
L. 125 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 130 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 14)

uno al bar
ristora e rinfranca
ha un gusto sempre giovane
si addice al tempo d'oggi
aperitivo digestivo

uno a casa
è l'amaro di classe
fa di ogni vostra sera
una serata
corroborante tonico

... dal 1903 ....
PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI
(dep.)
Formula originale del dottor Ciccarelli
IN VENDITA NELLE FARMACIE
TUBO GRANDE LIRE 300

MIRABELL SPORT
C. Orbassano 16, Torino, tel. 363-573
Abbigliamento attrezzature sci, marche nazionali ed estere ai migliori prezzi.

Saffa
CUCINE COMPONIBILI
WARMECO'S
CAVICCHIOLI

Salone de LA STAMPA
LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma, 80
Telefono 53-533

NOVITA'
P. DELLA PERGOLA
VILLA BORGHESE
Vol. del formato di 21 x 31 di 160 pagine di testo con illustrazioni a tavole a colori e in nero

DURANDO
MODE - CONFEZIONI - PELLICCE - VIA ROMA 77 - TORINO
CONTINUA CON SUCCESSO
LA VENDITA SPECIALE
DURANDO "SPRINT"
VISITATE OGGI
LA GRANDE ESPOSIZIONE
IL PIÙ COMPLETO ASSORTIMENTO DI
MANTELLI
TAILLEURS
PELLICCE
A PREZZI ECCEZIONALI

RADIOMARELLI
NEL VOSTRO INTERESSE, PRIMA DI OGNI ACQUISTO ESAMINATE LA NUOVA PRODUZIONE 1963
RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI
PRESSO I SUOI CONCESSIONARI O CHIEDETE IL CATALOGO GRATIS
C. VENEZIA 51
MILANO

ULTIME NOTIZIE

I «negoziati atomici» proseguono a Washington in modo incoraggiante

Il delegato sovietico raccomanda ai giornalisti di essere «calmi e pazienti» - Questa sera conferenza-stampa di Kennedy

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Le conversazioni tripartite sulle possibilità di accordo per l'interdizione degli esperimenti nucleari proseguono oggi sotto il manto del massimo riserbo.

Ieri i delegati americani, britannici e sovietici hanno tenuto una seduta di quattro ore — la prima della nuova tornata di lavori, dopo il trasferimento delle discussioni da Nuova York a Washington — ma non hanno voluto fare rivelazioni sull'andamento dei colloqui. Il rappresentante della Gran Bretagna, l'ambasciatore a Washington sir David Ormsby-Gore che fu già a capo della delegazione del suo paese a Ginevra, ha spiegato che si è concordato di non fare per ora dichiarazioni pubbliche.

D'altra parte le conversazioni continuano ad essere circondate da un clima di speranza. A parte la considerazione suggerita dall'intervento della Gran Bretagna — che, si era stabilito all'inizio dei colloqui russo-americani di Nuova York, avrebbe preso parte ai contatti solo quando si fosse constatato un certo progresso, — si nota che Dean Rusk ha affermato che gli Stati Uniti sono «incoraggiati a pensare che sia ormai aperta la via per seri scambi di vedute».

Il dottor Jerome Weisner, consulente presidenziale per la scienza e la tecnica, ha soggiunto ieri di ritenere che le parti siano ormai «a portata di tiro» nei confronti di un accordo. Weisner ha parlato in un'intervista alla «Voce dell'America»: ha detto di avere maggiori speranze in un accordo sull'interdizione dei «tests» di quante mai ne abbia avute negli ultimi diciotto mesi, e di vedere un importante accostamento alla mèta nello scambio di lettere fra Kennedy e Kruscev.

Nikolai Fedorenko, capo della delegazione sovietica all'Onu, prende parte alle conversazioni assieme a Semyon Tsarapkin, delegato dell'Urss alla conferenza di Ginevra. Per gli Stati Uniti partecipa alle riunioni William C. Foster, direttore dell'Ente americano per il controllo degli armamenti ed il disarmo.

Fedorenko, annunciando che oggi alle tre del pomeriggio (ventuno ora italiana) si terrà una seconda riunione ha esortato i giornalisti ad essere «calmi e pazienti».

Le indicazioni secondo cui i negoziatori sarebbero più vicini a un'intesa di quanto siano mai stati vengono commentate, negli ambienti di Washington, con un accenno alla necessità di tener presenti la Francia e la Cina comunista: la prima già intenta a realizzare una forza atomica, la seconda in vista, secondo le note informazioni di fonte nipponica, di un primo esperimento nucleare. Lincoln White, portavoce del Dipartimento di Stato, ha dichiarato che qualora si venga ad un'intesa, Washington cercherà di persuadere la Francia dell'opportunità d'una sua adesione. Gli Stati Uniti farebbero anche presente a Mosca l'opportunità di una sua analoga opera di persuasione nei confronti di Pechino.

Quanto alle notizie diffuse dalla stampa internazionale, secondo cui Kruscev potrebbe essere pronto ad incontrare Kennedy e Macmillan per la firma di un trattato di interdizione degli esperimenti nucleari, si nota nei circoli di Washington che è troppo presto per fare predizioni del genere; occorre vedere prima più chiaro nella faccenda delle ispezioni.

Ai margini delle conversazioni e in attesa della conferenza stampa che John Kennedy terrà oggi, si rilevano affermazioni di varia fonte in tema di armamento nucleare e di difesa. Così a Bonn, Fritz Erler, il principale esperto militare dell'opposizione socialdemocratica, ha chiesto che le truppe di prima linea della Nato dislocate in Germania siano dotate, qualunque sia la loro nazionalità, di ogive atomiche per i missili. Questo però sotto il controllo del comandante supremo atlantico.

A Nuova Delhi il ministro degli esteri polacco Adam Rapacki ha affermato in un discorso al consiglio indiano per gli affari mondiali che la fine degli esperimenti nucleari è una urgente necessità, ed ha caldeggiato la istituzione di zone «denuclearizzate» in tutto il mondo.

A Nuova York lord Hailsham, ministro per la scienza britannico, ha esortato gli americani a guardarsi da una alleanza atlantica nella quale gli Stati Uniti tengano per sé la tecnica più moderna, in quanto ciò «non riuscirebbe sicuramente a conservare l'affetto degli elettori europei ai partiti filoamericani».

u. p.

Uccisa da tre italiani un'affittacamere di Marsiglia

MARSIGLIA, merc. sera.

Il 14 gennaio scorso una anziana signorina, la 78enne Germaine Fevre, originaria di Trouville, che affittava camere ammobiliate nel quartiere della Corniche, è stata assassinata. Autori del crimine risulterebbero degli ex legionari tra i quali tre italiani che, provenienti dall'Algeria, erano giunti a Marsiglia in cerca di lavoro.

A Marsiglia è stato arrestato, in relazione al crimine, tale Claude Raccurt, e a Strasburgo Marcel Florito, di nazionalità spagnola. Questi sarebbe l'ideatore del colpo, e colui che avrebbe fornito i nomi degli autori del crimine, al quale però non avrebbe partecipato.

I tre legionari italiani, che si ritiene siano riusciti a passare la frontiera e a rientrare in Italia, sono: Rodolfo Turello, nato il 15 aprile 1937 a Udine, senza fissa dimora; Gennaro Dimitero, nato il 1° agosto 1938 a Napoli e Adriano Riva, nato il 5 settembre 1938 a Sesto San Giovanni. Secondo le prime informazioni, autore materiale del feroce delitto sarebbe stato il Turello, che avrebbe strangolato e schiacciato la testa alla signorina Fevre.

Renata Tebaldi è tornata al Metropolitan

L'industriale Giovanni Buitoni, che ha accanto la moglie, abbraccia Renata Tebaldi al termine dell'«Adriana Lecouvreur» andata in scena al Metropolitan di New York. La soprano non cantava da un anno nel massimo teatro americano

Fine del lungo incubo nel Saluzzese

Negano due degli assassini ma gli altri hanno ceduto

Mandato di cattura per omicidio aggravato contro tutti e quattro i partecipanti all'aggressione, degenerata in crimine, contro la possidente di Manta - Il Procuratore della Repubblica commenta soddisfatto il risultato di due mesi di difficili indagini: «Non era un delitto perfetto»

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, mercoledì sera.

A Manta, finalmente, la gente ha tratto un sospiro di sollievo. L'opinione pubblica è stata soddisfatta in una delle sue aspettative più legittime: quella di vedere assicurati alla giustizia gli autori di un delitto feroce, brutale, assurdo nella sua inutilità, quale l'assassinio di Anna Daniele. L'anziana possidente di Manta è stata trucidata da persone dominate certamente da istinti primitivi ma anche sconvolte dal terrore di essere riconosciute dalla vittima.

«Resta così ancora una volta dimostrato — ha dichiarato ieri nel corso della sua conferenza-stampa il dott. Ignesti, sostituto Procuratore della Repubblica di Saluzzo — che non esiste delitto perfetto. Abbiamo dapprima brancolato nel buio; poi vi è stato un barlume di speranza, si è acceso un lumino subito spentosi, tanto che dovemmo ricominciare tutto daccapo. Ma alla fine la fortuna ha arriso a noi e l'enigma è stato risolto».

Quattro distinti ordini di cattura per omicidio aggravato sono stati spiccati nei confronti di Pietro Iacardi, di 20 anni, già detenuto dal 30 novembre scorso; di Domenico Locati, di 19 anni; di Bernardo Fino di 24 anni e di Lorenzo Olivero, di 54 anni. Il Fino e l'Olivero negano ogni loro partecipazione al crimine. Per contro vi è la confessione dell'Iacardi e del Locati che li chiama direttamente in causa. Quello del Locati, poi, è stato un crollo completo. Il giovanotto ha fornito agli inquirenti dettagli così particolareggiati da non lasciare dubbi di sorta. Tutti e quattro gli arrestati sono inchiodati alle stesse pesanti responsabilità. Al riguardo si sa con certezza che la maschera antigas rinvenuta nel cortile della Daniele fu indossata dall'Olivero, mentre i guanti e la torcia elettrica sono stati riconosciuti di proprietà del Locati.

Ancora una volta è balzato alle cronache il nome di Venasca, la cittadina della Valle Varaita che in un recente passato è stata teatro di foschi avvenimenti. L'Iacardi è di Venasca, mentre il Fino e il Locati, pur essendo nativi di Melle, vi bazzicavano spesso. Fu qui che i quattro avrebbero meditato l'assalto all'abitazione della possidente di Manta. La sera del 24 novembre una decina di giovanotti si dava convegno in un'osteria di Venasca per festeggiare l'addio al celibato dell'amico Luigi Monge. Quindi verso la mezzanotte, nove partirono su motorette alla volta di Saluzzo. All'altezza del «peso» di Manta il gruppetto si divise: i più preferirono tirarsi in disparte, mentre l'Iacardi, il Fino, il Locati e l'Olivero decisero di tentare il colpo. Avevano urgente bisogno di denaro, specie i tre ragazzi, i quali avevano contratto debiti presso gli osti della vallata ed inoltre avevano cambiali in scadenza. I quattro avevano fondati motivi per ritenere che Anna Daniele tenesse in casa una cospicua somma in contanti.

Chi salì nell'alloggio? L'Iacardi ha sempre insistito, fin dal primo momento, di essere rimasto in cortile a fare da palo, ma ora si propende a ritenere che questo ruolo di secondaria importanza sia stato coperto dal Fino. Chi colpì la povera donna e le fracassò il cranio? Forse colui che fu riconosciuto dalla vittima: il segreto istruttorio non ci consente per ora di sapere quale dei quattro consumò materialmente il crimine.

Alla domanda di un giornalista, il magistrato che dirige l'inchiesta ha ieri escluso che esista un quinto uomo, quegli che avrebbe fatto da guida agli assassini verso la abitazione della Daniele.

Nino Manera

Dopo dieci anni non è chiuso il "caso Montesi,,

Lo zio Giuseppe di nuovo a giudizio in relazione alla fine di sua nipote

Oggi la sentenza d'appello sull'imputazione di calunnia mossagli dai suoi colleghi di lavoro: egli li accusò di avere detto il falso testimoniando che nel pomeriggio in cui Wilma morì egli si recò a Ostia - Per questo fu già condannato a due anni e due mesi di reclusione (condonati) - E' coinvolta anche sua moglie Rossana Spissu

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Giuseppe Montesi, ormai, ha abbandonato qualsiasi speranza di essere ritenuto completamente estraneo alla morte della sua giovane nipote Wilma, il cui cadavere fu trovato la mattina dell'11 aprile 1953 sulla spiaggia di Torvajanica, dando origine così all'episodio più clamoroso e misterioso degli ultimi cinquant'anni. Questo non significa che egli sia pronto ad ammettere una propria responsabilità di qualsiasi natura; ma è convinto che anche i giudici della Corte d'Appello confermeranno la sua condanna a 2 anni e 2 mesi di reclusione per avere calunniato, accusandoli di avere detto il falso, coloro che si erano lasciati sfuggire qualche frase su un suo intervento in questo episodio. Ed è un convincimento, purtroppo per lui, non del tutto infondato.

Intendiamoci subito: Giuseppe Montesi dalla condanna non ha nulla da temere perché la pena è abbondantemente coperta dal condono di due anni e dall'avere egli già scontato un periodo di detenzione preventiva superiore a due mesi. Nelle medesime condizioni si trova in un certo senso sua moglie Rossana Spissu la quale, per avere confermato le affermazioni del marito, è stata ritenuta testimone falsa e condannata a quattro mesi e quindici giorni di reclusione. Anche Rossana Spissu non ha da temere: il reato che le viene attribuito è amnistiato.

Ma anche quello di oggi non sarà l'ultimo atto di una vicenda che si prolunga da ormai dieci anni. La sentenza della Corte d'Appello, infatti, non è che la premessa di una discussione in Cassazione che certamente non potrà prendere in esame questa storia se non nel prossimo autunno, salvo complicazioni.

Giuseppe Montesi ha ormai quarant'anni, è sposato ed attende un secondo figlio. Ricordarsi di una avventura che lo ha coinvolto da ormai dieci anni lo amareggia. Ufficialmente si affacciò alla ribalta di questa storia nell'autunno del 1954 allorché il presidente della Sezione istruttoria di Roma dott. Sepe (oggi presidente di Sezione presso la Cassazione) entrò nel vivo delle indagini sulla morte di Wilma Montesi. Fu allora che la questura di Roma informò il magistrato che il proprietario della tipografia Casciani, Franco Biagetti, ed alcuni dipendenti — Lia Brusin, Leo Leonelli e Mario Garanti — avevano riferito che Giuseppe Montesi, il pomeriggio in cui Wilma Montesi era scomparsa di casa (fu ritrovata due giorni dopo la morte sulla spiaggia di Torvajanica) aveva lasciato il tavolo di lavoro dicendo che doveva andare ad Ostia, dopo avere ricevuto la telefonata di una donna.

La coincidenza fra l'uscita di Giuseppe Montesi e la morte di sua nipote alimentò i sospetti sul giovanotto. Ma, secondo il presidente dott. Sepe, erano sospetti del tutto infondati e per la morte di Wilma Montesi venne rinviato a giudizio Piero Piccioni che soltanto dopo tre anni riuscì a dimostrare di essere completamente estraneo a questa storia.

La reazione di Giuseppe Montesi fu una denuncia per falsa testimonianza contro i suoi compagni di lavoro, i quali però, quando — durante il processo celebrato a Venezia nel 1957 — riuscirono a dimostrare di avere detto la verità, reagirono a loro volta denunciandolo per calunnia.

Si allontanò realmente dalla tipografia quel pomeriggio del 9 aprile 1953, Giuseppe Montesi, per incontrarsi con Wilma o, come egli ha sostenuto e sostiene, per incontrarsi con Rossana Spissu? Purtroppo colei che sarebbe diventata più tardi sua moglie venne clamorosamente smentita, quando cercò di confermare le affermazioni di Giuseppe Montesi, da una amica, Pierina Boccasi, la quale si ricordò di essere stata accompagnata da lei alla stazione Termini nella medesima ora in cui, invece, avrebbe dovuto essere in macchina con il fidanzato. E anche Rossana Spissu si trovò coinvolta nel processo che ha portato Giuseppe Montesi sul banco degli imputati.

Quando i magistrati presero in esame il caso di Giuseppe Montesi si illusero di poter chiarire, sia pur indirettamente, il mistero che circonda la morte di Wilma. Ma la loro fu soltanto una illusione. Il processo infatti non ha portato alcuna luce sull'episodio; tutto è rimasto contro le affermazioni di Giuseppe Montesi d'essere assolutamente estraneo alla scomparsa della nipote.

g. E.

Giuseppe Montesi in una foto con Rossana Spissu

ULTIMA ORA

Il processo rinviato al sette febbraio

ROMA, mercoledì sera.

Dopo un breve intervento dei difensori di parte civile, avvocati Rossi e Lemme, il dibattito è stato rinviato al 7 febbraio prossimo per la requisitoria del Pubblico Ministero, che questa mattina era indisposto.

Minacciato da un incendio un paese in Val Varaita

Venasca, mercoledì sera.

(g. b.) Un violento incendio, scoppiato nelle prime ore della notte, ha distrutto un grosso magazzino di frutta situato nel centro di Melle, un piccolo comune della Val Varaita. Il primo allarme è stato dato da un contadino che, accortosi delle fiamme, è corso in parrocchia e ha suonato le campane a martello, destando l'intera popolazione. Tutte le case adiacenti al luogo del sinistro sono state sgomberate, mentre una cinquantina di valligiani, agli ordini del sindaco del paese, provvedevano a isolare l'incendio. Le fiamme, trovata facile esca nelle cassette per l'imballaggio della frutta, ben presto attaccavano il tetto dello stabile, distruggendolo completamente. Con molta fatica si riusciva a domare le fiamme, che già attaccavano gli edifici adiacenti.

UN CONTADINO IN SPAGNA

Vince 70 milioni al totocalcio e non ha mai assistito ad una partita

Nostro servizio particolare

Madrid, mercoledì sera.

Elias Gomez, un contadino di 34 anni, non crede ancora completamente alla sua fortuna. E' stato l'unico giocatore del Totocalcio spagnolo a indovinare tutti e quattordici i risultati della difficile schedina di domenica scorsa, e il premio che dovrà incassare ammonta a sette milioni di pesetas (circa 70 milioni di lire italiane).

La cosa straordinaria è che Gomez, così come tanti altri contadini dei villaggi sperduti nella campagna spagnola, non sa neppure che cosa sia il gioco del calcio. Ai giornalisti che lo interrogavano quando alla fine il fortunato vincitore è stato individuato, ha detto: «Io non so neppure che cosa sia questo gioco. Ho visto qualche volta dei ragazzi che davano calci al pallone in un prato, ma non ho mai assistito a una partita in vita mia».

Gli hanno domandato come mai, allora, avesse compilato la fortunata schedina. Ha risposto: «Perché lo fanno quasi tutti. Mi sono fatto insegnare come si fa e ho pensato che valeva la pena di tentare la fortuna. I segni io li traccio a caso, e poi prego la Vergine che mi faccia vincere: questa volta mi ha esaudito e io verserò una parte della somma, se la incasserò, alla chiesa del paese».

La frase «se la incasserò» va attribuita ai dubbi che ancora Elias Gomez sta vivendo. Come tutte le persone semplici non riesce a capacitarsi pienamente della sua fortuna. Inoltre ha saputo che la direzione del totocalcio spagnolo sta esaminando con molta attenzione la sua schedina, e alla felicità iniziale si è sostituita una spasmodica attesa.

Il contadino è sulle spine. Non dorme, di notte, e non tocca cibo. La sua attesa, comunque, non è destinata a prolungarsi ancora per molto. Il controllo della schedina vincitrice terminerà nella giornata di oggi e poi Gomez riceverà la comunicazione ufficiale.

Ad Aldeanueva de San Bartolomeo (il suo paese), nessuno ha dubbi sull'esito del controllo. E' la prima volta che il piccolo e povero villaggio ospita un milionario ed Elias Gomez — fino a ieri uno come gli altri — è indicato a dito come se fosse un marziano.

La piccola casa del Gomez, imbiancata a calce, è sempre piena di gente. Sono amici e parenti che si congratulano col vincitore, che improvvisano continui brindisi. Non mancano, naturalmente, i postulanti: si contano a decine coloro che chiedono «un piccolo aiuto» o che propongono a Gomez qualche affare.

Elias Gomez ha moglie e due figli, una bambina di 6 anni e un bimbo di un anno. Ha dovuto, per il momento, allontanare i bambini da casa, e mandarli dai nonni. «Ho la casa sempre piena di gente, da due giorni — ha detto — e i piccoli non riuscivano più a dormire».

Remo Pisarro

Aereo portoghese cade con 14 a bordo

LISBONA, mercoledì sera.

Un «DC-4» delle forze aeree portoghesi, in volo dall'Angola a Lisbona con 14 persone a bordo, è precipitato la scorsa notte nell'Atlantico al largo delle isole Canarie.

Stamane i rottami dell'apparecchio sono stati avvistati da un ricognitore. Risulta che è anche stato trovato un superstite.

Il quadrimotore doveva compiere uno scalo intermedio a Gando, presso Las Palmas, nelle Canarie.

Il dramma della giovane madre di Seregno

Non sapeva di commettere un reato portandosi a casa la bambina morta

La piccina, nata prematura quattro mesi fa, è spirata all'ospedale tra speranze e attimi di disperazione - Inesorabile la legge

Milano, mercoledì sera.

Sarà difficile far comprendere a Erailla Ricciuti Palpon che per la legge è colpevole. Erailla Palpon per la legge ha «sottratto» un cadavere: quello di sua figlia, già ricoverata al padiglione pediatrico degli Istituti Clinici di perfezionamento di via Commenda a Milano. Quando ha visto che la sua piccina (una bimbetta nata prematura ma che per quattro mesi e mezzo aveva vinto la sua battaglia con la vita), stroncata da una malattia comune ma inesorabile, era spirata, non ha avuto esitazioni. Ha atteso di essere sola, ha avvolto il corpicino inerte in una coperta e si è allontanata da quel luogo dove per giorni e giorni aveva sperato di poter ritrovare la salute della sua piccola Antonella. E' salita sul furgoncino del marito, che affranto l'attendeva fuori dell'ospedale, e gli ha detto semplicemente: «Torniamo a casa. Qui non abbiamo più nulla da fare».

Il marito, Romeo Palpon, di 39 anni, non si è reso conto che la donna stringeva fra le braccia un «fagotto». Ha messo in moto la macchina ed è tornato a casa, a Seregno, in via Umberto I 28. Solo allora si è accorto che sua moglie aveva con sé il corpo inerte della piccola Antonella. La giustizia ora dovrà far comprendere alla signora Palpon che il suo gesto non è contemplato dalla legge, anzi è punito, ma non sarà facile introdurre in quella mente sconvolta dal dolore il nuovo concetto di un reato.

La signora Palpon crede (e forse crederà sempre) di avere esercitato un suo pieno diritto.

Romeo ed Erailla Palpon hanno un altro figlio, Roberto, di dodici anni, ma questa loro ultima nata giunta dopo anni e anni di attesa, aveva dato un nuovo significato alla loro esistenza. Una settimana fa, però, la piccina s'era ammalata e una dottoressa aveva consigliato di ricoverarla agli Istituti Clinici di perfezionamento di Milano. Per quasi una settimana i coniugi Palpon s'erano alternati al capezzale della piccina, tra speranze e attimi di disperazione. Poi la catastrofe, mentre la piccola Antonella era sottoposta ad una particolare terapia. Al momento della disgrazia nella mente della signora Palpon è scattato il congegno di una dolorosa maternità delusa: il dolore l'ha portata contro una legge che ella tuttavia non potrà mai capire.

Sposa diciottenne fugge abbandonando una neonata

Rivarolo Can., mercoledì sera.

(b. d. v.) Ieri sera alle 21 circa una giovane sposa, Maria Giovanna Battaglia, di 18 anni, nata ad Ossago, in provincia di Milano, è scappata di casa abbandonando il marito e una figlioletta di appena ventiquattro giorni. La Battaglia s'era sposata con Giuseppe Leone, residente in frazione Mastri, via Argentera 17, da poco più di un mese, e cioè il 18 dicembre scorso.

I carabinieri del luogo stanno svolgendo indagini per rintracciare la giovane sposa fuggiasca. Non si conoscono per il momento altri particolari. Secondo i militi, il marito sarebbe disposto a perdonarle purché faccia ritorno a casa.

Industriale citato a Biella per il lezzo di un porcile

Cinque aziende reclamano i danni e chiedono che sia allontanato l'allevamento suino che ammorba l'aria del quartiere

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) Il signor Giulio Gabba, proprietario di uno stabilimento per la lavorazione dei grassi animali situato nel villaggio La Marmora, alla periferia della città, è stato citato davanti al Tribunale civile perché il porcile annesso al laboratorio emana un puzzo insostenibile. L'insolita vicenda giudiziaria è stata promossa dai titolari di cinque aziende commerciali poste nelle adiacenze dello stabilimento, i quali si ritengono danneggiati da questo stato di cose. Le loro lamentele sono confermate dalle firme di 212 abitanti della zona.

I cinque che hanno sottoscritto la citazione si erano già rivolti al prefetto di Vercelli, al medico provinciale e al sindaco di Biella. A quest'ultimo essi avevano chiesto la revoca della concessione precaria, accordata nel 1959 al Gabba per la costruzione del porcile in via Clemente Vercellone 22, riferendosi a una clausola che prevede appunto l'annullamento del permesso in casi di particolari inconvenienti igienici che arrechino danno o molestia al vicinato. Inoltre, secondo le dichiarazioni degli interessati, il Gabba non avrebbe ottenuto a suo tempo la licenza edilizia per costruire il fabbricato. Viene pure sottolineato il fatto che nella zona, dichiarata industriale, non è permesso l'impianto di stalle e di porcili.

La parte attrice, patrocinata dagli avvocati Felice e Gaetano Manfredi, chiede ai giudici di proibire al Gabba la destinazione a porcile e stabilimento per la lavorazione dei grassi del fabbricato di via Vercellone e di condannarlo al risarcimento del danno causato alle loro aziende. La prima udienza si è risolta per ora in un rinvio.

Non ha ancora ripreso conoscenza

L'ispettrice di polizia se sopravviverà perderà forse la vista

Avvolto tuttora nel mistero il motivo che ha spinto la giovane donna a tentare il suicidio - Un dramma psichico diverso da quello per la morte del fidanzato alla vigilia delle nozze?

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La lotta che la vice ispettrice di polizia Anna Maria Capotondi ha ingaggiato con la morte, va facendosi sempre più impari. La sventurata, che come si ricorderà domenica sera ha tentato di porre fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo di pistola alla tempia, va lentamente spegnendosi senza riprendere conoscenza. Le sue condizioni si sono aggravate ulteriormente nel corso della giornata di ieri e in serata i medici non potevano più pronunciare parole di speranza. Naturalmente tutti si augurano che la povera donna possa sopravvivere e tutti si augurano che, in questo caso, non debba realizzarsi la minaccia che un processo di meningite, sviluppatosi nelle ultime ore, fa pendere su lei: la cecità.

E' possibile che sopravviva? Si può rispondere positivamente a questa domanda così come a qualsiasi altra, anche opposta, si voglia porre sul destino di Anna Maria Capotondi: un destino avvolto nell'incertezza come nell'indefinito sono i motivi per i quali, domenica sera, alle 22,30, ella è entrata nel portone di via dei Falco, ha estratto dalla borsetta la rivoltella, l'ha puntata alla tempia, ha lasciato partire il colpo. La bocca dell'arma era puntata certamente, nell'intenzione della donna, alla tempia, ma la naturale inclinazione della mano l'ha spostata lievemente più indietro. Il proiettile è penetrato nella regione parietale più che in quella temporale, ed è uscito dalla parte opposta. Il cranio è rimasto orribilmente fratturato e si è avuta fuoruscita di materia cerebrale.

Si era detto subito che la giovane, ove fosse sopravvissuta, sarebbe rimasta cieca perché il proiettile aveva leso il nervo ottico. Ciò non era vero ma, purtroppo, la minaccia della cecità si è delineata ieri a causa di un preoccupante processo di meningite.

O la morte o la cecità, dunque? E' possibile, come è possibile anche che nessuna delle due eventualità si verifichi e che la fortissima fibra della donna riesca a respingere la morte incombente. Ma questa ultima speranza appare sempre più debole.

Intanto i molti interrogativi sulle ragioni per le quali Anna Maria Capotondi ha tentato di uccidersi sono ancora avvolti nel mistero. Sono state avanzate, come si sa, molte ipotesi: disturbi nervosi persistenti, un complesso di solitudine provocato dalla morte dei genitori e dal successivo matrimonio del fratello, la morte del fidanzato Muscherà, avvenuta il 14 novembre, i dissapori con la cognata, con la quale ebbe un litigio poche ore prima che essa si sparasse.

Non un solo motivo, dunque, ma una catena di motivi che si sarebbero sovrapposti e tra i quali predominante sarebbe stata la morte del fidanzato, con il quale avrebbe dovuto sposarsi pochi giorni dopo la tragedia.

C'è stato dunque un trauma psichico diverso da quello provocato dalla morte del fidanzato? Anche il parroco di Sant'Anna, che la conosceva ed assisteva spiritualmente e che le ha amministrato gli estremi sacramenti, ha detto di averla vista pochi giorni or sono e che, sebbene ancora molto addolorata per la morte del fidanzato, appariva perfettamente normale.

Attorno ad Anna Maria Capotondi, sempre senza conoscenza, i medici si prodigano notte e giorno. Ieri sera le è stata praticata una trasfusione di sangue. Il fratello ed i parenti angosciati non abbandonano neppure per un attimo il suo capezzale.

g. fr.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

(Continua da pag. 18)

REFERENZIABILE con locali, telefono, auto propri, zona mercati generali, cerca concessione, rappresentanza qualunque materiale, articolo, prodotto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6135 — Torino». **SOCIETA'** francese per lancio prodotti brevettati, cerca rappresentante veramente introdotto alberghi bar ristoranti, ottimo trattamento economico. Scrivere casella 338 A. SIP. Milano. 20615

TORREFAZIONE cerca rappresentante per Torino introdotto bar, drogherie, torrefazioni, stipendio macchina. Telefonare 757-264. A4088

TRENTACUENNE DIPLOMATO CON UNDICI ANNI ESPERIENZA VENDITE OFFRESI QUALE DEPOSITARIO IMPORTANTE CASA FARMACEUTICI IN TORINO O PROVINCIA, OTTIME REFERENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4388 — TORINO». A5526

TRENTADUENNE presenza praticissimo piazza e contatti clientela, referenziatissimo, offresi per rappresentanza ramo laminati ferro Torino e provincia. Auto propria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8357 — Torino». A4698

VENTICINQUENNE rappresentante pluriennale esperienza settore elettrodomestici TV auto propria offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7055 — Torino». A2195

VENDITORE tecnico, perito chimico, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3113 — Torino». A4318

VENTINOVENNE, presenza, patente auto, offresi pomeriggio, come rappresentante o per consegne. Telefonare 688-027.

VENTIQUATTRENNE introdotto Farmacie ospedali et classe medica Aosta Piemonte Liguria disposto viaggiare offresi presso industrie interessate. Stipendio, provvigione. Telefonare 382-006.

ANNUNCI MATRIMON. L. 160 per parola

DIPENDENTE grande azienda, casa, alloggio, auto, risparmi, conoscerebbe scopo matrimonio signorina alla quale piace trentaduenne, settentrionale. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6109 — Torino». A7240

DISTINTO alto 1,72, 41enne vedovo torinese, casa arredata, piccolo patrimonio, sposerebbe 40-45enne carina seria comprensiva, ottima sistemazione. Inesistenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7387 — Torino». A5622

DISTINTO piemontese elevato patrimonio sposerebbe signorina religiosa colta, appassionata d'arte, massimo trentacinquenne, con indirizzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7332 — Torino».

DISTINTO 45enne tecnico risposerebbe 40enne artigiana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6712 — Torino». A6406

GENITORI privi conoscenze, conoscerebbero scopo matrimonio per signorina 28enne, presenza, seria, istruita, condizioni economiche, laureato piemontese massimo 35enne, serietà, posizione. Dettagliate. Inesistenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6193 — Torino». A7207

GIOVANE insegnante piemontese bella presenza longilinea 1,70 sani principi buona dialogo famiglia ottima posizione conoscerebbe scopo matrimonio torinese 33-35enne veramente bella presenza seria affettuosa sensibile semplice virtuosa profondamente sinceramente cattolica preferibilmente istruita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5453 — Torino».

IMPIEGATA 38enne sposerebbe celibe o vedovo, alto, serio, ottima posizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A5045

IMPIEGATA trentenne, presenza, moralità sposerebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8433 — Torino».

INDUSTRIALE piemontese presenza, ricco, sposerebbe nubile, inesistenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7281 — Torino». A6908

LAUREATA fine alla casa bella presenza seria priva conoscenze della tutta sposerebbesi con laureato o diplomato alto bruno anni 30-40 serio presenza posizione. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7382 — Torino».

MECCANICO specializzato 30enne, 1,80, conoscerebbe affettuosa, semplice, scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7229 — Torino». A8563

OPERAIO edile 38enne piemontese, benestante, residente Torino, sposerebbe signorina semplice, residente provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3160 — Torino». A8179

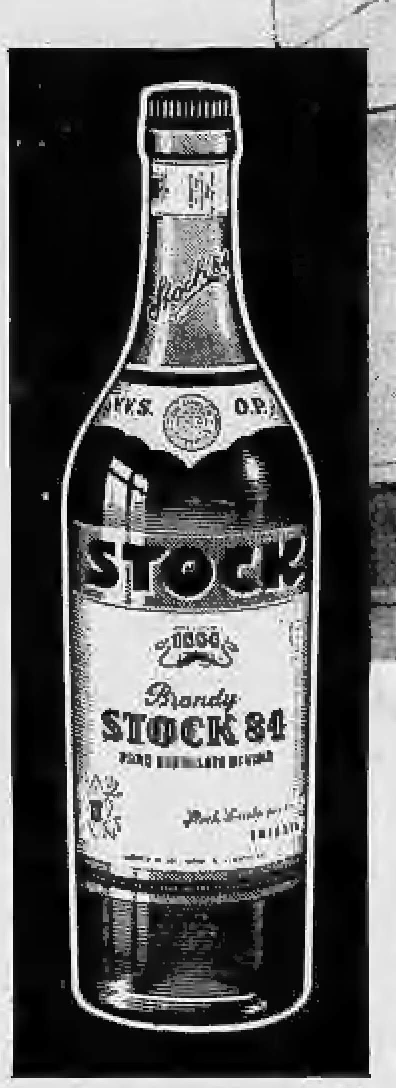
OPERAIO Fiat conoscerebbe signorina 20-27 anni scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3183 — Torino».

[illegible]

IL BRANDY DI CHI SE NE INTENDE

Una planata rapida e sicura, e si conclude un volo sportivo. Ancor viva l'ebbrezza dell'aria e della velocità, l'uomo raffinato, offre a sè ed agli amici qualche cosa di inconfondibile...

...uno STOCK 84 dall'effluvio delicato e dal gusto caldo e squisito.



pubblistock 3394-63

chi se ne intende chiede...

STOCK

IL BRANDY ITALIANO DI FAMA MONDIALE

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

ANNUNCI VARI L. 150 per parola

SMARRIMENTI L. 150 per parola

AUTOMOBILI L. 150 per parola

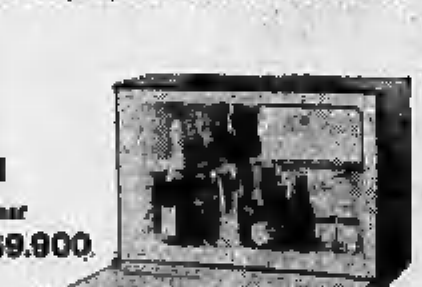
INFORMAZIONI L. 150 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 150 per parola

[illegible]

ancora valida per pochi giorni la sensazionale offerta ATLANTIC

TV Orologio L. 285.000 + frigo-bar L. 69.900



= L. ~~354.900~~

L. 275.000

2 apparecchi di lusso a meno del prezzo di uno solo!

ATLANTIC *"con meno il meglio"*

[illegible]